POETICA
DI IASON DENORES

Nella qual per via di Definitione, & Diuisione si tratta secondo l'opinion d'Arist. della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR CONTE HIERONIMO ABBATE MARTINENGO.

CON PRIVILEGIO.

IN PADOVA,
Appresso Paulo Meietto. M.D.LXXXVIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. CONTE HIERONIMO, ABBATE MARTINENGO,

SIGNOR, ET PATRON SEMPRE OSSERVANDISSIMO.

ON è altro la Poetica per giudicio de' piu saui, Illustrissimo Signor Abbate, che vna arte di purgar gli animi da que' piu importanti affetti, che trauagliano la nostra humanità, & d'introdur in loro virtù con accorto,

vtile, & honorato tratenimento . Onde è parte vguale, parte è superiore alla philosophia Morale, & Ciuile. E vguale, inquanto che ambedue con ogni studio attendono alle predette due nobilissime attioni. E superiore, in quanto che quella procede con leggi, con pene, con castigamenti, & questa opera il medesimo con sommo godimento, & ricreation d'animo. Et qual dottrina, & disciplina mai piu ua perseguitando i Tiranni, & i cattiui Principi? qual piu ritira i nostri animi dall'ambitione, & dalle grandezze de'piu potenti? qual piu gl'inuia, & inalza alle Illustri, & magnanime imprese, che la poetica con le sue gioie,& diletti? Oltra che si accommoda ella ad ogni qualità, & condition d'huomini: La doue le altre scientie non possono apportar beneficio, se non ad alcuni certi spiriti eleuati di sublime ingegno, & di questi, a coloro solamente, che si propongono con mille fatiche, & con mille affanni di sudare, & di ansiare. Possiamo dunque concluder, che ella sia un non so che diuino, che soprauanza di gran lunga ogni humana perfettione. Tale hauendola stimata ancho il maestro di color, che sanno, mentre tratta

della

della Dialettica, della Rhethorica, delle cause oc
culte della natura, della uita, & della institutione
ciuile, non si sdegna di perualersi del suo testimo
nio, come di proua potētissima, accettata uniuer
salmente da tutti senza cōtrasto, ne ui si trouo cō
tento, se tra gli altri suoi piu preciosi thesori non
hauesse potuto dimostrar anchor questo. Hor la
presente nobilissima, & vtilissima arte, scritta nel
la lingua Greca da Aristotele, essendo inuolta in
tante difficultà, & oscurità; ò per la discorrettion
de' testi; ò perche egli non le hauea imposto l'ul
tima mano; ò perche non è peruenuta intiera
a' nostri tempi; ò per le varie allegation de' molti
poeti antichi, che non si ritrouano, ho uoluto es-
perimentar, se la potessi ridur in modo, che pre-
stasse qualche giouamento a coloro, che ha-
uessero desiderio di adoperarla, & parendo
ad alcuni miei amici, che io in tutto non hab-
bia speso l'opera indarno, ho deliberato di
mandarla in luce, qualunque ella si sia,
sotto la tutela, & protettione di V. S. Illu-
strissima, tenendo per fermo, che il suo splen
dore, non pur sia per acquistarle gratia, & fa-
uore, ma anchora riguardo, & authorità ap-
presso,

presso d'ogni vno. Ella è nata in quella antichisſima, & nobilisſima famiglia, nella quale ſempre ogni chiara virtù in ſi fatta maniera e ſtata in colmo, che quaſi tutti i primi Re, & Principi della Chriſtianità ſi ſiano preualuti della ſua magnanimità, & fortezza Heroica a condur a fine qualunque piu glorioſa impreſa: del che rende teſtimonianza, per laſciar infiniti altri, la felicisſima memoria del Conte Georgio Martinengo, il quale, mentre viſſe, in ogni ſorte di grandezza d'animo, in ogni ſorte di magnificenza, in ogni ſorte di generoſo ardire ſi ha fatto ſcorger al mondo per vn de'piu chiari lumi di tutta Italia. Che dirò io del Conte Fortunato, ſuo fratello? che oltra il valor delle arme volſe aggionger quello di ogni preggiata ſcientia, & diſciplina? Taccio tanti altri Illuſtriſsimi, & religioſiſsimi Prelati, per non parer, che io voglia eſſaltar V. S. Illuſtriſsima dalle laudi ſolamente de'ſuoi maggiori, quaſi che ella non habbia le ſue proprie. Vedendoſi dunque diſceſa da tanto ſplendore, mentre e ſtata in queſto Theatro di ogni dottrina liberale, eſſendo anchora nella ſua piu fiorita età, diede tal ſaggio di benignità, di humanità,

nità,

nità, di cortesia, di grandezza di animo, che si potea mai aspettar maggiore, possedea gli animi di questo nobilissimo studio in guisa, che si riputassero per beatissimi coloro, che potessero goder la sua gentilissima conuersatione. Quindi riceuuto il premio delle sue honorate fatiche, è stata inalzata alle dignità ecclesiastiche, & incontinente da se stessa si ha imposto ogni legge di virtù, di religiosa vita, & costume, che la rendono riguardeuole ad ogn'vno. In somma va in ciascuna delle predette rarissime qualità si fattamente continuando, & rendendole sempre maggiori, che possiamo sicuramente pronosticarle tutte quelle piu degne essaltationi, che sono debite al suo gran valore, alle sue singolari maniere, & alle honoratissime conditioni della sua potentissima famiglia. Trouandosi dunque V. S. Illustrissima in cosi alto grado collocata, non si sdegnerà, che io habbia preso animo di preualermi del chiarissimo suo nome, per attribuir lume, & ornamento alle presenti mie fatiche, & per procacciar loro protettor, & diffensor tale, che possano andar sicure nelle mani de gli

huomi-

huomini senza temer le altrui maligne accusationi:

Di V. S. Illustrissima

Seruitor Deuotissimo

Iason Denores.

INTRODVTTIONE INTORNO AL PRESENTE
Trattato della Poetica.

PAre coſa grandemente ſtrana, che nominādo Ariſtotele nella ſua Poetica molti verificatori, in eſſa però non proponga di douer trattar, ſe non della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia. Pertanto cercheremo primà di diffenderlo da tal apparente imputatione; & poſcia veniremo à diſtinguer le parti della noſtra poetica, cauata per il piu da'ſuoi giudicioſiſſimi amaeſtramenti, & ridotta per via di diffinitione, & diuiſione in vn ordine accommodato ad inſegnarla, & ad apprenderla con breuità, & facilità. Per laqual coſa douemo ſapere, che egli, come Philoſopho Morale, & Ciuile con ſommo auedimento non ſi curò di ridur tutti i componimenti, fatti in verſo, come parti dell'arte Poetica, che non riconoſceuano le loro regole, & i loro principii dalla Philoſophia Morale, & Ciuile, da'gouernatori, & da'legislatori delle Republiche a beneficio commune, & che, per quel, che ſegue, non poteano cader ſotto il nome dell'arte; che è vn habito fattiuo con ragion vera ad vtilità vniuerſale di tutta la Città, ma ſolamente quegli, che; ò riceuendo le loro regole da predetti

gouernatori, & legislatori; ò non riceuendole poteano generar; ò buoni; ò cattiui costumi negli animi de'Cittadini, ma gli Epigrammi, Elegie, Ode, & altri simili componimenti, che non poteano essere gioueuoli cõmunemente al publico, come cose di poco momento, & appartenenti piu tosto al grammatico, che al Philosopho Morale, & Ciuile prudentissimamente le tralasciò, & trattò solo di quelle, che erano recitate a tutta la moltitudine nelle ben instituite republiche, & che non dirizzate a buon fine poteano introdur habiti uitiosi in coloro, che le ascoltauano. Non parlò parimente dell'Egloga, se ben era anchor essa fatta per imitationa: Percioche gl'inamoramenti, i ragionamenti, i canti, & i costumi de' pastori, accommodati in picciole poesie, sono piu presto certe dispositioni, per acquistar l'habito del Poema Heroico, Tragico, & Comico, che ueramente prouenienti da habito poetico, & nõ uagliono apportar alcuna buona creanza a gli huomini della Città. Onde non sono stati mai da chi ha hauuto giudicio nominati propriamente poemi, ma giochi, canti, idilii. Oltrache non pare etiamdio, che sia cosa ragioneuole, che i Cittadini debbiano prender buoni costumi dal-

mi dalle attioni di chi fra greggi, & armenti se ne uiue continuamente nelle selue,& ne'boschi. Hora per passare a quello, che nel secondo luogo ci habbiamo proposto: Ogni dottrina, che ha genere,& specie, in essa l'ordine richiede, che si debbia cominciar dal genere, & discender poi alle sue specie. Et doue è tutto,& parti, si proceda da quello a queste: percioche non ben si conoscerebbono le parti esser parti di un tutto, se non si hauesse cognitione primà di quel tutto. Pertanto essendo nell'arte poetica la poesia genere, & la Tragedia, Poema Heroico,& Comedia sue specie, primieramente si diffinira la Poesia,& si parlera di essa in genere: poi distinta nelle sue specie, si ragionera della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia, come di membra, che constituiscono il corpo di tutta l'arte poetica. Et perche la Tragedia è un tutto, la diuideremo nelle parti di Qualità, & nelle parti di Quantità,& fauelleremo primà di quelle di Qualità, che sono, Fauola, Costume, Sentenza, Dittione, Melodia, & Apparato. Et poscia di quelle di Quantità, che sono Prologo, Episodio, Exodo, & Chorico. Indi constituiremo la forma di una perfettissima Tragedia, & insieme insieme la dimostre-

mostreremo in un argomento, tratto dalle nouelle del Boccacio, oue nella margine anderemo notando tutte le regole, da noi addotte, pertinenti alla Tragedia. Nella seconda, & terza parte, continuando l'istesso ordine parleremo del Poema Heroico, & della Comedia, & accompagneremo tutti i precetti con gli essempi di Sophocle, di Euripide, di Homero, di Virgilio, di Aristophane, di Terētio, di Plauto, & cosi poneremo fine a tutta questa nostra arte poetica. Ma presto ne' poemi, che di breue usciranno in luce, parte di nouo, parte piu emendati che prima, si potranno uedere tutte queste osseruationi diligentissimamente esseguite, & nel Fido Amante dell'Illustrissimo Gonzaga, & nel Gofredo del Signor Tasso, & nella Helettra dell'Illustre Signor Valuasone, et nell'Eriphile del Signor Giusto, & nella Semiramis del Sig. Mutio Manfredi, & nell'Eudoxia dell'Eccellentiss. Dottor il Signor Attilio Ballantini, per lequali compositioni forse la nostra età non hauera inuidia a quella de' Latini, & de' Greci. Et mi rincresce di non le hauer prima vedute, che mi sarei ualuto in queste mie fatiche nel dimostrar, e scoprir l'artificio Poetico.

DELLA POETICA DI IASON DENORES

PARTE PRIMA.

DIFFINITION DELLA POETICA, della Poesia, & distintion della Poesia nelle sue parti principali. CAP. I.

AVENDO noi constituiti nel precedente nostro discorso i principii, le cause, & gli accrescimenti della Tragedia, del Poema Heroico, & della Comedia, che sono le membra principalissime, che intieramente formano il corpo di tutta l'arte Poetica; potendo essere queste sole, se sono ben accommodate, di beneficio, & se sono mal accommodate, di maleficio a tutta la

città, ſegue, che in queſto altro diſcorſo, per paſſar alle parti, che deono riceuer in ſe tai principi, cauſe, & accreſcimenti, che diffinita la Poetica, ripigliamo la deſcrittion della Poeſia, & la diſtintion di eſſa nelle ſue ſpecie, & che finalmente trattiamo piu particolarmente di ciaſcheduna, per non parer di hauer acceſo ſolamẽte il deſiderio de' legenti, a queſta facoltà, ſenza hauer loro poi moſtrata la uia di conſeguirla. Ma auanti che io uenga a dar principio a quanto mi ho propoſto, ſtimo, che ſia ben fatto di dichiarar breuemente, che coſa ſia Arte, & Arte Imitatrice, & che ſignification habbia il nome di Poeta, & di Poeſia, douendo ſeruir tutte queſte a dimoſtrar la dignità, & a conſtituir la diffinition di eſſa Poetica. E dunque l'Arte ſecondo Ariſtotele un habito fattiuo con ragion uera, il che ne da ad intendere, che non pur ſia ella habito di far perfettamente qualche lauoro, ma che ancho eſſo ſuo lauoro ſia vtile alla compagnia ciuile, non potendo eſſere alcun tal habito, che non ſia dirizzato al beneficio commune. Onde Socrate appreſſo Platone nel Gorgia non vole, che ſia arte quella, che manca di ragione, & nel primo dialogo della republica ſtatuiſce

ſce il fine dell'arte non eſſere altro, che inueſtigar, & operar coſa utile vniuerſalmente a ciaſcheduno. Arte Imitatrice poi è quella, che ua contrafacendo, & ritrahendo dal naturale alcuna coſa, come è la dipintura, la ſcultura, & molte ſi fatte. Delle arti; coſi delle Imitatrici; come delle non Imitatrici; altre ſono utili ad una parte del corpo, come è quella del Barettaro, del Calegaro, del Calzolaro; altre ſono utili a tutto il corpo, come è la Gimnaſtica, & la Medicina; altre ſono utili all'animo. Di tutte queſte quelle, che ſono gioueuoli a tutto il corpo, ſono piu preſtanti di quelle, che ſono gioueuoli ad un ſuo membro ſolamente, & quelle, che ſono gioueuoli all'animo, ſono piu preſtanti di quelle, che ſono gioueuoli a tutto il corpo, ſeruendo a piu nobil parte. Hor il Poeta, ſecondo la ſua ethimologia, è parimente facitor, & artefice. percioche anchor egli ſi affatticha, & dopo queſto ſuo affatticar laſcia queſta, & quell'altra fattura, & Poeſia, & è artefice imitatore, imitando; ò per via di narratione; ò per via di rappreſentatione qualche attion humana, marauiglioſa, compita, & conueneuolmente grande, laqual purghi l'animo

da'piu necessarii, & da piu importanti affetti, & in troduca in esso uirtù. Per la qual cosa essercitando egli cosi nobile, & gioueuole arte & con dilette uolissimo intertenimento, ha meritato per consentimento vniuersale di tutti, qualhora si nomina poeta, & poesia senza altra distintion piu particolare, che sempre per vna certa eccellẽza si debbia intender il facitore, & la fattura di cosi utile, & preggiata professione, la quale è piu da stimare, che non è quella di qualunque historico, non scriuendo egli attion imaginate, & formate da se, ma quelle, che sono fatte da altri, & raccontandole quali sono; & questi creandole, & fingendole da se stesso, & riducendole all'uniuersale, & rafigurandole, quali deono essere, la qual cosa è piu da philosopho, & apporta maggior beneficio, oltra la gran ricreation d'animo, che la ua sempre accõpagnando. E dunque la Poetica, per tornar al nostro proponimento, arte imitatrice di qualche attion humana, marauigliosa, compita, & conuene uolmente grande; ò narrando, ò rappresentando con parlar in uerso, per purgar, dillettando, qualche affetto; ò per introdur virtù negli animi de gli auditori, & de'spettatori a beneficio commune

di alcuna

di alcuna ben ordinata republica. A questa diffinition si attribuisce per genere, che sia arte imitatrice. Onde conuiene con la dipintura, con la scultura, & con tutte le altre, che si propongono l'imitatione. Per differentia se le impone, che sia imitatrice di attion humana, che è la sua propria materia, per distinguerla da quelle imitationi, che contrafanno, scriuendo, altre attioni, che humane, come la battaglia delle rane con gli topi, & di qualunque altri animali, le quali sono piu presto certi preludii, certi prescercitamenti, & dispositioni antecedenti, per acquistar un tal habito, che ueramente prouenienti da habito poetico. Se le aggionge: marauigliosa; che è la sua forma, percioche non ogni attion humana è conueniente soggetto della poetica, ma solamente quella, che, riceuendo in se una subita, & non antiueduta tramutation di fortuna; ò dalla prospera nell'auuersa; ò dall'auuersa nella prospera, riempie l'animo di marauiglia. A questa attion humana, & marauigliosa oltrecio si conuiene, che habbia compimento, & grandezza, dalche si scorga la intiera bellezza, & proportion del suo corpo, & di ciascuna poesia, che la riceue, a differenza di certe attion piccio

le,

le, come di una attion pastorale, che termina in un'hora, di una attion lirica de' uincitori ne' giochi olimpici; ò di ciascuna altra simile, nelle quali, per la loro picciolezza, non puo esser bellezza, come proua Aristotele nella sua poetica. Si afferma parimente, che debbia esseguir questa tal imition; ò narrando; ò rappresentando, per denotar specialmente il poema heroico, tragico, & comico, per quelle altre parole: con parlar in uerso: si esprime l'accidente inseparabile della poetica, dal qual nasce un'altra marauiglia delle poesie, in quanto al loro proprio instrumento, col quale conueneuolmente uano imitando. Vltimamente si tocca il suo fine, mentre si statuisce, che essa habbia la mira a purgar, dilettando, qualche affetto, & ad introdur qualche virtù negli animi de' spettatori, & de gli auditori à beneficio commune di alcuna ben ordinata republica. Hor la compositione di si fatta arte, come sua opera, si chiama da' Greci per una certa preminenza, come habbiamo detto, Poesia, la cui diffinition, ouer descrittion, che la uogliam dire, si puo facilmente raccoglier dalla diffinition precedente della poetica. Sara dunque la Poesia imitation di qualche attion humana,

na, marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande; ò rappresentando; ò narrando, con parlar in uersi, per purgar dilettando qualche affetto, ò per introdur virtù negli animi de' spettatori, & degli auditori a beneficio commune di alcuna ben ordinata republica. Ma le poesie conuengono insieme; ò perche imitano le medesime attioni, come è la Epopeia, & la Tragedia, contrafacendo ambedue attion di persone illustri; ò perche imitano in un modo, & in una maniera medesima, come è la Tragedia, & la Comedia, contrafacendo l'vna, & l'altra per uia di rappresentation, & non per uia di narration, ò perche imitano col medesimo instrumento, come è parimente la Tragedia, & la Comedia, che nella lingua greca, & latina imitano col uerso iambo, & nella Italiana con gli verseti corti di sette, & di cinque sillabe. Tutte queste poesie sono etiamdio fra se stesse differenti; ouero perche imitano attioni diuerse, come è la Epopeia, & la Comedia, l'vna delle quali imita attion di persone Illustri; l'altra imita attion di persone priuate; ouero perche imitano con modi, & con maniere diuerse, come è l'Epopeia, che imita per uia di narration, & la Tragedia, & comedia,

che imi-

che imitano per uia di rappresentation; ouero per che imitano con instrumenti,& con mezzi diuersi, come è l'Epopeia, che imita nella lingua greca, & latina col uerso essametro, & nella lingua Italiana col uerso endecasillabo,& la Tragedia,&Comedia, le quali imitano nella lingua greca,& latina col uerso iambo,& nella Italiana per il piu con gli uersetti corti di sette, & di cinque sillabe, come gia si è prouato per euidentissime ragioni nell'altro nostro discorso, onde diciamo, Homero essere nell'attion simile, & nella maniera,& instrumento dissimile da Sophocle; & Sophocle nella maniera, & nell'instrumento simile, & nell'attion dissimile da Aristophane. Hor potendosi prender la distintion delle poesie; ò perche imitano attion differenti; ò perche imitano con modi,& con maniere differenti; ò perche imitano con instrumenti, & con uersi differenti, a me piace di prenderla dalla diuersità delle attioni, onde ancho apparirà il soggetto particolare di ciascheduna. Delle poesie dunque; altre sono imitationi delle attion di persone priuate, come è la comedia, altre sono imitationi delle persone illustri. Delle poesie, che sono imitation delle attioni di persone illustri; altre sono

tre ſono imitation delle attion di perſone illuſtri, in tutto buone, come è il Poema Heroico; altre ſono imitation delle attion di perſone illuſtri, mezzane fra buone, & cattiue, come è la Tragedia. Coſi diſtinte, & ſeparate queſte tre ſpecie di poeſie, che come membra conſtituiſcono tutto il corpo dell'arte Poetica, hauendo propoſto di trattar di ciaſcheduna, prenderemo cominciamento in queſta prima parte, dalla Tragedia. Indi nella ſeconda paſſeremo all'Epopeia, per eſſere ambedue imitation delle attion di perſone Illuſtri, & finalmente nella terza parte deſcenderemo alla Comedia, come a poeſia men degna delle altre due, eſſendo imitation di attion di perſone priuate.

La Poetica è arte imitatrice di qualche attion humana, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande; ò rappresentando; ò narrando con parlar in versi, per purgar dilettando alcun affetto; ò per introdur virtù ne gli animi de' spettatori, & de gli auditori a beneficio commune di qualche ben ordinata Republica. Hor la compositione, & fattura, che prouiene da si degna arte, come sua opera; si chiama da' Greci per vna certa eccellenza Poesia; la cui diffinition si può facilmente raccoglier dalla diffinition precedente della Poetica. Sara dunque la poesia imitation di qualche attion humana, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande; ò rappresentando; ò narrando con parlar in uerso, per purgar dilettando qualche affetto; ò per introdur virtù ne gli animi de' spettatori, & de gli auditori a beneficio commune di alcuna ben ordinata Republica.

DELLE POESIE.

Altre sono imitation delle attion di persone priuate, come è la Comedia, della quale parleremo nella terza, & vltima parte.

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri.

Delle poesie, che sono imitation delle attion di persone Illustri,

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri in tutto buone, come è il Poema Heroico, delquale parleremo nella seconda parte.

Altre sono imitation delle attion di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, come è la Tragedia, della quale parleremo prossimamente in questa prima parte.

Diffini-

DIFFINITION DELLA TRAGEDIA, & distintion delle sue parti. CAP. II.

HAuendo noi proposto di douer parlar prima della Tragedia, prenderemo principio dalla sua diffinitione, ouer descrittione, che la uogliam dire,& indi ueniremo alla distintion delle sue parti. E dunque la Tragedia imitation per rappresentation di una attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue ne gli errori humani per qualche horribilità, che cominciando da allegrezza finisce in infelicità nello spacio di vn giro di Sole, composta con parole altiere,& graui, & con uersi sciolti endecassillabi; ò per il piu di sette,& dicinque silabe; ò con ambidue mescolatamente, & ne' chori con canzoni, & con madrigali, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresentatione dal terrore, & dalla misericordia, & per fargli abhorrir la uita de' tiranni, & de' piu potenti. In questa diffinition il suo prossimo genere è l'imitation di una attion marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande, che la congionge con le opere di tutte le arti imitatrici, & particolarmente con

la Comedia, & Poema Heroico. La Rappreſentation è la ſua prima differenza, per la diuerſa maniera di procedere, dalla quale è ſeparata dal Poema Heroico, che ſi fa per uia di narratione. Quelle parole: di una attion: dimoſtrano la vnità della fauola tragica, a differenza di quegli ſcrittori che in verſo prendono à trattar molte attioni inſieme, li quali farebbono; ouero vn poema non ripieno de' ſuoi debiti Epiſſodii, & ornamenti; ouero farebbono un poema tanto lungo, che in eſſo non ſi potrebbe conſiderar, ne bellezza, ne ordine, come ancho non ſi può conſiderar nelle altre grandezze, che eccedono la noſtra conſideratione, ſecondo che ua prouando Ariſtotele nella ſua poetica. Quelle altre parole: di perſone Illuſtri, che per qualche horribilità, cominciando da allegrezza finiſce in infelicità: la diſtingono, in quanto alla materia ſoggetta, dalla Comedia. Percioche la Comedia è ben imitation per rappreſentation, ma non è imitation di attion di perſone Illuſtri per qualche horribilità, ma è imitation di attion piaceuole, & ridicoloſa di perſone priuate per qualche ſempietà. Si aggionge di perſone Illuſtri fra buone, & cattiue, per ſepararla anchora

dal poe-

dal poema Heroico, le cui Illustri persone principali sono in tutte buone,& di somma perfettione. Le altre parole: negli errori humani: sono addotte per distinguer le persone della Tragedia,che sono mezzane fra buone, & cattiue, dalle persone Heroiche, che sono in tutto buone,& dalle persone in tutto scelerate,che non sono accommodate a tal sorte di poesia,conciosia cosa che per le parole del poeta non muouerebbono ne terrore, ne misericordia . Quello che segue: che comincian do da allegrezza finisce in infelicità nello spacio di vn giro di Sole: la circonscriue anchora maggiormente dal PoemaHeroico,& dallaComedia; dal Poema Heroico? percioche esso ha la tramutation di fortuna dalla infelicità alla felicità , ma senza tempo determinato; & dalla Comedia: per cioche ella ha la tramutation di fortuna nello spacio di un giro di Sole,ma non la ha dalla felicità all'infelicità, ma da infelicità a felicità. Le altre parole, che uanno dietro: con parole altiere, & graui,& con versi sciolti; ò endecasillabi ; ò per il piu di sette, & di cinque sillabi; ò con ambidue mescolatamente,& ne'chori con canzoni,& con madrigali: la distingono , inquanto alla parte instru-

mentale

mentale dell'Elocutione, & dalla Comedia, che è ſcritta cõ parole humile, & ſenza chori, & dal Poema Heroico, che non è ſcritto con uerſi corti di ſette, & di cinque ſillabe. L'vltime parole: per purgar gli ſpettatori col diletto, che naſce dalla imitatione, & dalla rappreſẽtatione dal terrore, & dalla miſericordia, & per fargli abhorrir la vita de' tiranni, & de' piu potenti, ne deſcriuono il fine proprio della Tragedia, differente dal fine del Poema Heroico, che non purga affetti, ma introduce virtù ne gli animi de gli auditori; & dal fine della Comedia, che non purga il terrore, & la miſericordia, ma quei trauagli, che turbano la noſtra quiete, & tranquilità per gli inamoramenti delle mogli, de' figlioli, delle figliole; per gl'ingãni, & tradimẽti de' ſeruitori, de' ruffiani, delle nutrici, & di altre perſone ſimili, per farne inamorar della uita priuata a conſeruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale ci troueremo, come habbiamo fatto veder nel precedente diſcorſo, & come dimoſtreremo a ſuo luogo, quando paſſeremo a trattar del Poema Heroico, & della Comedia. Hor coſi diffinita la Tragedia, & dimoſtrato il ſuo genere, & le ſue differenze, che la termi-

nano

nano dalle altre poesie per la materia soggetta, per la tramutation di fortuna, per la maniera di procedere, per le persone, che constituiscono la fauola, per gl'instrumenti de' versi, & delle parole, & per il fine, segue, che ueniamo alla distintion delle sue parti; Delle quali, altre sono della qualità; altre sono della quantità. Le parti della qualità sono quelle, che scuoprono la condition, & la maniera dell'attion principale, che tende dalla felicità all'infelicità, & la bontà, & perfettione di essa Tragedia. Di queste; altre aspettano al poeta, come è la Fauola, il Costume, la Sentenza, la Dittione; Altre aspettano a gli histrioni, a' musici, ad architetti, come sono la Pronuncia, l'Apparato, la Melodia, delle quali non habbiamo animo di parlar altramente nel presente discorso, che tuttauia habbiamo alle mani, per non prouenir dall'artificio poetico. Hor le prime quattro parti si chiamano della qualita: percioche dalla dittione si scorge la sentenza, & il discorso; & dalla dittione, & dal discorso si scorge il costume; ò buono, ò reo, che egli si sia delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, & da tutte queste parti si manifesta la fauola, che è la constitution di tutta l'at-

tion

tion delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue, che passa dalla felicità all'infelicità. Delle parti dunque di qualita, che aspettano al Poeta Tragico, delle quali habbiano al presente proposto di ragionare, la prima, & principalissima è la Fauola: Essendo fine al Costume, al Discorso, & alla Dittione; & hauendo tutte queste la mira alla Constitution dell'attion Tragica. La seconda parte è il Costume, adoperandosi la sentenza, & il discorso nella Tragedia, per dimostrar il costume; Et non si adoperando il costume per dimostrar la sentenza. La Terza sarà la Sentenza, ouer Discorso: seruendo la dittione per iscuoprir il Discorso, & la sentenza, & non la sentenza per la dittione. Quarta, & vltima sara la Dittione, & la Fauella: Percioche non è mai ricercata per se stessa, ma sempre per altro. Tutte queste quattro parti di qualità sono adombrate, & accennate nella descrition, che noi habbiamo attribuito alla Tragedia. Imperoche mentre si è detto, che è imitation di attiõ, che cominciando da felicità finisce in infelicità, si comprende la fauola: non essendo ella altro, che una constitution di sifatta attion, che trappassa dalla buona alla cattiua fortuna. Mentre si è detto,

delle

delle personi Illustri, mezzane fra buone & cattiue, si comprende il Costume,& tacitamente il Discorso. Percioche per il Discorso,& per la sentenza si vanno conietturando i buoni, & cattiui, & mezzani costumi. Et mentre si è detto: con parole altiere& graui,&con uersi;ò endecasillabi; ò di sette, & di cinque sillabe; ò di ambidue mescolatamente, & ne'chori con canzoni, & con madrigali: Si comprende la dittione, & la elocutione. In questa maniera constituite le parti della qualità, che intrauengono nella Tragedia,& dimostrate tutte essere contenute nella sua diffinition, per ordine procedendo,ragioneremo prima della Fauola, che è fine di tutte le altre. Poscia del Costume, che è fine della sentenza. Indi della Sentenza, & del Discorso, che è fine della Dittione. Et finalmente della Dittione, & della Fauella, che serue al Discorso, & alla sentenza, & di tutte queste con tal chiarezda, che dia qualche sofficiente intelligenza con facilità.

La Tragedia è imitation per rappresentation di una attion marauigliosa, compita,& conueneuolmente grande di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue negli errori humani per qualche horribilità, che, cominciando da allegrezza, finisce in infelicità nello spacio di un giro di Sole, composta con parole altiere,& graui,& conuersi; ò suolti endecasilabi; ò per il piu di sette, & di cinque sillabe; ò con ambidue mescolatamente, &ne' chori con canzoni,& con madrigali, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresentatione dal terrore,& dalla misericordia, & per fargli abhorrir la uita de' tirãni,& de' piu potenti.

Delle parti della Tragedia,

Altre si dimandano parti, de Qualità, che scuoprono le conditioni,& la maniera dell'attion principale, che tende dalla felicità all'infelicità;

Delle parti di Qualità della Tragedia,

Altre aspettano al poeta, che compone essa Tragedia, delle quali parleremo in questo nostro discorso, per contenersi nella compositi on del la Tragedia;

Altre aspettano a gli Histrioni, a' Musici, ad Architetti, come è la recitation, la melodia della Musica & l'apparato, delle quali non parleremo altramente in questo nostro discorso, per essere fuori della compositi on della Tragedia.

Altre si dimandano parti di quantità, che dimostrano la debita grandezza di tutto il corpo della Tragedia,& la distin tion delle sue membra principali, delle quali parleremo nel settimo,& nel l'ottauo capo di questa prima parte, poiche haueremo parlato delle parti di qualità.

Delle

Delle parti, di Qualità della Tragedia, che aspettano ad esso Poeta,

La prima è la Fauola, che è la constitution di tutta l'attion, che passa dalla felicità all'infelicità. Questa è compresa nella diffinition della Tragedia per quelle parole: è imitation di attion, che cominciando da felicità, finisce in infelicità: onde è principalissima fra tutte le altre parti di qualità della Tragedia, essendo come sua anima, dalla cui uirtù riceue forma, & il costume, & la sentenza, & la dittione, lequali non tendono ad altro, che ad introdurla, & a darle forma, & perfettione. Di questa parleremo nel sequente terzo capo.

La seconda è il Costume, che scuopre la bontà, & il uitio delle persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue. Questa è compresa nella diffinition della Tragedia per quelle altre parole: delle persone illustri, mezzane fra buone, & cattiue, & è la seconda in ordine, essendo ricercato il costume per la fauola, & non la fauola per il costume nel poema tragico. Di Questa parleremo nel quarto capo.

La terza è la Sentenza, ouer il Discorso, che scopre i buoni, ò i rei costumi delle persone, introdotte nella Tragedia, & è contenuta nella sua diffinition tacitamente sotto il nome del costume, non potendosi comprender esso costume, se non p mezzo del discorso, & della sentenza. Et è la terza in ordine, essendo ricercata la sentenza per il costume, & non il costume per la sentenza. Di questa parleremo nel quinto capo.

La Quarta è la Dittione, & la Elocutione, per la quale si manifesta il discorso, & la sentenza. Questa è cōpresa nella diffinition della Tragedia per quelle parole: con parole altiere, & graui, & con uersi; ò Endecasillabi; ò per il piu di sette, & di cinque Sillabe; ò di ambidue mescolatamente, & ne' chori con canzoni, & con madrigali, & è in ordine, & in dignità l'ultima. percioche sempre assolutamēte è ricercata per la sentenza, & per il costume, & non mai per se stessa. Di questa parteremo nel sesto capo.

DELLA FAVOLA TRAGICA, ET DELLE sue Proprietà. CAP. III.

HOR douendo noi, ſi come habbiamo propoſto, parlar primà della Fauola Tragica, ſecondo la gia ſtatuita maniera di procedere, cominceremo dalla ſua deſcrittione,& indi ſeguendo veniremo più particolarmente alle ſue conditioni, & proprietà, contenute in eſſa ſua deſcrittione. E dunque la Fauola Tragica imitation di tutta vna attion horribile, & miſerabile di perſone Illuſtri, mezzane fra buone, & cattiue per errori humani, marauiglioſa,compita, & conueneuolmente grãde,& oltraccio poſsibile,affettuoſa, & che faccia la ſua tramutation dalla buona alla cattiua fortuna intrecciata con peripetia, & conagnitione nello ſpacio di vn giro di Sole, & che non ſia piena di Epiſodii, & interpoſition non neceſſarie, ne ueriſsimili. Pertanto deue eſſere la Fauola Tragica tutta, & compita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è quello, che neceſſariamente ua inanzi,& neceſſariamente nõ è dopo alcuna altra coſa, come è nella Fauola di Edippo Tiranno la peſtilenza, dalla quale prouiene, come da ſuo proprio principio, & l'inquiſitiõ dell'ho-

dell'homicida di Laio, & la cognition. Mezzo è quello, che ſegue dopo qualche coſa precedente, & ua inanzi a qualche altra ſubſequente, come è nella medeſima Fauola il venir in cognitione, che Edippo ſia ſtato colui appunto, che hauea vcciſo Laio, non conoſcendolo per ſuo Padre, & che ſi hauea congionto carnalmente con Giocaſta, non riconoſciuta per propria madre. La qual ricognitione procede neceſſariamente dalla peſtilenza, che trauagliaua la Città di Thebe, & va inanzi alla morte di Giocaſta, al cauarſi gli ochi di Edippo & all'andar ſuo in esſilio. Il fine è quello, che naturalmente; ò per necesſità; ò per verisſimilitudine, è dopo qualche altra coſa, & non ha alcuna altra, che gli vada dietro, come è nella iſteſſa fauola la morte di Giocaſta, il cauarſi gli occhi di Edippo, & l'andar ſuo in esſilio. Onde inſieme è liberata la città dalla peſtilenza, che è il fine di tutta queſta attion, & il compimento della Fauola, ordita da Sophocle nella ſua Tragedia, intitolata Edippo tiranno, la quale ſarebbe non tutta, & ſenza finimento, ſe ui mancaſſe l'andar in esſilio. Imperoche ſecondo el commandamento dell'oracolo, & ſecondo lo ſcongiuramento di Edippo

non

non hauerebbe liberata la città dalla peſtilenza col cauarſi gli occhi ſolamente, ſenza l'andar in esſilio, che è quel, che termina tutta queſta attion, cominciata dal ſuo vero principio, & indrizzata, per conuenienti mezzi al ſuo debito fine. Et ſi tiene eſſere la Fauola tutta, non quando ha, tutte le parti della ſua attione, ma quando le ha ſituate, & ordinate ne'ſuoi luoghi, & appartamenti. Impe-roche quella parte, che non è nel ſuo tutto, ouero, eſſendo, non è in tal ſito, che poſſa eſſeguir compitamente la ſua propria operation, eſſa veramente non ſi può giudicar eſſere parte di quel tutto. Leuate la cagion della peſtilenza, & la relation del l'oracolo dal principio nella predetta Tragedia di Edippo, ò anteponete a queſta la ricognition di Edippo, & a queſte ambe due imponete il cauarſi gli occhi del medeſimo, & l'andar in esſilio, che formerete vn corpo humano moſtruoſo con li piedi, doue ua la teſta, con il buſto a roueſcio, & con la teſta nell'infima parte. Deue eſſere la Fauola ancho una, & di vna perſona ſola. Ne s'intēde eſſere vna di una perſona ſola, ſe è una di molti ſotto un capo, & ſe molte attion ſiano di un huomo ſolo. Percioche, ſe ben chi le fa, è uno, non

però

però tutte le ſue attion s'intendono eſſere una, riducẽdoſi ad uno. Onde chi cõponeſſe una Tragedia con l'attiõ di Edippo tiranno, & con l'attion di Edippo Coloneo: poiche con la figliola cieco fuori del ſuo regno ando uagabondo, coſtui per certo peccherebbe grandemẽte, & formerrebbe una fauola con due attioni, & contrafarebbe al preſente amaeſtramento. Per la qual coſa ſi come un prudente, & giudicioſo ſcultore; ò dipintore non cerca di rinchiuder in un ſuo quadro, ſe non una attione ſola di una perſona ſola, come il combatimento di Hercole con la Hidra; l'abbattimento del medeſimo con Acheloo, ouero qual ſi uoglia altra una tal attione: Coſi l'accorto, & ſapiente Poeta Tragico nõ deue in una ſua Tragedia comprender piu di una attion tutta di un huomo ſolo col ſuo principio, mezzo, & fine. Nõ è coſi una la Tragedia di Euripide, intitolata le Donne Troiane. Percioche contien, & l'attion di Caſſandra, & l'attion di Aſtianatte, & l'attion di Hecuba, & l'attion di Helena, ciaſcuna delle quali potrebbe ſeparatamente conſtituir una particolar Fauola, & una particolar Tragedia. Ne è coſi vna parimente la Fauola delle Suplici del medeſimo Euripide:

perciò-

percioche è una attion, ma di molte Donne insie me, & non è una attion di una donna sola. Hor se il Poema Heroico, che è Poema piu lungo, nõ deue contener se non una attion di un huomo so lo, come si è demostrato nel precedente nostro di scorso, quanto magiormente douera essere una attion, & di una persona sola la Fauola della Tra gedia, alla quale non si concede tanta lunghezza? Hor una tutta,& intiera è la Fauola di Edippo Ti- rano. Percioche non contiene altro, che questa sua unica attion della pestilenza, che trauagliaua la città, al riconoscersi per homicida di Laio, & per marito di Giocasta, sua madre, al cauarsi gli occhi, & all'andar in essilio,che è la liberation del la città dalla pestilenza con la debita disposition, & collocation di tutte queste sue parti. Nella qual unica attion è degna cosa a considerar, con quan to artificio nasca l'un atto dall'altro. Dalla pestilen za dipende il mandar all'oracolo. Dalla risposta dell'oracolo prouiene l'inquisition. Dall inquisi- tion risulta la ricognition. Dalla ricognition suc- cede la morte di Giocasta, la cecità di Edippo, & il suo andar in essilio. Oltra le predette proprietà deue essere la Fauola Tragica etiamdio Maraui- gliosa:

gliosa: Percioche essendo ella attion horribile, & miserabile, niuna cosa muoue piu il terrore, & la misericordia, che quella, che è congionta con la marauiglia. Et marauigliosa sara, se ella sara di tramutation di fortuna improuisa, oltra ogni nostra espettatione, come fu l'attion di Edippo, il quale, cercando l'homicida di Laio, per liberar la città dalla pestilenza, fuor di ogni sua credenza ritroua se esser quel tale, & per cio muoue grandemente il terrore, & la misericordia ne gli animi de'spettatori, mentre per questo si caua gli occhi, & cosi cieco, & vechio, da Re felicissimo, che egli era, trabocca in miseria, & se ne va in essilio. A tutte queste proprietà si aggionge, che la debbia essere proportionatamente grande, come uerisimilmẽte si conuiene allo spacio della sua attion, che è vn giro di sole, & che non sia piu grande del conueneuole. Et piu grande del conueneuole sarebbe, se fosse cosi lunga, come è il Poema Heroico. Imperoche si come un gran cane, non è come vn gran caualo, non comportandolo la grandezza della sua specie: cosi vna Tragedia, se trappassasse i termini del suo proprio distendimento, & se occupasse la lunghezza del Poema Heroico, ella

per certo prenderebbe una quantità non ſua propria. Et però la Fauola di Edippo è tanto grande, quanto ſi conuiene allo ſpacio del tempo dall'inquiſition dell homicida di Laio fino al riconoſcer ſe ſteſſo per homicida, al cauarſi gli occhi, & all'andar in esſilio. Et queſta grandezza le è ſoſficien te: Percioche è tanto grande, quanto verisſimilmente è neceſſario alla tramutation di Fortuna dalla proſperà all'auuerſa, & al ritenerla facilmente nella memoria ſenza confuſione. Per la qual coſa quantunque la grandezza della Tragedia doueſſe enumerarſi fra le parti di quantità, nondimeno la conueniente grandezza, dimoſtrando proportion, & bellezza dil corpo di tal poeſia, Ariſtotele giudicioſamente la ha riferita fra le parti di qualità, & ſotto queſto capo, del douer eſſere conueneuolmente grande ſecõdo la capacità del ſuo corpo, il che rappreſenta più preſto bellezza, & qualità, che vna ſemplice quantità. Si ricerca parimente nella Fauola Tragica la Posſibilità, per eſſere cauſa per il piu della uerisſimilitudine, dalche ſi parte per giudicio di Ariſtotele Sophocle nell'antedetto ſuo Edippo tirano, mentre fa, che egli nõ ſappia in che modo Laio ſia morto, eſſendoci ma

ritato

ritato con Giocasta moglie di lui , & dimorato molti anni nel suo regno, il che risolue poi, potendosi dir, che sia fuori della Fauola. Pertāto essendo proprio di tal sorte di Poesia a' dir le cose, quali debbiano, & possano essere verisimilmente, segue che ella debbia essere ancho possibile . Et sarà si fatta, se ella si assomigliera ad altre attioni gia successe per adietro. Onde l'attion di Edippo è possibile, & verissimile, inquanto alla intrinseca sostanza della Fauola. Percioche altre volte è occorso, che qualche fanciullo sia stato mandato ad uccider dal padre; ò dall auolo , il quale nondimeno sia stato saluato , & che poscia egli fatto grande habbia veciso colui appunto, che l'hauea, mandato alla morte, come si racconta di Ciro, di Romulo, & di molti altri nelle historie, ma qui si deue prudentemente auuertir, che se alcuna attion è impossibile, & nondimeno è verissimile, che la dobbiamo più presto abbracciar, che quella, che è vera, & possibile, & non verissimile: attribuendosi al Poeta il possibile per il verissimile, & non il verissimile per il possibile: Fù impossibile l'arrestar del sole, ma i Poeti tragici lo resero credibile, & verissimile per l'atrocità di Thieste. Fù impos-

ſibile, che Vliſſe poteſſe penetrar nell'animo di Aiace, mentre vccideua l'armento dell'eſſercito, & non dimeno Sophocle con l'aiuto di Pallade, che è dea della Sapientia, lo fa credibile,& perſuaſibile. Deue eſſere etiamdio la Fauola Tragica dolorosa,& affetuoſa,eſſendo la Tragedia imitation delle attioni horribili, & miſerabili, & ſi fatta la rendono le morti, le ferite, i pianti, & tutto cio, che puo concitar le predette due paſsioni del terrore, & della miſericordia, & tutto quel,che puo apportar forza di leuar la vita, & di cauſar qualche eſtremo dolore. Queſta parte eſſeguira il Poema Tragico felicemente, ſe egli cerchera d'imitar la natura di coloro,che ſono trauagliati da ſi fatte paſsioni di animo; & ſe, primà che ſi aplichi allo ſcriuere, s'imprimera nella mente, & nel cuore tai diſpoſitioni horribili, & miſerabili. Percioche colui concitera grandemente,& il terrore,& la miſericordia,che andera alla compoſitione della Tragedia concitato dall'vna,& dall'altra. Et affettuoſa è la Fauola di Edippo Tiranno per la morte di Giocaſta, per la cicità di Edippo, & per la ſua andata in eſsilio nella ſua eſtrema vecchiezza,abbandonato,& abhominato da ogn'vno. A tutte queſte pro-

ſte proprietà ſi aggionge, che la Fauola Tragica debbia eſſere non ſemplice, che faccia la tramutation di fortuna dalla felicità all'infelicità ſenza peripetia, & ſenza agnitione, ma che la faccia intrecciata, & interſerita con ambedue. Imperoche eſſendo tale induce piu facilmente lo ſpauento, & la miſericordia, che ſono i proprii affetti della Tragedia, & queſta meſcolanza, & intreciamento della tramutation di fortuna con peripetia, & con agnitione è di miſtieri, che il buon poeta la faccia riſultar dalla conſtitution della fauola, di maniera che; ò perche è neceſſaria; ò perche è uerisſimile, ſucceda dalle coſe antecedenti. Et peripetia è mutation contraria a quel, che tuttauia ſi fa; ò ſecondo che è uerisſimile; ò ſecondo che è neceſſario: come ua un per trouar qualche theſoro, & iui troua un ſerpente, che mordendolo gli tolgie la uita. Il ſimile anco è nella ſauola di Edippo, che inueſtigando egli l homicida di Laio, per liberar la città dalla peſtilenza, penſando di ritrouar ogni altro, fuor di quel, che ſi ſtimaua, intende coſe, per le quali ſi riconoſce per quello, che lo ucciſe. Et l'Agnitione è tramutation d'intelligenza, dal non ſaper alcuna coſa al uenir in notitia della medeſima,

ma, come e stata quella dell'istesso Edippo, che dal non conoscer, ne suspicar se stesso per homicida di Laio, finalmente per l'inquisition fatta uie ne à riconoscersi apertamente, che era egli appunto, & non altro. Hor delle ricognitioni sono cinque maniere; l'una è per segni, de'quali alcuni sono nati nel corpo, come sono neui, colori di uino, di oglio, & altri simili, che portiamo dal nostro nascimēto. Onde dal rossor de'capegli, & dalla chioma quel uechio di Euripide riconobbe Horeste, Sono & alcuni altri tuttauia nel corpo, ma sono accidentali, come sono cicatrici, Ferite, & altre percose fortuite, come sono i piedi perforati di Edippo appresso Sophocle, & la Cicatrice di Horeste appresso Euripide. Sono & alcuni altri segni fuori del corpo, come sono anella, scarpe, colane, guanti, & altri tai uestimenti. Onde Elettra, dalla tessitura della ueste, appresso Euripide; & dal Sigillo di Agamenone appresso Sophocle, riconobbe Horeste. La seconda guisa delle recognitioni è quella, che è finta ingeniosamente dal poeta con segni artificiosi, comè e stata quella de' Iphigenia appresso Euripide, che fu riconosciuta dal fratello dal mādar della Epistola. La terza specie di ricogni

tio-

tione risulta per ramemoratione, quãdo auuertiti udendo;ò uedendo ueniamo a racordarsi d'altrui, & ritornarlo alla memoria,come dalla ramemoratiõ diHoreste Eletra uiene a riconoscer il suo pedagogo appresso Sophocle.La quarta specie di ricognitione è per Sillogismo,& per induttione; ò per qualũque altra forma di argomẽtatione,che puo esser ridotta in sillogismo,col quale nella mẽte cõceputo Edippo si riconobbe per figliolo di Laio, in questa forma,dopo la relation del nuncio, & del pastore, fra se stesso sillogizzando: Colui, che e stato esposto per essere vcciso,& che perforato ne'piedi fu apeso in un arbore,& che poi fu dato per alleuar per proprio figliolo à Polipo,& à Merope, è figliolo di Laio, & è colui, che lo ha vcciso: Io son quel tale: Io dunque sono il figliolo di Laio, che lo ho ucciso. Questa medesima forma di sillogismo adopero Eletra appresso Eschillo per riconoscer Horeste: colui, che ha i pie di della istessa mesura, che sono i miei, è Horeste: Hor, chi è venuto, ha i piedi della medesima mesura, che sono i miei. Adunque chi poco fa è venuto, è Horeste,& la verità della propositiõ maggiore di tal sillogismo douea nascer da qualche di

spoſi-

ſpoſition fatale, attribuita a tutti i figliuoli di Aga-
memnone, che haueſſero i piedi della iſteſſa me-
ſura, altramente tal guiſa di argomentar non con
clude, & ſarebbe piu toſto paralogiſmo, che ſillo
giſmo,& coſi Chriſothemide argomentando per
una tale induttione riconobbe la uenuta di Hore
ſte. Il ſacrificio fatto nella ſepultura di noſtro Pa-
dre Agamemnone;ò l'hai fatto tu;ò Clitemneſtra;
ò io, ò Horeſte: ma non lo ho fatto io, ne tu, ne
Clitemneſtra:adunque lo ha fatto Horeſte, uenu-
to in queſte parti, non disſimile è ſtata la ricogni-
tione d'Iphigenia nel riconoſcer l'iſteſſo Horeſte
appreſſo Euripide: colui, di cui la ſorella greca e
ſtata immolata,èHoreſte,di coſtui la ſorella greca
è ſtata imolata:adunque coſtui è Horeſte,La quin
ta maniera di ricognitione ſi fa per paralogiſmo,
cioe per ſillogiſmo uitioſo, il quale non partori-
ſce uera, ma dubioſa,& falſa agnitione;& ſe parto
riſce agnition uera, la partoriſce per accidente, &
non per la cõcluſione del ſillogiſmo come è quel
la nella Tragedia intitolata il falſo nuncio di Vliſ-
ſe: colui,che tra molti archi ricognoſce il proprio
arco di Vliſſe, è uero nuncio della morte di Vliſſe:
Io fra tutti gli altri conoſco il proprio arco di Vliſ-
ſe: adun-

se: adunque io sono il uero nuncio della morte di Vlisse, ma questa conclusion è falsa: perche deriua da una propositon non uera. Onde non segui ta, che chi fra molti archi riconosce l'arco proprio di Vlisse, il che puo auenir anco per altrui informatione, sia il vero nuncio della morte di Vlisse. E vnaltra ricognition per paralogismo appresso Euripide nella sua Tragedia, intitolata Elettra, nella quale argumentaua il vecchio pedagogo di Horeste in questa maniera, per dimostrar ad Elletra, che colui, che era seco, fosse Horeste: chi ha simil color di capei, & chi ha simil chioma alla tua è Horeste: Costui ha simil color di capei, & simil chioma alla tua: adunque costui è Horeste. Qui la conclusion puo esser non vera: perche la propositon non induce necessità, potendo molti altri hauer simil capei, & simil chioma, & non esser fratelli. Onde Elettra tiene per pazzo il vecchio, che concludea il suo sillogismo in quella guisa; & perciò egli, per farla creder la verità, li aggionge, & le adduce vn'altro piu fermo segno della cicatrice. Per tanto quantunque la cosa fosse vera, era tuttauia vera per accidente, & non per la consequenza dell'argomento. Tra tutte queste manie

re di agnitioni prestantissima è quella, che nasce dalla constitution della Fauola, cioè dalle cose dependenti l'vna dall'altra verissimilmente per una certa successione, come è l'agnitione di Edippo. Imperoche era verissimile, che egli, come buon Prencipe desiderasse di liberar la città dalla pestilenza, & per far cio gli era necessario mandar all'oracolo, & chiamar Thiresia, alle cui parole nõ prestando fede, anzi hauendole per sospette, come prouenute da chi era sobornato, & instruito da Creonte, gli conueniua cercarla per altri mezzi. Onde con diligenza essaminando l'un nuncio, venuto da Corinto; & il pastore, che lo riceuete co' piedi perforati, & legati lo porto per commandamento di Laio, & di Giocasta ad vccider, & che per compassione lo diede ad alleuar a questo pastore di Polipo, uenuto per nuncio da Corintho, finalmente si riconobbe in un tratto, & per non uero figliuolo di Polipo, & di Merope, come si credea, & per figliolo, & per homicida di Laio, & per marito della propria madre. Hor vna si fatta agnition, ordita a passo a passo con le relationi, che haueano fra se stesse vna certa dependenza, uiene a generar la marauiglia,

glia, che da cose tanto lontane, & rimote esso E-
dippo sia venuto in cognitione di una attion tan
to uecchia, & tanto occulta. Ma per tornar la, onde
siamo dipartiti, La Fauola Tragica ultimamente
non deue essere tropo Episodica, ma che si con-
tenti solamente di quei pochi, che le sono uerissi-
mili, & necessarii, per far nascer la tramutation di
Fortuna, intrecciata con peripetia, & con l'agnitio
ne, come: era necessario, che Sophocle introdu-
cesse l'epissodio del nuncio di Corintho, che die-
de Edippo a Merope, & a Polipo, per far che E-
dippo si certificasse di non esser figliolo di Polipo,
& di Merope, & che parimente introducesse il ser
uo, a cui egli fu consegnato da Laio, & da Gioca-
sta per uccidere, il quale lo saluo, & lo diede ad
alleuar a questo nuncio, per saper la sua espositio-
ne, da quai Epissodii finalmente riesce insieme
insieme, & la ricognition, & la peripetia, & la mu
tation di Fortuna, hauendosi egli cauati per cio
gli occhi, & cosi uecchio, & impotente, & abo-
minato da tutti, essendo andato in essilio; & tale
deue essere la Fauola Tragica. Percioche se ella ha
uesse piu episodii, & se fosse ripiena di digressio-
ni, & d'interpositioni fuor del uerissimile, & di

quel, che fa di mistieri, ella senza alcun dubbio sarebbe accresciuta piu dalle cose esterne, che dalle proprie. Ne in questa parte la Tragedia deue imitar il poema Heroico. Percioche se ben esso admette molti Episodii, cio però in un si fatto poema non è disconueneuole, per essere Poema lungo, & non circonscritto in tale strettezza di tempo, come è la Tragedia. Hor uitiosi, & souerchi episodii s'intendono esser quelli, che tolti uia non disconcierebbono punto il sesto, & la forma della Tragedia, & essendoui la renderebbono mostruosa: non altrimente che se al corpo humano si aggiongese qualche altra parte non necessaria oltra quelle, che la natura gli diede per reggersi, & per cōseruarsi. La fauola dunque sara, come il busto nel corpo humano, gli episodii necessarii, & conuenienti sarano, come i piedi, senza i quali se ben potrebbe uiuer il busto, non però uiuerebbe commodamente. I uitiosi episodii saranno, come hauer di piu altri due piedi, i quali non solo non gli sarebbono di giouamento, ma ancho impedirebbono sommamente le operationi. Tai si può dir, che siano quelle gionte dell'Anguillara, attaccate fuor di proposito, & oltra ogni conueneuolezza,

lezza,& necesſità alla Fauola di Edippotiranno di Sophocle . Imperoche ouero egli ha aggregato epiſodii non neceſſarii ; ouero Sophocle ha mancato d'introdur quei,che grandemente ſi richiedeuano . Ma io ſono certisſimo , che molte ſuperfluità ſiano nell'Anguillara , & che in Sophocle , come habbiamo fatto uedere , non ſi poſſa deſiderar coſa ueruna, che ſia neceſſaria a tal ſua compoſitione. Et però queſta ſua Tragedia, hauendo in ſe tutte le predette eccellenze , e ſtata giudicata tale di Ariſtotele, che non d'altronde habbia uoluto cauar l'artificio di ſi fatta maniera di Poeſie nella ſua poetica.Et fin qui ſia detto abaſtanza della fauola Tragica, & delle ſue proprietà, & conditioni.

La Fauola Tragica è imitation di tuttta una attion horribile, & miserabile, di persone Illustri, mezzane fra buone, & cattiue per errori humani, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande, & oltracio possibile, affettuosa, & che faccia la sua tramutation dalla buona alla cattiua Fortuna, intrecciata con peripetia, & con agnitione nello spacio di vn giro di Sole, & che non sia piena di epissodii, & interposition non necessarie, ne verissimili.

Delle proprietà, & conditioni della Fauola Tragica,

1. L'vna è, che la debbia essere tutta, & cõpita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è quello, che necessariamente va inanzi, & necessariamente nõ è dopo alcuna altra cosa, come è nella fauola di E-

2. L'Altra è, che la debbia essere, vna attiõ di vn huomo solo, ne s'intende esser vna attiõ di vna persona sola, se è vna di molti sotto vn capo, & se molte attion siano di vn huomo solo. Percioche se ben chi

3. La Terza è, che la debbia essere Marauigliosa. Percioche essẽdo ella attion horribile, & miserabile, niuna cosa muoue piu il terrore, & la misericordia, che quella, la quale è congionta con la marauiglia. Et

4. La Quarta è, che la debbia essere conueneuolmente Grande, come verisimilmente si conuiene allo spacio della sua attion, che è vn giro di Sole. Et piu grande del conueneuole sarebbe, se fosse co

5. La Quinta è, che la debbia esser possibile, p esser la possibilità p il piu causa della verisimilitudine. & sara si fatta, se ella si assomiglierà alle altre attioni, gia successe per adietro. Onde l'attion di

6. La Sesta è che la debbia essere Affettuosa, & dolorosa, essendo la Tragedia imitation delle attioni horribili, & miserabili. Et si fatta la rendono le morti, le ferite, i pianti, & tutto cio, che puo concitar le

7. La Settima è, che la debbia essere Nõ semplice, che faccia la tramutatiõ di Fortuna dalla felicità all'infelicità senza peripetia, & senza agnitione, ma intrecciata, & interferita con ambedue queste. Im-

8. L'Ottaua è, che non la debbia essere Epissodica, & piena di digressioni, & interpositioni; ma che si cõtenti solamente di quei pochi epissodii, che le sono verisimili, & necessarii, per far nascer la ttamutation di Fortuna

Edippo Fauola rore, & vna quá- Ciro, di se , pria niera fu conse
sia stato con due la mise- tirà non Romu- che si ap che; ò p gnato da
colui ap attioni , ricordia sua pro- lo, & di plichi al essere ne Laio, &
punto , & cōtra- ne gli a- pria & molti al- lo scriue cessaria ; da Gio-
che ha- farrebbe nimi de' però la tri nelle re, s'im- ò per es casta per
uea vcci al pre- spettato Fauola historie. primera sere ve- esser vc-
sò Laio, sente a- ri, men- di Edip ma quì nella mē risimile ciso , il
non co- maestra- tre per po è tan si deue te,& nel succeda quale lo
noscen- mento. questo si to gran- pruden- cuore dalle co saluò, &
dolo p Hor vna caua gli de, quan temente tai dispo se ante- lo diede
suo Pa- è la Fa- occhi,& to basta auuer- sitioni cedenti. ad alle-
dre, & uola di cosi cie- allo spa- tir , che horribi- Et peri- uar a
che si ha Edippo co,& ve tio del se alcu- li, & mi petia è questo
uea con- tirano. hio , da tēpo dal na attiō serabili . mutatiō nuncio ,
gionto Percio- Re feli- l'inquisi è impos- percio- contra- per sa-
carnal- che non cissimo, tion del- sibile, & che co- ria a ql, per la
mente contien che egli l'homi- non di- lui con- che tut- sua espo
con Gio altro , era, tra- cida di meno è citera tauia si sitione ,
casta, nō che que bocha Laio, fi- verissi- grande- sa, come da quai
ricono- sta sua in mise- no al ri- mile,che mente , ua vn episso-
sciuta p vnica at- ria,& se cono- la dob- & il ter per tro dii final
propria tion, dal ne ua in scer se biamo rore, & uar qual mente
madre. la pesti- essilio . stesso p piu pre- la mise- che the riesce in
La qual léza,che homici- sto ab- ricor- soro, & sieme in
ricogni- traua- da, al ca brac- dia, che iui tro- sieme,&
tione p gliaua la uarsi gli ciar, che andera ua vn la rico-
cede ne- città al occhi , quella , alla com serpen- gnition,
cessaria- ricono- & all'an che è ve positio- te , che & la pe-
mente scersi p dar in es ra;& pos ne della morden ripetia ,
dalla pe- homici- silio . Et sibile, & Trage- dolo gli & la tra
stilenza, da di questa non ve- dia con- toglie la mutatiō
che tra- Laio, & grandez risimi- citato vita. Il si di Fortu
uagliaua per ma- za le è le, attri- dall'v- mile an- na, hauē
la città rito di sofficien buendo no , & cho è dosi e-
di The- Giocasta te. Per- si al Poe dall'al- nella Fa- gli caua-
be,& ua sua ma- cioche ta il pos tra . Et uola di ti per-
inanzi al dre , al è tanto sibile p Affettuo Edippo, ciò gli
la morte cauarsi grande , il verissi sa è la che inue occhi,&

1 2 3 4 5 6 7 8

il com-
manda-
mento
dell'ora-
colo, &
secondo
lo scon-
giuramẽ
to di E-
dippo
non ha-
uerebbe
liberata
la città
dalla pe
stilenza
col ca-
uarsi gli
occhi so
lamente,
senza l'ã
dar in es
si lio, che
è quel
che ter-
mina tut
ta questa
attione,
comin-
ciata dal
suo ve-
ro prin-
cipio, &
indrizza
ta per
conue-
nienti
mezzi al

Donna
sola.

neui, co
lori di
vino, di
oglio, &
altri si-
mili, che
portia-
mo dal
nostro
nascimẽ
to. On-
de dal
rossor
de'capel
li, & dal
la chio-
ma, quel
vecchio
di Euri-
pide ri-
conob-
be Horẽ
ste. So-
no & al
cuni al-
tri segni
tuttauia
nel cor-
po, ma
sono ac
cidenta-
li, come
sono ci-
catrici,
ferite, &
altre per
cose for
tuite,

dia. Hor
vitiosi.
& souer
chi epis-
sodii s'in
tendono
essere
quelli
che tol-
ti via, nõ
discon-
cierebbo
nõ pun-
to il se-
sto, & la
forma
della Tra
gedia; &
essendo-
ui la rea
dereb-
bono
mostruo
sa, non
altramẽ-
te, che
se al cor
po hu-
mano si
aggion-
gesse
qualche
altra par
te non
necessa-
ria ol-
tra quel-
le, che

1 2 7 8

suo debito fine.

come sono i piedi perforati di Edippo appresso Sophocle, & la natura gli diede per reggersi, & per gouernarsi

8

cicatrice di Horeste appresso Euripide. Sono & alcuni altri segni fuori del corpo, come sono anelli colane guātj, & altri tai vestimēti. Onde Elettra dalla tessitura della veste appresso Euripide riconobbe Horeste. La secōda guisa delle ricognitioni è quella, che è finta ingeniosamēte dal Poeta con segni artificiosi, come e stata quella de Iphigenia appresso Euripide, che fu riconosciuta dal fratello dal mandar della Epistola. La terza specie di ricognitione risulta per ramemoratione, quando auuertiti, vdendo, ò vedendo veniamo a raccordarsi d'altrui, come dalla relation di Horeste Elettra riconosce il pedagogo di lui appresso Sophocle. La quarta specie di ricognitione è per sillogismo, & per inductione; ò per qualunq; altra forma di argomentatione, che può essere ridotta in sillogismo, col quale, nella mente conceputo Edippo si riconosce per figliolo di Laio, in questa forma, dopo la relation del nuncio, & del pastore, fra se stesso silogizzando: Colui, che e stato esposto per esser vcciso, & che perforato ne'piedi fu attaccato ad vn arbore, & che poi fu dato ad alleuar per proprio figliolo a Polipo, & a Merope, è figliolo di Laio, & è colui, che lo ha vcciso: Io son quel tale: Io dunque sono figliolo di Laio, che lo ho vcciso. Questa medesima forma di sillogismo adoperò Elettra appresso Eschillo, p riconoscer Horeste: Colui, che ha i piedi della medesi ma mesura, che sono i miei, è Horeste. Hor chi poco fa è venuto, hà i piedi della medesima mesura, che sono i miei. Adūq; chi poco fa è venuto è Horeste; Et cosi Chrisothemide sorella di Elettra, argomētando p induttione riconobbe la venuta di Horeste: Il sacrificio fatto nella sepoltura di nostro Padre Agamemnone; ò l'hai fatto tu, ò Clitmnestra, nostra madre; ò io; ò Horeste, ma nō lo hò fatto io; ue tu; ne Clitmnestra: adunque lo ha fatto Horeste in queste parti venuto nouamente senza nostra saputa. Non dissimile e starà la ricognition d'Iphigenia nel riconoscer l'istesso Horeste appresso Euripide: Colui, di cui la sorella Greca e stata imolata, è Horeste: di costui, che è nouamente venuto, la sorella Greca e stata imolata: adunque costui è Horeste: La Quinta maniera di ricognitione si fa per paralogismo, cioè per sillogismo vitioso, il quale non partorisce uera, a falsa agnitione; & se pur partorisce agnition vera, la partorisce per

accidente, & non per la conclusione del sillogismo, come è quella nella Tragedia, intitolata il falso nuncio di Vlisse: Colui che fra molti archi riconosce il proprio arco di Vlisse, è vero nuncio della morte di Vlisse: Io fra tutti gli altri conosco il proprio arco di Vlisse: adunque io sono il vero nuncio della morte di Vlisse: ma questa conclusion è falsa, percioche deriua da vna propositione non vera in tutto. Onde non seguita, che chi fra molti archi riconosce il proprio arco di Vlisse, il che puo auuenir ancho per altrui informatione, sia il vero nuncio della morte di Vlisse. E vn'altra ricognition per paralogismo appresso Euripide nella sua Tragedia, intitolata Elettra, nella quale argomentaua il vecchio pedagogo di Horeste in questa maniera, per dimostrar ad Elettra, che colui, che era seco, fosse Horeste: chi ha simil color di capei, & chi ha simil chioma alla tua è Horeste: Costui ha simil color di capei,& simil chioma alla tua: adunque costui è Horeste. Qui la conclusion non è necessaria percioche la propositiron è dubbiosa,potendo molti altri hauer simil capei, & simil chioma,& non esser fratelli. Onde Elettra tiene per pazzo il vecchio, che concludeua il suo sillogismo in quella guisa, & per cio egli, per farla creder la verità, le aggionge,& le adduce vn'altro piu fermo segno della cicatrice. Per tanto quantunque fosse vera la cosa, era tuttauia vera per accidente,& non per la consequenza dell'argomento. Tra tutte queste maniere di agnitioni prestantissima, è quella, che nasce dalla constitution della Fauola, cioè da cose dipendenti l'una dall'altra verisimilmente per vna certa successione, come è l'agnition di Edippo. Imperoche era verisimile, che egli come buon Principe desiderasse liberar la Città dalla pestileuza, & per far cio gli era necessario mandar all'oracolo,& chiamar Thiresia,alle cui parole non prestando fede, anzi hauendole per sospette, come prouenute da chi era subornato,& instruito da Creonte,gli conueniua cercar per altri mezzi.Onde con diligenza essaminando l'vn nuncio venuto da Gorintho, & il pastore, che lo riceuete con gli piedi perforati, & legati & lo portò per commandamento di Laio, & di Giocasta ad vccider, & che per compassione lo diede ad alleuar a questo pastore di Polipo, venuto da Corintho per nuncio finalmente si riconobbe in vn tratto & per non vero figliuolo di Polipo & di Merope, come si credea,& per figliolo,& per homicida di Laio, & per marito della propria madre. Hor vna si fatta agnition ordita a passo a passo con le relationi, che haueano fra se stesse vna certa dependenza, vene a generar la marauiglia, che da cose tanto lontane,& rimotte esso Edippo sia venuto in ricognitione di vna attion tanto vecchia, & tanto occulta.

DELLA SECONDA PARTE DI QUALITA DELLA Tragedia, cioe del costume CAP. IIII.

HAuẽdo noi fin qui breuemẽte trattato della prima parte di qualità di essa Tragedia, cioe della fauola Tragica, & delle sue proprietà, che la sia tutta, una, marauigliosa, conueneuolmente grande, possibile, affettuosa, intrecciata cõ peripetia, & cõ agnitione, & nõ episodica, segue, che trattiamo, si come già ci habbiamo proposto, della seconda parte di qualità di essa Tragedia, che è il Costume. Hor il Costume della Tragedia non è altro, che una certa descrittion delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli, & disconueneuoli, ò come simili, & dissimili; ò come equali, & inequali. Per il che intorno a questa parte douemo considerar quattro cose, la bontà de'costumi, la conuenienza, la similitudine, la equalità. La Bontà de'costumi demostreranno le consultation precedenti, & le deliberationi. percioche non s'intende l huomo esser buono, se anco fa una operation buona per impeto, o uero a caso improuisamente, ma colui sara stimato per buono, che la fara per habito, & per una gia consultata delibera-

tione

tione,& ellettione,come ne insegna Aristotele nel secondo, & nel terzo libro dell'Ethica, & nel secondo della Rhetorica. Et questa tal bontà si deue intender in ciascuna condition di huomini, come nel descriuer, & nel rappresentarne vn buon Re: vn cattiuo Re; vn patron bon, vn cattiuo patron; vn buon seruitor,& vn cattiuo seruitor. Et ciò potremo facilmente considerare dalle nouelle del Boccacio, il quale, descriuendo vn buon seruitor, gli attribuisce vn simil parlamento, mentre lo fa annunciar alla sua patrona vna dolorosa deliberatione del suo Signore: Madonna,s'io non voglio morire, a me conuiene fare quello, che il mio Signore mi comanda. Egli mi ha commandato, che io prenda questa uostra figliola, & che io, & non disse piu. Onde per questo, non hauer uoluto dir piu, dimostra persona, che non uol,compiendo il suo parlamento, trafiger piu acerbamente la sua patrona;& descriuendo un cattiuo seruitore quasi nella medesima materia referisce di lui queste parole: colui,che ando,trouo il famiglio,che hauendole il coltello, & il ueleno posto inanzi: perche ella cosi tosto non elegeua: le dicea villania, & uoleuala constringe-

re

re di pigliare l'uno . Vn bon seruitore parimente descriue Sophocle colui,che cō apportar,come e-gli si pēsaua buone noue,cercaua di leuar ad Edip po quel sospetto che hauea presso,di essere stato fi gliuolo di Merope,& di douer iacer cō essa,stimata sua propria madre,& quell'altro seruo che procura ua di nasconder,come Eddipo fosse stato esposto, per nō gli dar quel trauaglio. descriue anco Sopho cle Edippo per un buō Re & in lui mostra la longa deliberatione,& cura che hauea di liberar la sua cit tà dalla pestilenza nel parlamento,che fa esso Edip po col sacerdote nella prima parte della Tragedia soprascritta Edippo tirāno. La cōuenieža de' costu mi delle persone tragiche consiste nel decoro, secō do la età , secondo gli habiti , secondo gli affetti secondo il sesso, secondo la patria, secondo la pro fessione. Onde altra maniera di parlar attribuire-mo ad un vecchio,altra ad un fanciullo , altra ad un giouane,altra ad un di mezza età , altra ad un prudente,altra ad un forte,altra ad un adirato, al-tra ad un timido,altra ad un huomo,altra ad una femina,altra ad un Spagnolo,altra ad un Francese, altra ad un Italiano , altra ad un religioso altra ad un philosopho,altra ad un mercante , secondo le

opinion

opinion,che si ha di ciascuno di questi commune
mente. Onde Sophocle nel suo Edippo tirano ui
rapresenta un sacerdote,il choro de'uecchi Theba
ni,un indouino; & cosi nelle altre Tragedie hora
un giouane,hora un mercante,hora una serua, ho
ra un uecchio,hora un pedagogo, hora un fanciul
lo,hora un seruo, secondo il natural loro uso &
conditione. La similitudine de'costumi,della qual
parla Aristotele nella Poetica,è intorno alle perso-
ne,che noi repprefentiamo nelle nostre Tragedie,
gia altre uolte descritte da altri piu antiqui poeti,
come era ne'tempi di Sophocle, & di Euripide la
persona di Achille, di Vlisse, di Agamemnone,di
Menelao,& di tutti coloro,de' quali per auanti ha
uea fatto mention Homero,nella cui introdution
fa di mestieri,che siamo auertiti, a fingerle simili,
in quanto a' costumi, à quegli gia rappresentati
da Homero. Et però Sophocle,nel rappresentar la
persona di Vlisse, gli attribuisce il medesimo co-
stume dell'accortezza che gli hauea gia attribuito
Homero,& nella sua persona serua il precetto del
la similitudine; & cosi parimente nella medesima
Tragedia di Aiace introduce Agamemnone, &
Menelao, & a loro attribuisce costumi, & anda-
G menti

menti tali, quali haueano appresso Homero. Sono alcuni, che uogliono, che la similitudine significhi somiglianza de' costumi secondo l'uso commune della nostra età, come attribuir ad un Capitano, costumi di un capitano de' nostri tempi; & ad un Re, costumi di un Re secondo i nostri tempi: perche così la Fauola tiene piu della uerisimilitudine, & persuade molto facilmente. Et perciò l'Edipo tirano, rapresentato da Sophocle, secondo i costumi de' suoi tempi, non era di molta sodisfattione, rapresentato ne' nostri tempi. Imperoche in quei secoli, ne' quali la eletione, & la potestà de' Re pendeua dal populo, & tutti i suoi decreti erano da lui approuati, come afferma Aristotele per sentenza di Homero nel terzo libro dell'Ethica, & l'istesso Sophocle in questa Tragedia, non era inconueniente, che come tal Re, per liberar la sua Città dalla pestilenza, uenisse dalla stanza regale nella strada publica, & con il suo populo consultasse del modo, che hauesse egli a tener per liberarlo da tal flagello, & da una tanta ira de gli dei. Ma ne' tempi nostri, stando i nostri Re, & i nostri Principi in altra grandezza, & reputation, parse cosa molto strana, & non uerisimile. Adunque sta

bene,

bene, ſecondo che coſtoro uogliono, introdur le perſone, & rappreſentarle ſecondo i coſtumi, & andamenti de' tempi noſtri. Onde le attioni tragiche haueranno piu del uerisſimile, & perſuaderanno, & mouerano ancho molto piu gli affetti. La equalità de' coſtumi delle perſone Tragiche conſiſte in queſto, che introducendo noi una perſona nelle noſtre tragedie, in quelle, le diamo dal principio alla fine i medeſimi coſtumi. Se atribuiremo ad alcuno nel principio crudeltà, ſeguiamo ſempre a dipingerlo per crudele; ſe inconſtantia, per inconſtante; ſe ſuperbia, per ſuperbo, come fa Seneca nella ſua Tragedia intitolata Ottauia nel rappreſentar per crudele la perſona di Nerone dal principio alla fine. Et però Sophocle in tutta la Tragedia di Philottete ſempre attribuiſce a Phirro la medeſima natura, & coſtume di una certa realtà giouenile, & di una certa, & continuata ferocità di animo; & ad Vliſſe, aſtutia, & accortezza. Doueremo dunque nella compoſition delle Tragedie hauer ſempre dinanzi a gli occhi la bontà de' coſtumi, la conuenienza, la equalità, & la ſimilitudine, inteſa; ò nell'una; ò nell'altra maniera, onde daremo grandisſima ſodisfattione, & dilet-

to a' ſpettatori, & conſeguiremo ſomma gloria alle noſtre poeſie: & compoſitioni tragiche. Hor quantunque ogni Fauola di Tragedia debbia eſſere accoſtumata, affettuoſa, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, nondimeno la riceuera il ſuo nome, & la ſua conſtitutione dalla parte, che piu regna in eſſa. Se ella ſara piu accoſtumata, che affettuoſa, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, come è la Tragedia delle ſupplici, & di Alceſte, appreſſo Euripide ſi dira eſſere Accoſtumata: ſe la ſara piu affettuoſa, che accoſtumata, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, come è la Tragedia di Thieſte, di Hercole furente, ſi dira, eſſere affettuoſa; ſe la ſara piu intrecciata con peripetia, & agnitione, che affettuoſa, & accoſtumata, come è la Tragedia di Euripide detta Iphigenia in Tauris, ſi dira eſſere intrecciata con peripetia, & con agnitione: ſe ella ſara vgualmente miſta di tutte tre queſte parti, ſi dira eſſere miſta, come ſi doueca forſe reputar la Fauola di Edippo tiranno, nella quale vi è in ſomma perfettione l'affetto, per la morte di Giocaſta, per la priuation de gli occhi, & dell'andar in esſilio di Edippo. Vi è in ſomma perfettion la peripetia, & l'agnitione, men

tre E-

tre Edippo, cercando di trouar, & di castigar l'homicida di Laio, si riconosce per quello appunto, & punisce se stesso. Vi è in somma perfettione il costume, vedendosi vn Principe star alla sententia fatta da se stesso, cauarsi gli occhi, & andar in Essilio, per liberar il suo regno, & i suoi popoli dalla pestilenza. Aristotele mette vn'altra specie di Tragedia, nella quale s'introduceuano attioni auuenute nell'inferno, come nel rappresentar Tãtalo, Ixione, Prometheo, & altri simili, la quale si dira essere Tragedia Infernale, & questa maniera potrebbe forse esser vtile in questi tempi, per metter terror a gli heretici, a gli peccatori, rappresentando le lor pene, come chi facesse vna Tragedia di Martin Luthero, de gli Hebrei, de'Turchi, de gl'Infideli, & di tutti gli altri loro simili.

Il Costume delle persone,che s'introducono nelle Tragedie,non è altro,che una certa rappresentation delle persone,che ui intrauengono; ò come buone,& cattiue; ò come conueneuoli,& disconueneuoli; ò come simili,& dissimili; ò come equali,& inequali. percioche in una di queste quattro cõditioni le ua descriuẽdo chi fa tai cõpositioni poetiche.

Delle considerationi,che deue hauer il Poeta Tragico intorno al Costume delle psone,che egli procura di rappresentar in questa sua poesia,

L'una è la Bõtà de'costumi delle persone tragiche in ciascuna cõditione, come, di un buonRe di un catiuo Re, di un buõ seruitore, di un cattiuo seruitore. Hor la bontà de'costumi la dimostreranno le consultationi, & le deliberationi precedenti. percioche non s'intende un'huomo esser buono,se anco fa una operation buona improuisamente per impeto, ouero a caso, ma colui sara stimato per

1

L'Altra è la Conueniẽza, & il Decoro de' costumi secondo l'età,habiti,affetti, fortune,sesso, patria, professione: percioche altra maniera di parlar attribuiremo ad un uechio, altra ad un fanciullo, altra ad un giouane, altra ad un di mezza età, altra ad un prudente, altra ad un forte, altra ad un adirato, altra ad un timido,altra ad un huomo, altra ad una femina, altra ad unSpagnolo altra

2

La terza è laSimilitudine de' costumi delle persone Tragiche, gia rappresentate, da altri poeti, come di Hercule, di Achille,di Vlisse, di Thieste,di Medea,& di altre simili, nelle quali douemo affatticarci di fingerli simili a quel, che sono stati formati da Homero, ò da altri poeti piuanticqui. & però Sophocle nel rappresentar la persona di Vlisse, gli attribuisce il medesimo costume di a-

3

La quarta è la Equalità de' costumi delle persone Tragiche, che s'introducono di nouo da noi, nelle quali douemo seruar la equalità dal principio alla fine; se attribuiremo nel principio ad alcuno crudeltà, douemo continuar a dipingerlo per crudele; se in constantia, per in constante,se superbia, per superbo,come fa Seneca nella sua Tragedia, intitolata Ottauia oue rappresenta Nerone per crude-

4

buono, che la faia per habito, per una gia consultata, & deliberata elettione, come ne insegna Aristotele nel secondo, & terzo libro della sua Ethica, & nel secondo della Rhetorica. Et questa bontà si deue intender in ciascuna condition d'huomini, come nel descriuer, & rappresentar un buō Re un cattiuo Re un buon seruitor un cattiuo, seruitor. Vn buon seruitore descriue Sophocle colui, che con portar buone noue cercaua di leuar ad Edippo ogni cattiuo sospetto hauuto.

1

ad un Francese, altra ad un Italiano, altra ad un Religioso, altra ad un Philosopho, altra ad un mercante, secondo le opinion, che si ha communemente di ciascuno di questi. Onde Sophocle nel suo Edippo tiranno ui rappresenta un Sacerdote, il choro de' uecchi Thebani, un indouino; & così nelle altre Tragedie, hora un giouane, hora un mercante, hora una ancella, hora un pedagogo, secondo il natural loro uso, & costume.

2

cortezza, che gli haueа gia attribuito Homero. sono alcuni, che uogliono, che la similitudine si gnifichi somiglianza di costumi secondo l'uso commune della nostra età, come attribuir ad un capitano, costumi di capitano de' nostri tempi; & ad un Re, costumi di un Re secondo i nostri tempi. Onde Sophocle rappresenta Edippo, come Re populare uenir in strada, & consultar col suo populo, & lo fa secondo l'uso de' suoi tempi.

3

lissimo sempre uniformemente dal principio alla fine.

DELLA TERZA PARTE DELLA QVALITA della Tragedia, cioè della Sentenza. CAP. V.

ALla ſeconda parte di qualità della Tragedia, che è il Coſtume, deue ſucceder la terza che è la Sentenza, eſſendo ella dimoſtratrice del Coſtume. Hor la Sentenza, ouer il diſcorſo Tragico è demoſtration di quello, che intende alcuno de gl'interlocutori per via d'argumentation, & una commotion, & remotion degli affetti per via di amplification, & di diminution. Et tutta queſta parte aſpetta alla Rhetorica, ma però è qualche differenza fra le argomentationi, e commotioni proferite da gli oratori, & proferite da gl'interlocutori: Percioche in quegli deue eſſere aperto l'artificio nell'adoperarle; & in queſti deono parer fatte improuiſamente: richiedendoſi a gli vni di dimoſtrar diſcopertamente il proprio artificio della loro profesſione, & aſpettando à gli altri di proceder improuiſamente con una certa ſimplicità naturale, ſecondo l'uſo commune di coloro, che cõtrattano, & ragionano inſieme ſecondo le loro cõditioni. Hor per poter comprender la parte argumentatiua de gl'interlocutori, quando adoperano la demoſtration, biſogna ſaper l'vſo delle propoſi-

poſition , & de i luoghi . Onde ſi compongo-
no gli Entimemi , che ſono argumentation o-
ratorie , delle quali ha parlato Ariſtotele in
tutto il primo , & nell'vltima parte del ſecon-
do libro della ſua Rhetorica ; Et noi nel pri-
mo libro della noſtra Rhetorica ; Et per com-
prender la motion , & remotion de gli affet-
ti, con la loro amplification , & diminution ,
fa di meſtieri ſaper la diffinitione di ciaſche-
duno, & in che maniera ſi muoue , ſi eſtin-
gue , ſi accreſce , & ſi diminuiſſe variamente
queſto , & quell'altro , come il medeſimo A-
riſtotele ne ha inſegnato copioſamente nel-
la prima parte del ſecondo libro della ſua
Rhetorica . Hor adopera la parte della ſen-
tenza , che è poſta nell'argumentar, Sopho-
cle nell'Edippo tiranno , mentre fa , che egli
per molti ſegni , & argomenti da gli antece-
denti , & dalle conietture viene a poco a po-
co a riconoſcerſi per chiaro homicida di Laio,
eſſendo ſtato primà grandemente dubbioſo .
La parte del muouer gli affetti adopera il
medeſimo Sophocle nella medeſima Tragedia

in quel ragionamento, che fa far ad Edippo comparente in Scena: poiche si ha cauato gli occhi, & se ne va in essilio fuori da quella città, la quale hauea gouernato l'istesso giorno con Maestà regia.

Delle

Della parti della Sentenza, ouero del Discorso Tragico, che adoperano gl'Interlocutori, per dimostrar con argomenti quello, che intendono; & per commouer, & estinguer gli affetti con amplification, & con diminution.

L'Vna consiste nell'argomentation, che si trahe dalle proposition, & da'luoghi, onde si formano gli Enthimemi, delle quali ha trattato Aristotele in tutto il primo, & nell'vltima parte del secondo libro della sua Rhetorica. Hor adopera la parte della Sentenza, che è posta nell'argomentar Sophocle nel suo Edippo tiranno, mentre fa, che egli per molte conietture, & per molti segni antecedenti viene a poco a poco a riconoscersi per chiaro homicida di Laio suo Padre, essendo stato prima grandemente dubbioso.

L'Altra consiste nel muouer, & nell'estinguer gli affetti per via d'amplification, & di diminution. Onde fa di mestieri saper la diffinitione di ciascuno, & in che maniera si muoue, si estingue, si accresce, & si diminuisse variamente questo, & quell'altro, come Aristotele ne ha insegnato copiosamente nella prima parte del secondo libro della sua Rhetorica. Hor la parte del muouer gli affetti l'adopera il medesimo Sophocle, nel suo medesimo Edippo tiranno in quel ragionamento, che gli fa far, comparendo in Scena: poiche egli si ha cauato gli occhi, & così cieco, vecchio, & impotente se ne ua in essilio fuori da quella città, la quale hauea gouernato l'istesso giorno con Maestà regia.

DELLA QVARTA PARTE DELLA QVALITA della Tragedia, che é la Dittione. CAP. VI.

VLtima parte della qualità della Tragedia è la Dittione, per la quale si manifesta il concetto, & la Sentenza, con parole altiere, & graui, & con versi per lo piu di sette,& di cinque sillabe; & ne'chori con canzoni,& con madrigali, non potendo ella perfettamente peruenire con diletto nell'animo de'spettatori senza la dittione. Hor di questa; vna parte è, che si aspetta alla pronuncia, laqual ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto, & alcuna maniera di dir nel modo, che le si conuiene. Se il concetto è in forma di comandamento, come è questo nell'Edippo tiranno di Sophocle: fai saper, che ei qua tosto sen venga: proferiscalo in forma di comman dar con una certa imperiosità; se è preghiera, come è questa altra nella medesima Tragedia: Dhe ti prego per dio, non far ch'un vecchio battuto sia: proferiscalo in forma di pregar con vna certa humiltà,& summissione. Se è aguisa di narratione come è questa altra: Polippo di Corintho è il Padre mio, & Merope di Doride è la Madre: proferiscalo distesamente, & uniformemente in foggia di

gia di narrar; se è minaccia, come è questa altra: se scoprir non uoi di uoluntà cio, che ne sai, piangendo lo paleserai poscia con tuo danno: proferiscalo con iracundia, con morder il ditto, col muouer la mano, & il corpo; se è interrogation, come è questa altra: ò uecchio guardami, & mi rispondi a quello, ch io son hor per dimandarti, fosti mai in alcun tempo tu della Famiglia di Laio? proferiscalo in forma d'interrogar; se è risposta, come è questa altra; fui suo seruo, non da lui gia comprato altroue, ma nodrito nella sua propria casa proferiscalo in forma di risponder, lequali uarietà appartengono tutte a gl'histrioni, & a' recitanti, douendo essi attribuir a ciascuna guisa di queste la sua gratia, & la sua conuenienza. L'altra parte della dittione è quella, che aspetta semplicemente alla elocutione, laquale si comparte in littera, sillaba, coniuntion, nome, uerbo, articolo, cadenza, numero, genere, oration, ma lasciando noi la littera, sillaba, coniuntion, articolo, cadenza, numero, genere al gramatico, parleremo solamente del nome, & del uerbo, de' quai principalmente si compone la oration; & parleremo di ambedue sotto questa uoce di nome, ouer parola; & diremo, che

mo, che de'nomi, & delle parole; altre ſono ſemplici, che ſono fatte di parti non ſignificanti coſa ueruna, come di littere, & di ſillabe; Altre ſono doppie, delle quali; altre ſono composte di parti ſignificanti, & di parti non ſignificanti, come è; diſcommodo: che è compoſto di dis, che non ſignifica coſa ueruna, & di commodo, che ſignifica aggio, & commodità; Altre ſono compoſte di due, ò di piu parole tutte ſignificanti, come è: magnanimo: che è compoſto di magno, che uol dir grande, & di animo, che uol dire ſpirito; cioe huomo di grande ſpirito. Hor ogni nome, ouer parola, che la uogliam dire, ouero è propria, come è nella fauella Italiana: Cielo, Fuoco, Aria, Acqua, Terra per lo Cielo, & per gli quattro Elementi; ouero è peregrina, & non propria; & queſta è; o-ouer lingua, come ſono quelle, che ſi tolgono hoggidi da altri paeſi, nella maniera che è guiderdone, & raſſembra, che gli Italiani riceuono da' prouenzali; ouero è metaphora, che è un traſportamento della parola del ſuo proprio ſignificato ad unaltro ſignificato per una certa raſſomiglianza, nel modo che ſi dice: è ne ue d'ognintorno nel la noſtra teſta; uolendo ſignificar la canutezza, la

quale

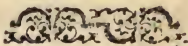
quale cosi fa biancheggiar il nostro capo:come la neue fa biancheggiar le cime de'monti. Delle Metaphore;altre si tolgono dal genere, & si attribuiscono alla specie, come è sentir, in luogo di udir; & il fuoco mancar, in luogo di spingersi; altre si tolgono dalla specie,& si attribuiscono al genere, come è il dir sette uolte beato, in luogo di dir infinitamente beato, ponendo questa specie del numero settenario generalmente per qualunque numero; Altre si tolgono da una specie,& si attribuiscono ad unaltra specie,Delle quali; Altre si tolgono da una specie di cose animate,& si attribuiscono ad unaltra specie di cose animate, come se in luogo di Principe, diremo pastor de'popoli; Altre si tolgono da una specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose inanimate, come se diremo i prati ondeggiar,& la terra arder nella state; Altre si tolgono da una specie di cose animate,& si attribuiscono ad unaltra specie di cose inanimate, come se diremo, l'aria ralegrasi, le campagne ridere; Altre si tolgono da cose inanimate, & si attribuiscono alle cose animate, come se diremo,l'huomo acceso d'ira, infiammato di desiderio. E unaltra sorte di metaphora per

ra per proportione, come se attribuiremo il freno al nochiero, & il timone al carretiero; la primaue ra all'età, & la giouentù all'anno. Percioche quel la proportion, che è fra il nocchiero, & il carretie- ro, la medesima è tra il freno, & il timone: & quel la proportion, che è tra l'anno, & la primauera, la medesima è fra la giouentù, & l'huomo. Ouero è ornamento, del quale; una maniera è, quando noi facciamo, & formiamo una parola da noi stes si, non mai detta da unaltro, come fu appresso Danthe: immiar, intuar. L'Altra è, quando le al- longhiamo, come e pietate, in luogo di pietà; La terza e, quando le accorciamo, come e: uo, in luogo di uado, ò di uoglio; La quarta e, quando le tramutiamo, come e piagne, in luogo di pian- ge. Hor la elocution della Tragedia, rappresen- tando ella attion di persone Illustri, deue essere ma gnifica, & non humile, onde ricerca quelle tal for me di parlar, che siano fatte con parole insieme in, sieme, & proprie, & traslate, & tolte da altre lin- gue, & allongate, & accorciate, & tramutate. Per cioche tutte queste temperate, & mescolate con giudicio rendono la oration tragica, non uulgare, non plebeia, non humile, ma apparescente, & ri-

piena di

piena di Maestà. Ma si de auuertire, che usando le metaphore in gran quantità, non passiamo in Enigmi, & in tal oscurità, che siano sommamente difficili ad intendersi; & adoperando tropo le lingue, & l'elocution degli altri paesi, non faciamo barbarismi, ne' quali incorrono coloro, che uenuti nouamente dalla Grecia in Italia, fauellano tuttauia con parole Italiane, ma con frasi, & guise di dir però della sua lingua propria. Qui non starò a dar per precetto, che se ben la Idea del parlar Tragico deue esser graue, & sublime, che si faccia gran differenza tra il ragionamento di un Re, & il ragionamento di un suo seruitore, ma dirò ben, che quantunque la persona del seruo intrauenga, & nella Tragedia, & nella Comedia, che però debbia esser differente il parlar di un seruo regio, & il parlar di un seruo di un huomo priuato; & cosi di un nuncio Tragico, & di un nuncio Comico; di una nutrice Tragica, & di una nutrice Comica; di una ancella Tragica, & di una ancella Comica. Imperoche colui, che facesse altramente, spesso scriuendo Tragedia, incorrerebbe nel Comico; & scriuendo Comedia, incorrerebbe nel Tragico, il che è auuertito per uitio notabilissimo,

ſimo, trappaſſandoſi dall'un genere contrario al-
l'altro genere contrario. Per tanto nella Tragedia
elegeremo le traslationi da coſe Illuſtri, che hab-
biano del grande, & eleuato; & coſi le altre ma-
niere di parole, intanto che la Dittione ſia corri-
ſpondente con la materia ſoggetta, & la materia
ſoggetta ſia ueſtita ſecondo la ſua qualità, & con
ditione. Hor inquanto alla parte de'verſi, ſe ben
la Tragedia ha conformità con la Comedia, eſſen
do per il piu ambedue compoſte con uerſetti cor
ti di ſette ſillabe, deue però il uerſo Tragico di ſet
te ſillabe con gli concetti, con le maniere del dir,
& con la elocutione eſſere ſi fattamente ſoſtenta
to, che ſi faccia ſentir grandemente differente dal
verſo Comico di ſette ſillabe. Onde a queſta ſor
te di poeſia ſi aſpettano quelle figure, che appor-
tano ſeco grauità, & alterezza, come e la proſo-
popeia, l'eſclamatione, l'admiratione, l'aſſeuera-
tione, l'obiurgatione, l'eſecratione, la hiperbole,
la deploratione, la repetitione, la conuerſione, la
complesſi one, la conduplicatione, & molte altre
non disſimilli, Delle quali non dirò altro, po-
tendoſi conſiderare la lor forma, & il lor artifi-
cio appreſſo i Rhetori anticqui, e ſpecialmente
appreſſo

appresso Demetrio falleteo in quella parte, doue parla della Idea del dir magnifica. Hor qui potrebbe ragioneuolmente dubitar alcuno, inquanto a quella parte di Elocutione, la qual consiste ne'uersi: che si come è differente la Tragedia dalla Comedia nelle forme del dire: così douerrebbe essere ancho differente nella maniera de'uersi. Acio si risponde, che la Tragedia, & la Comedia sono; & simili, & dissimili. Sono simili, inquanto, che l'vna, & l'altra imita, & rappresenta ragionamenti familiari, che sogliono occorer ogni giorno. Onde ambedue deono esser scritte con tai uersi, che cadano nel parlar nostro, come è nella lingua greca il uerso iambo, & nella nostra i versetti di sette sillabe. Sono ancho dissimili, inquanto, che l'una imita; & rappresenta attion di persone Illustri; & l'altra imita, & rappresēta attiō di persone priuate, dalche deono essere composte con dissimili forme di dire: Per la qual cosa è ben fatto, che siano scritte con gli medesimi versi; & che poi l'una sia scritta nella Idea di dir magnifica & l'altra nella maniera di dir tenue, & humile.

La Dittion Tragica è vna qualità della Tragedia, per la quale in ogni sua parte si manifesta il Concetto, & la Sentenza, con parole altiere, & graui; & con versi per il piu di sette, & di cinque sillabe, & ne'chori con canzoni, & madrigali, non potendo ella perfettamente peruenire nell'animo de'spettatori senza la Fauella, & senza essa Dittione.

Della Dittione, & della Fauella.

Vna parte è, che si aspetta alla Pronuncia, laquale ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto; & alcuna maniera di dir nel modo, che le si conuiene.

L'Altra parte è quella, che aspetta semplicemente alla Elocutione, laquale si comparte in littera, sillaba, congiuntion, nome, verbo, articolo, cadenza, numero genere, oration ma lasciando noi la littera, la sillaba, la congiuntion, l'articolo, la cadenza, il numero, il genere al grammatico, parleremo solamente del nome, & del verbo, de' quai principalmente si compone la oratione, & parleremo di ambidue sotto questa voce di nome, ouer parola.

Di quella

Di quella parte della Dittione, che si aspetta alla Pronuncia, che ha riguardo alla voce, a' gesti, al volto di chi proferisce alcun concetto nel modo, che gli si conuiene,

L'vna maniera è, quando il concetto è in forma di commandar, come è questo nel'Edippo tiranno di Sophocle: fai saper, che ei qua tolto sen venga: il qual si deue proferir in forma di cõmandar con vna certa imperiosità.

L'Altra maniera è, quando il concetto è in forma di preghera, come è questo altro nella medesima Tragedia di Sophocle: Dhe ti prego per dio, non far, ch'vn vecchio battuto sia: il qual si deue proferir in forma di pregar cõ una certa humiltà, & sommissione.

La Terza maniera è quando il concetto è in forma di narratione, come è quest'altro: Polippo di Corintho è il Padre mio, & Merope di Doride è la Madre, il qual si deue proferir distesamente in foggia di narrar.

La Quarta maniera è quando il concetto è in forma di minaccia, come è questo altro: se scoprir non voi di voluntà cio, che ne sai piangẽdo lo palesarai poscia con tuo danno: il qual si deue proferir con iracondia, con morder il ditto, col mouer la mano, & il corpo.

La Quinta maniera è, quando il concetto è in forma d'interrogation, come è questo altro: ò vecchio guardami, & mi rispondia quello, ch'io son hor per domandarti, fosti mai in alcun tempo tu della famiglia di Laio? il quale si deue proferir in forma d'interrogar.

La Sesta maniera è, quando il concetto è in forma di risposta, come è questo altro: Fui suo seruo, nõ da lui già comprato altroue, ma nutrito nella sua propria casa: il quale si deue proferir in forma di risponder.

De No-

De Nomi, & delle Parole,

Altre sono Semplici, che sono fatte di parti non significanti cosa veruna, come di lettere: & di sillabe.

Altre sono Doppie.

De Nomi, & delle Parole Doppie,

Altre sono Composte di parti significanti, & di parti non significanti, come e: discommodo, che è composto di dis, che non significa cosa veruna, & di commodo, che significa aggio, & cômodità.

Altre sono Composte di due, ò più parti, tutte significanti, come è magnanimo, che è composto di magno, che vol dir grande, & di animo, che vol dire spirito, cioe huomo di grande spirito.

Hor de'Nomi, & delle Parole,

Altre sono Proprie, come è nel la fauella Italiana, Cielo, Fuoco, Aria, Acqua, Terra, per lo Cielo, & per gli quattro Elementi.

Altre sono non proprie, ma Peregrine.

Delle

Delle Parole Peregrine,

Altre sono Lingue, come sono quelle, che si tolgono da altri paesi, nella maniera che è: guiderdone, rassembra, che gli Italiani riceuono da' prouenzali, le quai chi non usa con giudicio in gran quantità, commette barbarismi.

Altre sono Traslate, che sono trapportate dal suo proprio significato ad vn altro significato per vna certa similitudine, nel modo, che si dice le neui del capo, per gli cappei canuti, le quai chi non vsa con giudicio in gran quantità, forma Enigmi, & vna maniera di dir oscura, & difficile ad intendersi.

Altre sono per Ornamento, le quali chi non vsa con giudicio in gran quantità, forma vn parlar insolito, & pieno di affettatione, il che è piu tosto odioso, che grato, apportando fastidio; & non ornamento.

Delle

Altre si tolgono da vna certa proportione, come se attribueremo il freno al nochiero, & il timone al carretiero, la primauera all'età, & la giouentù all'anno. Percioche quella proportion, che è tra il nocchiero, & il carretiero, la medesima è tra il freno, & il timone, & quella proportion, che è tra l'anno, & la primauera, la medesima è fra la giouentù, & l'huomo.

Altre si tolgono dal genere, & si attribuiscono alla specie, come è: sentir: in luogo di vddir, & il fuoco mācar, in luogo di spingersi.

Altre si tolgono dalla specie, & si attribuiscono al genere, come è il dir: sette volte beato: in luogo di dir molto beato. Ponendo questa specie del numero settenario, per il molto, che è genere a questo, & a quel l'altro numero.

Altre si tolgono da vna specie, & si attribuiscono ad vn'altra specie.

Delle Parole Traslate, che si tolgono da vna specie, & si attribuiscono ad vnaltra specie.

Altre si tolgono da vna specie di cose animate, & si attribuiscono ad unaltra specie di cose animate, come se in luogo di Principe, diremo pastor de' populi.

Altre si tolgono da vna specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose inanimate, come se diremo, i prati ondeggiar, & la terra ardere nella state.

Altre si tolgono da vna specie di cose animate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose inanimate, come se diremo, l'aria rallegrarsi, le campagnie ridere.

Altre si tolgono da vna specie di cose inanimate, & si attribuiscono ad vnaltra specie di cose animate, come se diremo, l'huomo acceso d'ira infiamato di desiderio.

Delle Parole, che apportano Ornamento,

Altre ſono che facciamo, & formiamo noi ſteſſi, che non ſono mai ſtate dette da alcun altro, come ſono ſtate quelle, che ha fatto Danthe: immiar, intuar.	Altre ſono Allongate, come è pietate, in luogo di pietà.	Altre ſono Accorciate, come è vo, in luogo di vado, ò di uoglio;	Altre ſono tramutate, come è piangner, in luogo di piãger. Hor la Elocution della Tragedia, rappreſentando ella attion di perſone Illuſtri, deue eſſere Magnifica, & non humi-

le. Et ſara tale, ſe ſara temperata, & con le parole proprie, & tolte da altre lingue, & traslate, & allongate, & accorciate, & tramutate, ma ſopra tutte con le proprie, & con le traslate. Percioche le proprie conuengono a' ragionamenti communi, & le traslate, ma da coſe grandi, conuengono alla oration Illuſtre, & altiera, in tanto che la dittione, laqual habbiamo detto douer eſſere eleuata, & altiera, ſia corriſpondente con la materia ſoggetta, & la materia ſoggetta ſia veſtita ſecondo la ſua qualità, & conditione. Della maniera de' verſi non diro altro, hauendo ſtatuito nella diffinition della Tragedia douer eſſer per il piu di ſette, & di cinque ſillabe, & ne' chori con canzoni, & con madrigali.

Delle

DELLE PARTI DI QVANTITA della Tragedia. CAP. VII.

HOR hauendo noi parlato delle parti di Qualità della Tragedia, cioè della Fauola, del Coſtume, della Sentenza, della Dittione, veniamo a parlar di quelle altre, che in eſſa dimoſtrano Quantità, & diſtintion delle membra principali di tal maniera di Poeſia. Queſte ſono Prologo, Epiſodio, Exodo, & Chorico. Et Prologo è tutta quella prima introduttion della Fauola, che dal principio ſi diſtende fino al primo introito del choro, cioe al fine del primo atto, come è quella della Tragedia di Edippo tiranno, dal primo parlamento di eſſo Edippo col Sacerdote fino alla prima venuta in Scena del choro de' piu vecchi Thebani. Hor che il prologo ſia vna certa introdution della Fauola, ſi comprende manifeſtamente dal primo atto della predetta Tragedia di Sophocle. Percioche in eſſo vediamo, che la peſtilenza era mandata per ira de Iddio nella città di Thebe, per eſſere tuttauia in eſſa l'homicida di Laio, & per non eſſere mai ſtata purgata, & eſpiata la ſua morte, & che la città ſi libererebbe da tal mortalità, qualunque volta l'homicida predetto;

ò fosse di vita leuato; ò fosse mandato in essilio,la qual cosa è l'argomenro, & la cognition quasi di tutta la Fauola in vna certa maniera confusa,& vniuersale . L'Episodio, ouero la interpositiõ è tutta quella parte intiera, da questo primo introito del choro fino all'arrestar del cantar del medesimo, & si chiama epissodio ; ouer interpositiõ : Percioche in tal parte s'intromettono tutte quelle digressioni,che uerissimilmente sono fatte per rièpir,& aggrandir la Fauola;& per dar ad intender le altre cose auuenute, ò in altro luogo,ò in altro tèpo, ò in altre persone , che però sono necessarie alla perfetta cognition, & intelligenza della Fauola , & questo si distende nella predetta Tragedia dal primo entrar del choro cantante de'vecchi Thebani fin la , doue Edippo, dopo la relation del nuncio ministro di Polipo , uenuto da Corintho, & dalla relation dell'altro pastore ueramente uiene a riconoscersi per homicida di Laio , oue si fa manifesto, Edippo non esser figliolo di Polipo, & di Merope, come egli si credeua, ma di Laio , & di Giocasta, & la esposition del medesimo per commandamento di Laio,& di Giocasta , le quali due cose, che uengono di fuori, sono epissodii ,

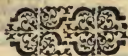
& interpoſition neceſſarie alla tramutation di For
tuna, intrecciata con la ſua propria peripetia, &
agnitione in queſta Fauola. Ma che tal parte ſia
fatta, per riempir, & per agrandir la Fauola, ſi puo
conietturar dalla medeſima Tragedia di Edippo
Tiranno, dal ſecondo atto fino al quinto. Percio-
che ſe il poeta non haueſſe voluto riempir, & a-
grandir la Fauola, poteua per certo abbreuiarla, &
accorciarla, & finirla in vn tratto, facendo, ſubito
che Tireſia pronuncia Edippo per homicida di
Laio, che imediate Edippo, preſtandogli fede, ſi
cauaſſe gli occhi, & andaſſe in esſilio, Ma Sopho
cle per ridur la fauola alla ſua debita quantita, &
grandezza, aggionge, che Edippo ha per ſoſpetto
il vaticinio di Thireſia, come di perſona ſoborna
ta, & ſuppoſta da Creonte, ſuo cugnato; & coſi
ſi adira con Thireſia, viene in conteſa con Creon
te, & poſcia compariſce il nuncio da Corintho, &
è eſſaminato l'altro paſtore, dal quale Edippo cõ-
prende tutto il fatto. Onde il poeta agrandiſce, &
riempie la Fauola del ſecondo, terzo, & quarto
atto, la qual poteua ridur, come habbiamo detto,
dal primo, al quinto atto, ſe haueſſe voluro aſte-
nerſi da tai riempimenti, uerisſimili, & neceſſarii a
condur

condur la Tragedia alla sua conueniente proportion, & distendimento. L'Exodo è quella ultima parte della Tragedia, dopo finito, & cessato ogni canto del choro, quantunque esso choro poscia si stia anchora in Scena, & intrauenga, non come cantor, ma come interlocutor; ò sia egli; ò il medesimo choro; ò sia unaltro choro. Et chi intendesse per exodo la partenza del choro ò del choro totalmente dalla Scena, egli per certo prenderrebbe un grande errore. Percioche si uede appresso Sophocle, ancho il choro parlar in ultimo nel fin del quinto atto quasi in tutte le sue Tragedie. Imperoche se ben nel quarto atto finisce il cantar del choro, non manca però il choro dalla Scena, ma resta in Scena, & resta, non come cantor, ma come interlocutor, & questa parte nella predetta Tragedia di Edippo Tiranno principia la, oue il choro comincia a dir: Se indouino son io, ne m'inganna la mente, del futuro presaga. Hor le parti del choro poscia sono tre, Parodo, cioe prima entrata, Stasfimo cioe fermamento del choro, & Commo, cioe contamination, & lamentation del choro. Il Parodo, & la prima entrata la faceua il choro tutto con Trocheo, & con Anapesto,

cioe

cioe non ſemplicemente caminando, ma comparendo con un certo ſaltar, & batter i piedi a tempo leggiadramente, & con meſura, a guiſa di una certa moreſca, accompagnando il moto con parole in uerſo ridotte a quel rithmo. Lo Staſſimo è il fermarſi, & il ſecondo, terzo, & quarto canto del choro ſenza Trocheo, & ſenza Anapeſto. Et era ben conueniente, che entrando la prima uolta il choro in Scena, entraſſe con qualche ſaltar, & ballar con uenuſtà, & che la ſeconda, & terza, & quarta uolta, gia fermatoſi in Scena, cantaſſe ſenza altro mouimento de' piedi. L'ultimo canto del choro, che era l'ultimo ſtaſſimo, era detto Commo, cioe lamentation, & lagnamento del choro per la principal perſona della Tragedia, che patiua qualche coſa horribile, & miſerabile; & queſto tal canto del choro era accompagnato cõ ſoſpiri, & con lagrime de' ſpettatori, che ſi condoleuano inſieme con eſſo choro delle paſſion della perſona principal della Tragedia, caduta coſi in un ſubito da felicità, & proſperità in eſtrema miſeria. Hor il Parodo nella Tragedia di Edippo Tiranno appreſſo Sophocle è quel cantar del choro, che comincia; Santo oracol di Gioue. Il primo ſta-

mo Stasſimo e quel altro cantar del choro, che comincia: Qual è, qual è colui, che l'oracolo accuſa. Il ſecondo Stasſimo è quell'altro cantar del medeſimo choro, che comincia: ò uoglia il Ciel, ch'io ſempre. Il Commo, & l'ultimo Stasſimo è quell'altro cantar del choro, che comincia: Miſera humana prole, oue, lamentandoſi, & lagnandoſi, rappreſenta l'infelicità, & la miſeria di Edippo. Ma laſciate da parte tutte queſte diſtintioni della Tragedia, gia deſmeſſe, & tropo anticque, diuidiamola, ſecondo l'uſo de' Latini, & queſto de' tempi preſenti. Si diſtribuiſce dunque tutta l'unica attion Tragica in cinque atti, cioe in altre cinque particelle minori, ciaſcuna delle quali comprende in ſe qualche picciolo atto di tutta la Fauola, & di tutta l'attione, come ſi comprende facilmente dalla diſpoſition della predetta Tragedia di Sophocle, il cui primo atto contiene in ſe, la riſpoſta dell'oracolo, referita da Creonte con le altre parti che ueriſsimilmente la introduceuano. Il ſecondo atto contiene la uenuta di Thireſia, che dechiara la riſpoſta dell'oracolo. Il terzo atto contiene la conteſa di Edippo con Creonte, per la ſoſpetta dechiaration di tal riſpo-

tal risposta. Il quarto atto contiene la essamination del nuncio di Corintho, & del seruo di Laio per iscoprir la uerità di questo fatto. Il quinto, & ultimo contiene la morte di Giocasta, la cecità di Edippo, & il suo andar in essilio, che è la liberation della città dalla pestilenza, & il finimento di tutta questa attion di Edippo. Et tal distribution di tutta la Fauola in cinque atti si rimette in questo, & in quell'altro argumento particolare al giudicio, & alla prudentia di chi prendera a trattarlo con artificio.

Parti di Quantità nella Tragedia sono quelle, che in essa dimostrano la debita grandezza, & le membra principali di tutto il corpo di tal maniera di Poesia, & la loro distintione.

Delle parti di Quantità della Tragedia, che la distingono nelle sue portion principali.

L'Vna è detta Prologo, che è tutta quella prima introduttion della Fauola, che dal principio si distende fino al primo introito del choro, come è quel parlamento di Edippo col Sacerdote fino al la prima venuta in Scena del choro de' piu vecchi Thebani, che incomincia: Santo oracol di Gioue.

L'Altra è detta Episodio, ouer interpositione, che è tutta quella parte intiera da questo primo introito del choro fino al cessar da cantar del medesimo, & si chiama episodio ouero interpositione. Percioche in tal parte s'intromettono tutte quelle digressioni, che verisimilmente sono fatte per riempir, & aggrandir la Fauola, & per dar ad intender le altre cose auuenute; ò in altro luogo; ò in altro tempo; ò in altre persone, che pero sono necessarie alla perfetta cognition, & intelligentia della Fauola. Et questa si distende nella predetta Tragedia dal primo entrar del choro cantante de' vecchi Thebani, fin la, doue Edippo, dopo la relation del nuncio di Corintho, & del pastore di Laio, viene a riconoscersi per homicida di Laio.

La Terza è detta Exodo, che è quella vltima parte della Tragedia dopo finito, & cessato ogni canto del choro, quantunq; esso choro anchora si stia in Scena, & intrauenga non piu, come cantor, ma come interlocutor, come è quella parte della predetta Tragedia, che incomincia: se indouino son io.

La Quarta è detta Chorico, cioe le canzoni del choro, che cantaua fra l'una, & l'altra parte della Tragedia.

Delle

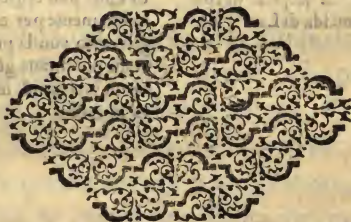
L'vna è detta Parodo, che era la prima entrata di tutto il choro in Scena, & la sua prima comparition, & rappresentation, laquale egli faceua con Trocheo, & con Anapesto, cioe non semplicemente caminando, ma venendo con vn certo saltar, & batter i piedi a tēpo con mesura, & con leggiadria, a guisa di vna certa moresca, accompagnādo il moto con parole in verso ridotte a quel rithmo. Et questa comincia nella Tragedia di Edippo Tiranno: Santo oracol di Gioue.

L'Altra è detta Stassimo, cioe canto fermo, & il cantar, che faceua il choro fermandosi senza Trocheo, & senza Anapesto, & era ben conueniente, che entrando la prima volta il choro in Scena, entrasse con qualche saltar, & ballar con venusta, & con leggiadria, & che la seconda, terza, & quarta volta, gia fermatosi in Scena, cantasse senza altro mouimento de' piedi. Et questa comincia nella predetta Tragedia di Edippo Tiranno: Qual è, qual è colui, &c: ò voglia il Ciel, ch'io sempre.

La Terza e detta Commo, che è lamētation, & lagnamento del choro per la principal persona della Tragedia, che patiua qualche cosa horribile, & miserabile. Et questo tal lagnamento del choro era accompagnato con sospiri, & con lagrime de' spettatori, che si condoleuano insieme con esso choro delle passion della persona principal della Tragedia, caduta cosi in vn subito dà felicità, & prosperità in estrema miseria. Et questa comincia nella predetta Tragedia di Edippo: Misera humana prole.

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DELLA Tragedia in unaltra maniera. CAP. VIII.

HOR non essendo il corpo della Tragedia altro, che una attion di qualche persona Illustre, che passi da felicità ad infelicità, si può ella ancho diuider in due parti, nel Ligamento, & nella Solutione. Et Ligamento è quella prima parte, che comincia da principio, & termina fin la, oue si fa il passaggio della tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & si chiama Ligamento: Percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si può ben scorger, in che essito, & in qual persona possa terminar l'attione. La Solutione poscia è quell'altra parte, che è dal passaggio della buona fortuna alla cattiua fino al compimento di tutta la Tragedia. Et tal parte si chiama solutione: Percioche soglie, snoda, & fa palese quell'essito, infelice della persona principale, che fin la era grandemente intricato, & occulto Hor nella Tragedia di Edippo Tiranno

ranno il ligamento è fin la, oue Edippo comincia suspicar di essere stato homicida di Laio, suo Padre; & la solutione è di qui fino al conoscersi poscia manifestamente per chiaro, & indubitato homicida del padre, & di essere giaciuto con la propria madre, onde si caua gli occhi, & cosi cieco se ne ua in essilio.

Delle

Delle parti della Quantità della Tragedia, non essendo ella altro, che vna attion di qualche persona Illustre, che trappassa dalla felicità all'infelicità.

L'Vna è il Ligamento, che è quella prima parte della Tragedia, che comincia da principio, & termina fin là, oue si fa il passaggio della tramutation di Fortuna dalla prospera all'auuersa, & si chiama ligamento: Percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si può ben scorger, in che Esito, & in che persona possa terminar l'attione. Hor nella Tragedia di Sophocle, intitolata Edippo Tiranno, il ligamento è fin là, oue Edippo comincia suspicar di essere stato l'homicida di Laio, suo Padre.

L'altra è la Solutione, che è quell'altra parte della Tragedia, che è dal passaggio della tramutation di Fortuna dalla buona alla cattiua, fino al compimento di tutta la Tragedia, & tal parte si chiama solutione: Percioche soglie, snoda, & fa palese quell'Esito infelice della persona principale, che fin là era grandemente intricato, & occulto. Hor nella Tragedia di Sophocle, intitolata Edippo Tiranno, la solutione è, poiche comincia a suspicar Edippo di essere stato l'homicida di Laio fino al riconoscersi manifestamente per tale, & di essere giacciuto con la propria madre. Onde poi si caua gli occhi, & cosi cieco, vechio, & impotente se ne va in essilio.

Della

DELLA CONSTITVTIONE DI VNA *Perfettisſima Tragedia.* CAP. IX.

POiche da noi ſi e gia trattato della Tragedia; & delle ſue parti di Qualità, che ſono Fauola, Coſtume, Sententia, Dittione; Et delle ſue parti di Quantità, che ſono Prologo, Epiſodio, Exodo, & Chorico, è coſa molto conueniente da quello, che ſi è detto fin qui, raccoglier quaſi in un breuisſimo Corolario la conſtitution di vna ottima, & perfettisſima Tragedia. Douera dunque ella eſſere, non di una continuata Fortuna infelice dal principio alla fine, ma con tramutation dalla felicità all'infelicità; & che ſia imitation di una attion ſola, horribile, & miſerabile de gli huomini mezzani fra buoni, & cattiui, che però ſi ritrouino in qualche grande proſperità. Percioche ſe foſſero; ò in tutto buoni; ò in tutto cattiui; ò nõ coſi grãdi, & potẽti, non generarebbono, ne quella marauiglia, ne quella horribilità, ne quella miſericordia, che ſi ricerca in tal conſtitution di Fauola. Vedendoſi, che il rappreſentar un Principe ſcelerato, caduto in miſeria, genera ne gli animi de'ſpettatori piu preſto contentezza, che horrore, & compasſione; & il rapreſentar un Principe da bene, &

bene, & giusto passar dalla prospera all'auuersa Fortuna, partorisce ne'buoni desperatione, & par, che sia contra la prouidentia eterna. Douera per tanto essere la persona Tragica principale Illustre tra buona, & cattiua, & che trapassi dall'uno stato all'altro per certi errori humani, soliti ad auuenir comunemente a gli altri grandi, & potenti. Onde nasce nelle menti de gli ascoltanti l'horrore, & la compassione, riguardando essi alcuno patir per que'misfatti, che commettono quasi ogni giorno tutti gli altri grandi, & potenti, come sono quegli dell'incontinentia, dell'odio, del timore, dell ignoranza, ne'quali incorrono molte uolte quasi tutti gli huomini, ma specialmente coloro, che sono riguardeuoli per qualche signoria, & maggioranza. Per la qual cosa il primo grado della perfettissima Tragedia si attribuira alla constitution della Fauola semplice di una attion sola horribile, & miserabile, che da felicità descenda in infelicità, come è l'Aiace di Sophocle. Et il secondo grado si attribuira alla constitution della Fauola doppia di due attioni, & che l'una de'buoni termini in bene, & l'altra de'cattiui termini in male, come e la Electra dell'istesso, oue ad Egisto,

& a Cli-

& a Clitemnestra succede la morte, & ad Eletra la liberation della tiranide del padrigno, & della madre; & ad Horeste l'allegrezza, che riceue dall'hauer uendicata la morte del padre. Hor quantunque quella per ragion, & per artificio sia la prima, alcuni però cedono il primo uanto a questa seconda. Il che auuiene per ignoranza, per tenerezza, & per imperfettione de' spettatori, a' quali piace tal uarietà, di ueder terminar le fauole, se non in tutto, almeno in parte in qualche prospera fortuna, la qual cosa hauendo considerato gli antiqui poeti, auenga che stimassero migliore, & piu artificiosa la Tragedia di constitution semplice, nondimeno per acquistar la gratia, & l'aplauso di coloro, che in si fatte contese doueano ascoltar, & giudicar queste lor poesie, componeuano le lor Fauole Tragiche piu presto doppie, che semplici. ma per certo tal diletto, che si ha di veder finir le Tragedie in prosperità, non è proprio della Tragedia, ma della Comedia, oue ogni disturbo, & inimicitie si riducono finalmente in pace, in feste, & in consolatione; senza uenir mai a morti, & vccisioni, la onde nelle Tragedie ogni lieue discensione si riuolge in miserie, & ca-

M lamità,

lamità, & in tutte quelle malauenture, che possono seguir dopo simili accidenti. Per tanto il proprio, & natural diletto della Tragedia consiste nella rapresentation delle attioni horribili, & miserabili. Et tutto che simili passioni prouenir possano dal rapresentarle attualmente in Scena, è però cosa molto piu poetica, & piu ingeniosa farle prouenir dalla constitution della Fauola per enunciatione, di maniera che la Tragedia diletti non solo, mentre è rappresentata da gl'histrioni, ma anchora, mentre è letta, & considerata, come è la Tragedia di Edippo, & di Aiace. Quegli poscia, che apportano attion mostruose, & non si contentano delle horribili, & miserabili, costoro per certo si dipartono da termini de' poeti tragici. Imperoche se ben alcuna volta dilettano, non però procurano di adornar le lor Fauole con quel natio diletto, che è proprio della Tragedia, che nasce dalle cose horribili, & miserabili, lequali sono; ò fra un nemico, & l'altro; ò tra amico, & amico; ò tra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici. Hor quello, che commette l'vn inimico contra l'altro, non può generar commiseratione, ne mentre si fa tuttauia, ne mentre è per farsi. Ne quello

parimen-

parimente contiene in se commiseratione, che si commette contra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici, ma ben è cosa degna di commiseration, quando il male si commette la, oue è amicitia, & congiuntione di sangue, & di parentado, come quando un fratello vccide, ouero è per vccider l'altro; ouero il figliolo il padre; ouero la madre il figliolo; ouero il figliolo la madre; ouero quando alcuno vccide se stesso, ouero fa, & è per fare qualche altra crudeltà, & atrocità simile. Et per ciò nelle attioni delle persone Illustri si deono elegger quelle, che hanno in se queste si fatte horribilità; ne si deono mutare da quello, che sono state gia riceuute da tutti nella attion principale, come chi togliesse a far Tragedia di Cletemnestra, di Egisto, di Horeste, di Eletra, non dee cangiar l'attione, che Clitemnestra non habbia vcciso Agamemnone, & che Horeste non habbia vccisa la madre, ma tolto tal fatto, come gia è riceuuto, sta bene a disponerlo in modo, che termini in un giro di Sole, & che habbia la sua tramutatione dalla felicità all'infelicità, con la sua debita peripetia, & agnitione, secondo i precetti, gia addotti da noi per indrizzamento di tal maniera di poesia, ma per sa

per molto ben disponer, & adoperar queste atroci tà con satisfattion de gli spetatori, si deue conside rar, che alcuna volta le attioni crudeli si fan consapeuolmente, come fa Medea appresso Euripide, che uccide i figlioli, sapendo, & conoscendo, che erano suoi figlioli; alcuna uolta si fan nō sapendo, & poi riconoscendola, dopo il fatto, come fece Edippo, che vccise il padre, & giache con la madre, non sapendo, che quello fosse suo padre, & questa sua madre; alcuna uolta si fan, quando alcu no sapendo è per far un male, & poi non lo fa, come fa Emone nell'Antigone di Sophocle, il quale, essendo per uccider Creonte, che sapea fermamen te esser suo padre, poi non l'uccide, alcuna uolta si fa, quando alcuno non sapendo è per fare una at tion crudele, & poi la riconosce, & non la fa, come è la Iphigenia, laquale erá per sacrificare Hore ste, non tenendolo per suo fratello, ma poiche lo riconobbe cessa, & resta da sacrificarlo. Hor trà tutte queste la migliore è quella di Ipigenia. La seconda è quella di Edippo: perche operando per ignoranza non commette scelerità, & la ricognitione mette spauento. La terza è quella di Medea: perche almeno ha del Tragico nell'uccider i

der i figlioli. L'ultima, & la peggiore di tutte è quella di Emone: percioche ha del ſcelerato, & non ha il tragico. Douera adunque eſſere la conſtitution della perfettisſima Tragedia di una attion ſola, horribile, & miſerabile di chi ſi troua in qualche eccelſa Fortuna; & che non è, ne in tutto buono ne in tutto ſcelerato, ma tra queſto, & quello; & piu preſto di una attion ſimplice, che doppia con tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità, intreciata con peripetia, & con agnition; & che faccia naſcer il terribile, & il miſerabile piu toſto dalla conſtitution della Fauola per enunciation, che da gli atti, & dalla rappreſentatione, & dall'apparato, & queſta attion horribile, & miſerabile; ò ſi commetta tutta uia per ignoranza; ouero ſia per commetterſi non ſapendola, & poi ſaputa non ſi commetta. Et fin qui ſia detto a baſtanza della conſtitution della ottima, & preſtantisſima Tragedia, & in particolare di tutto quello, che ſpettaua principalmente alla compoſition di tal maniera di Poeſia,

La con-

La Constitution della perfettissima Tragedia consiste nella Elettion delle Persone, nella Attion principale, & nella Dispositione di tal attion.

Hora

In quanto alle Persone, douera essere di quelle, che sono il'ustri, & in qualche grã prosperità, & maggioranzza, mezzane fra quelle, che sono habituate nel uitio, & quelle, che sono habituate nelle virtù, ne come Numa Pompilio, ne come Tarquinio Superbo, ma di una commune natura, ne in tutto cattiue, ne in tutto buone: percioche se elle fossero; ò in tutto buone; ò in tutto cattiue; ò non così grandi, & potenti, non generarebbono, ne quella marauiglia, ne quella horribilità, ne quella misericordia, che si ricerca in tal constitution di fauola, uedendosi, che il rappresentar un principe scelerato, caduto in miseria partorisce ne gli animi de' spettatori piu presto contentezza, che ammira-

1

In quanto all'Attion principale, douera essere di una sola, horribile, & miserabile, occorsa per qualche errore humano, solita ad auenir communemente a gli altri grandi, & potenti, & commessa nõ tra un nemico, & l'altro, ne tra coloro, che non sono, ne amici, ne inimici: perche si fatte non generanno ne terrore, ne misericordia, ma fra coloro, che hãno fra se stessi amicicitie, & parentadi, come quando un fratel lo uccide l'altro, il padre il filiuolo, il figliuolo il padre, la madre il figliuolo, il figliuolo la madre, & alcuno se stesso. Ne si deue mutar il fatto da quello che e stato gia una uolta riceuuto communemente da tutti dell'ation prin-

2

In quanto alla Dispositione dell'attion, douera essere non di una continuata fortuna infelice, dal principio alla fine, ma con tramutation dalla felicità all'infelicità nello spacio di un giro di Sole, & che non prouenga dal fatto rappresentato attualmente in Scena, mã dalla cõstitution della fauola per ennunciatione, di maniera che la Tragedia diletti, non pur, mentre è rappresentata con atti da gl'histrioni, ma ancora, mentre è letta, & considerata; & sia oltre cio la sua tramutation di fortuna intrecciata con peripetia, & agnitione; ò commettendo le crudeltà, che ui intrauengono, per ignoranza, onde poi nasca

3

tione, horrore, & compasione; & il rappresentar per lo contrario un principe buono, & giusto passar dalla prosperità alla cattiua fortuna, partorisce indignatione, desperatione, & par che sia contra la prouidenza eterna.

1

cipale, come che Clitemnestra non habbia ucciso Agamemnone, ne Horeste la madre: percioche gli spettatori difficilissimamente l'admetterebbono, hauendo già fatto impresion nell'animo loro unaltra narration prima del fatto in cótrario.

2

il pentimento, cóme è quella di Edippo tiranno; ouero douendosi far non conoscendo contra cui si facciano, & poi riconosciute, cessando di farsi.

3

ARGOMENTO DI PERFETTISSIMA Tragedia, dimostrato in una Fauola del Boccácio, nella quale si fa uedere in particolare l'uso, & la pratica di quel, che si è detto fin qui in uniuersale di una tal maniera di Poesia. CA. X.

HAuendo prossimamẽte cõstituito la forma di una perfettissima Tragedia, ho deliberato per maggior chiarezza di farla ueder in un argomento de'tempi nostri, et in vna Fauola del Boccacio, nella margine della quale anderemo con alcune breuissime annotationi toccãdo, & accennãdo quelle cõsiderationi piu essẽtiali della Tragedia, delle quali in tutta questa prima parte habbiamo a bastãza ragionato, il che giudichiamo douer essere, come un certo ridur in prattica, & ĩ uso cio, che habbiamo dato per amaestramen-

mento in vniuersale di una tal maniera di Poesia.

IN Prouenza furono gia due nobili Caualieri, de' quali ciascuno, & Castella, & vassali hauea sotto di se:& hauea l'vno nome Messer Guglielmo Rossiglione, & l'altro Messer Guglielmo Guardastagno, & percioche l'uno, & l'altro era prode huomo molto nelle arme, s'amauano assai, & in costume haueano d'andar sempre ad ogni torniamento, ò giostra, ò altro fatto d'arme insieme, & uestiti di una assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo Castello,& fosse l'un dall'altro lontano ben diece miglia; pure auuenne, che hauendo Messer Guglielmo Rossiglione una Bellissima, & uaga Donna per mo-

Qui si dimostrano, le persone essere Illustri, acciothe l'attion, che segue, sia riceuuta per attion Tragica.

Costume di amicitia, il che rende uerissimile il seguente inuito del Rossiglione, & l'accetto dell'inuito del Guardastagno.

Qui comincia il ligamẽto della Fauola, & si distende fi-

glie, Messer Guglielmo Guardastagno fuor di misura, non ostante l'amistà, & la compagnia, che era tra loro, s'inamorò di lei, & tanto, hor con un atto, & hor con unaltro fece, che la Donna se n'accorse, & conoscendolo per ualorosissimo Caualiere, le piacque, & cominciò a porre amore a lui, intanto che niuna cosa, piu che lui desideraua, ò amaua: ne altro attendeua, che da lui essere richiesta: ilche non guari stette, che auuenne, & insieme furono, & una uolta, & altra. Amandosi forte, & men discretamente insieme usando, auuenne, che il marito se n'accorse, & forte ne sdegnò, in tanto che il grande amore, che al Guardastagno portaua, in mortale odio conuerti: ma meglio il seppe tener nasco-

no alla agnition della Donna.

Principio dell'attion Tragica seguente.

Accrescimēto dell'attiō Tragica amorosa, & della sua prosperità.

Colmo dell'attion Tragica amorosa, & di ogni sua prosperità, & felicità.

Principio di mutation di Fortuna dalla felicità in infelicità, il che porta seco marauiglia, che l'amore di due

Qui si dimostra, M. Guglielmo Guardastagno, & la Donna hauer peccato per errore humano d'incontinenza, & essere persone secondo Arist. mezzane fra buone, & cattiue.

Cagione di mutation di Fortuna.

Dissimulatione d'in-

cosi chari amici si conuertisce in mortalissimo odio.

giuria, per uendicarla piu facilmente.

scosto, che i due amanti non haueano saputo tenere il loro amore: Et seco deliberò del tutto d'ucciderlo. Perche, essendo il Rossiglione in questa dispositione, soprauuenne, che un gran torneamento si bandi in Francia, ilche il Rossiglione incontanente significò al Guardastagno, & mandogli à dire, che se a lui piacesse, da lui uenisse, & insieme delibererebbono, se andar ui uolessono, & come che il Guardastagno lietissimo rispose, che senza fallo il di seguente andrebbe a cenar con lui. Il Rossiglione udendo questo, pensò il tempo esser uenuto di poterlo uccidere: & armatosi il di seguente, con alcuno suo famigliare montò a cauallo, & forse un miglio fuor del suo Castello

Qui si deue notar, che le inimicitie delle persone Illustri, et Tragiche si conuertono in morti, & uccisioni; la doue quelle de' priuati si conuertono in feste, & allegrezze.

Occasione di uendicar la ingiuria per la circonstanza del tempo.

Modo di far la uendetta, hauendosi armato con alcun suo familiare.

Luogo appro priato al far la uendetta.

in un bosco si ripuose in aguato, donde douea il Guardastagno passare : & hauendolo per uno buono spatio atteso, uenir lo uide disarmato con due famigliari appresso disarmati, si come colui, che di niente da lui si guardaua : & come in quella parte il uide giunto, doue uolea, fellone, & pieno di mal talento, con una lancia sopramano gli usci addosso, gridando. Tu se morto : & il cosi dire, & il dargli di questa lancia per lo petto fu una cosa . Il Guardastagno, senza potere alcuna diffesa fare, ò pur dire una parola, passato di quella lancia, cadde, & poco appresso morì . I suoi famigliari, senza hauer conosciuto, chi cio fatto s'haueste, uoltate le teste de' caualli, quanto piu poterono, si fuggirono uerso il

Costume di persona negligente, & non aueduta, & che non pensaua il suo amico esersi accorto della ingiuria.

Accrescimento d'infelicità nella Donna, non saputa da lei anchora.

Dimostration di un caso subitissimo.

Caso horribile, per la morte del Guardastagno, & attion dolorosa, & affettuosa.

Il caso subito, & improuiso, & non pensato è cagione del non hauer conosciuto il commetti

tore del fatto, & del fuggire.

so il Castello del lor Signore. Il Rossiglione, smontato, con un coltello il petto del Guardastagno aprì, & con le proprie mani il cuor gli trasse, & quel fatto auuiluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad un de'suoi famigliari, che nel portasse: & hauendo a ciascun comandato, che niun fosse tanto ardito, che di questo facesse parola, rimontò a cauallo, & essendo gia notte, al suo Castello se ne tornò. La Donna, che udito hauea, il Guardastagno douerui esser la sera a cena, & con desiderio grandissimo l'aspettaua; nol uedēdol uenire si marauigliò forte, & al marito disse. Et come è cosi Messere, che il Guardastagno non è uenuto? a cui il marito disse. Donna io ho hauuto da lui, che egli non ci puo

Qui si muoue l'horrore, per l'atrocità del fatto.

Qui dalle minaccie del Rossiglione si fà uerissimile la sequente taciturnita de' seruitori, acciochè il fatto non si manifestasse a la Donna, el non s'impedisse l'essecution della uendetta nel la sua persona.

Dissimulatione del Rosciglione, a

fine che la sua Donna non cominciasse a suspicar di qualche sinistro accidente, auuenuto al Guardastagni. Onde nõ potesse egli compitamẽte mandar ad effetto la uendetta ancho nella pſona della moglie.

puo essere di qui a domane: di che la Donna non poco turbata rimase. Il Rossiglione, smontato, si fece chiamare il cuoco, & gli disse. Prenderai quel cuor di Cinghiare, & fa, che tu ne facci una uiuandetta, la migliore, & la piu diletteuole a mangiare, che tu sai, & quando a tauola sarò me la manda in una scudella d'argento. Il cuoco presolo, & postaui tutta l'arte, & tutta la solicitudine sua, minuzzatolo, & messeui di buone specie assai, ne fece un manicarretto troppo buono. Messer Guglielmo, quando tempo fu, con la sua Donna si misce a Tauola. La uiuanda uenne: ma egli per lo maleficio, da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. Il cuoco gli mandò il manicaretto,

Principio di sospetto di quel, che douea auuenire.

Verisimilitudine, per non dar alcun sospetto alla Donna, che quello fosse il cuor del suo amante.

Dissimulatione, per far compitamente la uẽdetta nella persona della sua Donna.

Costume di persona trauagliata, & contaminata, per il commesso maleficio.

retto, il quale egli fece porre dauanti alla Donna, se mostrando quella sera suogliato, & lodogliele molto. La Donna, che suogliata non era, ne cominciò a mangiare, & paruele buono: Per la qual cosa ella il mangiò tutto. Come il Caualliere hebbe veduto, che la Donna tutto l'hebbe mangiato, disse. Donna chente v'è paruta questa uiuanda? La Donna rispose. Monsignore, in buona fe, ella m'è piaciuta molto. Se m'aiti Iddio, disse il Caualiere, io il ui credo, ne me ne marauiglio, se morto u'è piaciuto cio, che uiuo, piu che altra cosa, ui piacque. La Donna udito questo alquanto stette. Poi disse. come? che cosa è questa che uoi m'hauete fatto mangiare? Il Caualier rispose. Quello, che

Peripetia della Donna che pensando mangiar il cuor di Cinghiale, mangiaua il cuor del suo amante, onde nasce la marauiglia.

Tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità con peripetia, & agnitione, per relatione del marito, onde nasce il marauiglioso.

Agnition con peripetia, & con tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità nella persona della Donna.

Soglimento del precedente ligamento della Fauola, doue comincia nella Donna la tramutation di Fortuna dalla

Relatione del marito

felicità all'i felicità.

che uoi hauete mangiato, e ſtato ueramente il cuore di Meſſer Guglielmo Guardaſtagno, il quale uoi, come disleal femina, tanto amauate. Et ſappiate di certo, che egli e ſtato deſſo. Percioche io con queſte mani gli lo ſtrappai poco auanti, che io tornasſi, del petto. La Donna udendo queſto di colui, cui ella piu che altra coſa, amaua, ſe doloroſa fu, non è da dimandare; & dopo alquanto diſſe. Voi faceſte quello, che disleale, & maluagio Caualier deè fare, che ſe io, non isforzandomi egli, l'hauea del mio amor fatto ſignore, & uoi in queſto oltraggiato, non egli, ma io ne douea la pena portare. Ma vnque non ſia, che ſopra a coſi nobil uiuanda, come e ſtata quella del cuore di un coſi valoro-

onde naſce l agnition ſequente per relatione.

Queſto non riſpōder della Donna, ſe non poco dopo, dimoſtra in lei uno ſtordimento di ꝑſona attonita, per la ſubita noua annonciatale della atrocisſima morte del ſuo amante, & dall hauergli ella mangiato il cuore.

Muoue miſericordia, & rende la ſequente morte della Donna degna di compasſione

lorosò,& così cortese Caualiere, come Messer Guglielmo Guardastagno fu,mai altra viuanda vada: & leuata in pie, per vna finestra,laquale dietro à lei era,indietro senza altra deliberatione si lasciò cadere.La finestra era molto alta da terra:perche come la Donna cadde non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. Messer Guglielmo, vedendo questo, stordì forte, & paruegli hauer malfatto,e temẽdo egli de'paesani,& del Conte di Proenza, fatti sellare i caualli andò via. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada,come questa cosa era stata: perche da quegli del Castello di Messer GuglielmoGuardastagno, & da quegli anchora del Castello della Donna con grandissimo dolore, & piãto furo

Caso horribile, per la strana morte della Donna, & per quel, che segue attion dolorosa, & affettuosa nella persona della Donna.

Colmo d'infelicità, & finimento dell'attion tragica amorosa; tra la Donna del Rossiglione, & il Sig. Guglielmo Guardastagno.

Qui si dimostra la persona Illustre della Donna, che è la persona

O noi

no i due corpi ricolti, & nel Castello medesimo della Donna secondo che conueniua fur posti, & soprascritti uersi significanti, che fosser quegli, che dentro v'erano, & il modo, & la cagione della lor morte. Hor la presente nouella contien vna tutta attion, horribile, & miserabile, dolorosa, & affettuosa dell'inamoramẽto della Moglie di Messer Guglielmo Rossiglione con Messer Guglielmo Guardastagno persone Illustri, & mezzane fra buone, & cattiue per errori humani, col suo principio, mezzo, & fine, & con la sua debita tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità, intreciata con peripetia, & cõ agnitione. Onde può essere argomento, & Fauola di vna perfettissima Tragedia. Et ha tutta una attion

principale della Tragedia, sopra la quale si fonda la tramutation di Fortuna dalla felicità all'infelicità; & il principio, mezzo, & fine di tutta questa unica attion del suo inamoramento.

tion compita, il cui principio è il comminciamento dell'amore della Donna del Rossiglione col Guardastagno. Il mezzo è l'accorgimento del marito, oue declina la buona Fortuna, & si riuolge in cattiua. Il fine è la morte del Guardastagno, et quella della moglie del Rossiglione, nelle quali termina tutta l'vnica attione di tal inamoramento. Le persone sono Illustri. Percioche & la Donna discende da Signori di Castella, & cosi parimente il Guardastagno, & il Rossiglione: & sono mezzane frà buone, & cattiue per errori humani: conciosiacosa che il Rossiglione vccise il Guardastagno, non per diletto, non per auaritia, non per habito, ma per impeto, & per furor di vendicarsi della riceuuta ingiuria. Il Guar

daſtagno fece l'ingiuria per a-
more, & la Donna per corri-
ſpondenza d'amore, le quai
coſe tutte vediamo commet-
terſi ogni giorno da infiniti
per fragilità humana. Onde
naſce la miſericordia. Vi è
l'horribile: per il commeſſo
delitto del Rosſiglione, per la
morte del Guardaſtagno, &
della moglie del Rosſiglione.
Ne vi manca la debita tramu
tation di Fortuna con peripe-
tia, & agnitione dalla felicità
all'infelicità, mentre da'godi-
menti amoroſi ſi trappaſſa al-
l'vccider, al cauar il cuore, al
darlo à mangiare, al precipitar
ſi, & mentre la Donna, creden
doſi mangiar cuor di Cinghia
le, troua per relation del mari
to, che ella mangiò il cuor del
Guardaſtagno, da ſe piu che la
vita amato. La Fauola è posſi
bile,

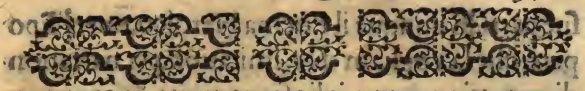
bile, & verisſimile: Eſſendo ſucceſi peradietro altri auueni menti ſimili di coloro, che hãno dato a mangiar i corpi de' proprii figlioli per vindicarſi di ſi fatte ingiurie. Et può hauer lo ſpacio di vn giro di Sole, facendoſi cominciar l'attione da quella mattina, che il Rosſiglione andò per trouar il Guardaſtagno fino all'hora di cena. Qui ſi può dar anco alla Tragedia il Coſtume di due amici fra loro, di andar ſempre ad ogni torniamento inſieme, di veſtirſi ad vna asſiſa, di trouarſi ſpeſſo l'vn con l'altro, appreſſo coſtume di perſona negligente, & non aueduta nel Guardaſtagno, & di perſona accorta nel disſimular la ingiuria nel Rosſiglione, & finalmente Coſtume di perſona trauagliata, &

conta-

contaminata per lo commesso maleficio nel Rossiglione. Il Discorso, & la Sentenza, & la parte argomentatiua qui non ha luogo: Percioche l'agnition si fa per semplice relation del marito, oue non occorre cercar argomenti, per farla nascer. La Fauella, & la Dittione si rimette al giudicio del poeta, che prendera la presente attione per argomento di Tragedia. Delle parti della quantità non si può comprender altre, che il ligamento, & il Soglimento della Fauola; L'vno de' quali è dal principio di tal attione fin la, doue la Donna riconosce di hauer mangiato il cuor del Signor Guglielmo Guardastagno, vcciso dal marito, & l'altro è da questa parte fino al precipitar della medesima, che è il finimento

mento di tutta la presente at-
tione, cominciata dal suo prin
cipio, & guidata per gli suoi
mezzi al debito suo termine,
& compimento. Hor così cō
stituito questo argomento,
tratto in gran parte dalla histo
ria, resta a vedere, come il poe
ta lo debbia ridur dal partico
lare all'uniuersale, ilche farà
egli in quel modo, che gli o-
ratori sogliono riuolger le
questioni finite, & terminate
alle generali, & infinite. Si ri-
durà dunque in uniuersale, se
spogliandolo dalle circonstan
ze delle persone diremo, che
vn certo Signor di Castello ha
uea grande amista con unal-
tro Signor di Castello, a lui vi
cino, ilquale s'inamorò della
sua Donna, delche accortosi
egli, trouata la occasione, lo a-
mazzò, & gli cauò il cuore, &
mae-

maestreuolmẽte acconcio lo diede à mangiar alla moglie, il che ella sapendo, si gitta da una finestra, & muorsi. Deue dunque, fatto cio, il poeta seruar il decoro, & descriuer costoro, senza hauer alcun rispet to al uero, ma solamente al ue risimile, & a quello, che lor conuiene, come persone Illustri, & Signori di Castella, & alla Donna come no bile, & moglie dell'vno di loro, & ardentemente inamorata.

Della

DELLA

POETICA

DI IASON DENORES

PARTE SECONDA.

DIFFINITION DEL POEMA HEROICO, & distintion delle sue parti. CAP. I.

OICHE habbiamo breuemente trattato, quanto ne parea necessario, della Tragedia, delle sue parti di Qualità, & di Quantità, & della constitution di una perfettissima Tragedia, & del suo argomento secondo i nostri tempi, segue, che passiamo, si come da principio habbiamo proposto, al trattato del Poema Heroico, detto Epopeia, cominciando col medesimo nostro ordine dalla sua diffinitione; & indi venendo alla distintion delle

ſue parti.]E dunque il Poema Heroico, ouer l'Epo peia, che la vogliam dire, imitation per narration di vna attion marauiglioſa, compita,& conueneuolmente grande di perſone Illuſtri in tutto, buone,& perfette, che principiando da trauaglio per loro proprio valore rieſce in allegrezza in qualche ſpacio di tempo, compoſta con parole ſonore,& graui,& con verſi ſciolti endecaſilabi, per introdur col diletto, che naſce dalla imitatione, negli animi de gli auditori qualche virtù,& per accendergli al l'amor,& al deſiderlo d'imitar le impreſe magnanime,& glorioſe de'gran perſonaggi,& de'buoni, & legitimi Principi,& per fargli contentar di viuere ſotto il loro ſtato,& abhorrir la ſignoria de'Tiranni, a cõſeruation di quella tal ben regolata monarchia, nella quale ſi troueranno. In queſta diffinition del Poema Heroico il ſuo proſſimo genere è imitation di vna attion marauiglioſa, compita,& grande, che lo congiunge con le opere di tutte le arti imitatrici,& particolarmente con la Comedia, & con la Tragedia. La narration è la ſua prima differenza, per la quale, inquanto alla diuerſa maniera di procedere, è ſeparato dal Poema Tragico,& Comico, che ſi fanno per uia di rappreſen

tation.

tation. Quelle parole: di vna attion: dimostrano la vnità della Fauola Heroica a differenza di quegli scrittori Heroichi, che prendono a trattar molte attioni insieme, i quali sarebbono ouero un poema non ripieno di suoi debiti epissodii, & ornamenti; ouero sarebbono vn poema tanto lungo, che in esso non si potrebbe cõsiderar ne bellezza, ne ordine, come ancho non si puo considerar nelle altre grandezze, che eccedono la nostra consideratione, secondo che va prouando Aristotele. Onde per la moltitudine delle attioni rendono il poema confuso, & non lasciano tempo à comprenderle tutte in vn tratto: Di tal sorte si potrebbe dir, che fosse l'Achileide di Statio, & le trasformation di Ouidio, & molti de'Romãzi de'nostri tempi. Quelle altre parole: di persone Illustri: lo distingono, in quanto alle persone, dalla Comedia, che non è imitation delle persone Illustri, ma delle priuate. Alle persone Illustri Heroiche si aggiõge, che siano in tutto buone, & perfette per separarle da quelle della Tragedia, che sono mezzane fra buone, & cattiue. Le seguenti parole: che per loro ualore riesce in allegrezza: sono addotte per distinguer le persone Heroiche dalle persone Co-

miche priuate, che fanno riuscir in buona Fortuna le loro attioni per qualche errore humano di sempietà. A queste si aggionge: per qualche spacio di tempo: per circonscriuer l'Epopeia anchora maggiormente, & per questa circonstanza dalla Comedia, & dalla Tragodia, alle quali si attribuisce lo spacio solamēte di vn giro di Sole. Quello, che va seguitando: con parole sonore, & graui, & con versi sciolti endecasillabi: distingue la Dittion, & la Elocution Heroica dalla Tragica, & dalla Comica; l'vna delle quali si fà con parole humili; & l'altra con versetti per il piu di sette sillabe. L'vltime parole: per introdur col diletto, che nasce dalla imitatione, ne gli animi de gli auditori qualche virtù, & per accendergli all'amor, & al desiderio d'imitar le imprese magnanime, & gloriose de gran personaggi, & de' buoni, & legitimi Principi, & per fargli contentar di viuere sotto il loro stato, & abhorrir la signoria de' Tirani a conseruation di quella tal ben regolata monarchia, nella quale si troueranno: ne rappresentano il fine proprio del Poema Heroico, differente dal fine della Tragedia, che non intende d'introdur uirtù, ma di purgar il terrore & la misericordia, & per farne abhorrir

horrir la uita de' Tirani,& de' piu potenti; & dal fine della Comedia, che è di purgarne da quei trauagli, che turbano la nostra quiete, & tranquilità per gli inamoramenti delle mogli, de' figlioli, delle figliole, per gl'inganni,& tradimenti de' seruitori, de' ruffiani, delle nutrici, per farne inamorar della vita priuata a conseruation di quella tal ben regolata Republica popolare, nella quale ci troueremo, come habbiamo fatto ueder nel primo nostro discorso, & nel trattato precedente della Tragedia, & come dimostreremo ancho a suo luogo, quando passeremo al trattato della Comedia. Hor cosi diffinito il Poema Heroico, & compreso il suo genere, & le sue differenze, che lo terminano delle altre poesie,per la materia soggetta, per la tramutation di Fortuna, per la maniera di procedere, per le persone, che constituiuano la Fauola, per gl'instrumenti de' uersi, & delle parole, & per il fine, segue, che ueniamo alla distintion delle sue parti; Delle quali; altre sono della Qualità; altre sono della Quantità. Le parti della Qualità sono quelle, che scuoprono la condition,& la maniera dell'attion principale, che tende dalla infelicità alla felicità, & la bontà, & perfettione

fettione del poema Heroico, come è la Fauola, il Costume, la Sentenza, la Dittione & si chiamano parti di Qualità. Imperoche dalla Dittione si scorge la Sentenza, & il Discorso; & dalla Dittione, & dal Discorso si scorge il Costume, buono, & perfetto delle persone Illustri Heroiche, & da tutte queste si manifesta la Fauola, che è la constitution di tutta l'attion delle persone Illustri in tutto buone, che per loro ualore da trauaglio riesce in allegrezza. Pertanto di tutte queste parti di Qualità del Poema Heroico. La prima & principalissima è la Fauola. La seconda è il Costume. La Terza sarà la Sentenza, ouero il Discorso. Quarta, & ultima sarà la Dittione, & la Fauella. Hor tutte queste quattro parti di Qualità, che deono esse nel Poema Heroico, sono adombrate, & accēnate nella sua diffinition. Imperoche mentre si è detto, che egli è imitation di attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande, che comminciando da trauaglio finisce, & riesce in allegrezza: si comprende la Fauola Heroica, non essendo ella altro, che una constitution di si fatta attion, che trappassa dalla cattiua alla buona Fortuna. Mentre si è detto: delle persone Illustri, in tutto buone: si cō

prende

prende il Costume, & tacitamente il Discorso, & la Sentenza: Percioche per il Discorso, & per la Sentenza si ua conietturando il buon Costume. Et mentre si è detto: con parole sonore, & graui, & con uersi sciolti endecasillabi: si comprende la Dittion, & la Elocution. In questa maniera con stituite le parti della Qualità, che intrauengono nel Poema Heroico, & dimostrato essere tutte nel la sua diffinition contenute, per ordine procedendo ragioneremo primà della Fauola, che è fine a tutte le altre. Poscia del Costume, che è fine alla Sentenza. Indi della Sentenza, & del Discorso, che è fine alla Dittione. Et finalmente della Dittione, & della Fauella, che serue al Discorso, & alla Sentenza.

L'Epo-

L'Epopeia, ouero il Poema Heroico, è imitation per naration di una attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande di persone illustri, in tutto buone, & perfette, che principiando da trauaglio per loro proprio ualore riesce in allegrezza in qualche spacio di tempo, cõposto con parole sonore, & graui & con versi sciolti Endecasillabi, per introdur col diletto, che nasce dalla imitatione, ne gli animi de gli auditori qualche virtù, & per accendergli all'amor, & al desiderio d'imitar le imprese magnanime, & gloriose de' gran personaggi, & de' buoni, & legitimi principi, & per fargli contentar di uiuere sotto il loro stato, & abhorrir la signoria de' tiranni, a conseruation di quella tal ben regolata monarchia, nella quale si trouerãno.

Delle parti del Poema Heroico,

Altre si dimandano parti di Qualità, che scuoprono le conditioni, & le maniere dell'attion principale, che tende da trauaglio in allegrezza.

Altre si dimandano parti di Quantità, che dimostrano la debita grandezza, & compartimento di tutto il corpo del Poema Heroico, & la distintion delle sue membra principali, Delle quali parleremo: poiche haueremo parlato delle parti di qualità: nel sesto, settimo, & ottauo capo di questa seconda parte.

Delle Parti di Qualità del Poema Heroico,

La prima, è la Fauola, che è la cōstitution di tutta l'attion heroica, che passa dal trauaglio in allegrezza. Questa è compresa nella diffinition del Poema Heroico per quelle parole: è imitation di action marauigliosa, compita, & grande, che cominciādo da trauaglio riesce in allegrezza, onde è principalissima fra tutte le altre parti di qualità del Poema heroico. Di questa parleremo nel prossimo secondo capo di questa seconda parte.

La seconda è il costume, che scuopre la bōtà delle persone Illustri in tutto buone, & perfette, Questa è cōpresa nella diffinition del poema Heroico per q̄l le parole: delle persone illustri, in tutto buone, & perfette: & è la seconda in ordine. Di questa parleremo nel terzo capo di questa seconda parte.

La terza è la Sentenza, ouer il discorso, che scuopre con concetti i buoni costumi delle psone principali Illustri, introdotte nel poema heroico. Questa è cōpresa nella diffinition del poema heroico tacitamente sotto il nome di costume, non potēdosi cōpreder il costume se nō per mezzo del discorso, & della sentenza, & è la terza in ordine. Di questa parleremo nel quarto capo di questa seconda parte.

La Quarta è la Dittione, &, la Elocutione per la quale si manifesta il discorso, & la sētenza. Questa è cōpresa nella diffinition del poema heroico mentre si è detto con parole sonore, & graui & con uersi sciolti Endecasillabi. Di questa parleremo nel quinto capo di questa secōda parte.

DELLA FAVOLA HEROICA, ET DELLE SVE Proprietà, CAP. I.

HOR douendo noi parlar primà della Fauola del Poema Heroico, non partendoci dal nostro statuito modo di procedere, cominciceremo dalla sua descrittione, & indi seguendo veniremo piu particolarmente alle sue conditioni,& proprietà,contenute in essa sua descrittione. E dunque la Fauola Heroica imitation di tutta vna attion di persone Illustri, totalmente buone, & perfette, marauigliosa,compita,& conueneuolmente grande,& oltrecio possibile, virtuosa di buon essempio, che faccia la sua tramutation dal la cattiua alla buona Fortuna, hor semplice,hor intrecciata con peripetia, & agnitione,in qualche spacio di tempo,& che sia adornata con epissodii, & con interpositioni, ma però verissimili,& necessarie. Per tanto deue essere la Fauola Heroica tutta,& compita, che habbia principio, mezzo,& fine. Et principio è quello,che necessariamente ua inanzi, & necessariamente non è dopo alcuna altra cosa, come è nella Illiade di Homero la dissension,& lo sdegno di Achille con Agamemnone, dal quale prouiene, come da suo debito,& proprio

proprio

prio principio la morte di molti Greci, valorosi huomini, & la superiorità de' Troiani. Mezzo è quello, che segue dopo qualche cosa precedente, & va inanzi à qualche altra subsequente, come è nella medesima Fauola della Illiade di Homero la vccision di molti Greci ualorosi huomini, & la superiorità de' Troiani, le quali due cose procedono dalla ira, & dallo sdegno di Achille con Agamemnone, & dal suo ritirarsi dal combatter, & uãno inanzi alla riconciliation con Agamemnone, & al ritorno di Achille alla battaglia. Il fine è quello, che, ò naturalmente, ò verisimilmente è dopo qualche altra cosa, & non ha alcuna, che lo uada continuando, come è nella istessa Fauola della Illiade di Homero la riconciliation di Achille con Agamemnone, & le altre cose congionte, per dimostrar ueramente esso fine, come è il combatter dell'istesso Achille con Hettore, la morte di Hettore, la restitution del suo corpo, & la sepoltura, ouè finisce tutta l'attione della Fauola della Illiade, la quale sarebbe non tutta, ne perfettamente compita, se alla conciliation di Achille con Agamemnone non seguissero tutte queste parti, come necessariamente congionte, che fanno veder la vera, &

leal,& non finta,& ſimulata riconciliation. Deue eſſere la Fauola Heroica ancho vna, di vna perſo na ſola. Ne s'intende eſſere vna,& di vna perſo, na ſola, ſe è vna di molti ſotto vn capo,& ſe molte attion ſiano di un huomo ſolo. Percioche ſe bē chi le fa è vno,non però tutte le ſue attioni s'inten dono eſſere una, riducendoſi alla perſona di vno. Onde chi faceſſe vn Poema Heroico, non pur del l'vnica attion dell'ira di Achille, ma di tutte le ſue attion, coſtui pecherebbe grandemente,& ſi partirebbe dalle vere regole del Poema Heroico, come gia ſi diparti Statio nella ſua Achilleide,& come ſi dipartirono coloro, che compoſero l'Herculeide, la Theſeide di tutte le attion di Hercule,& di Theſeo. Per la qual coſa ſi come un prudente, & giudicioſo ſcultore ; ò dipintore non cerca di rinchiuder in vn ſuo quadro,ſe non una attion ſo la di una perſona ſola: Coſi il Poeta Heroico non deue in un ſuo poema rinchiuder piu di vna attion tutta di un huomo ſolo col ſuo principio , mezzo,& fine. Hor una è la Fauola della Illiade di Homero, non contenendo altro, che l'vnica at tion dell'ira di Achille. Vna è l'attion dell'Odiſſea, non comprendendo altro, che la nauigation, & il

uiaggio

viaggio di Vlisse, da Calipsò fino al suo arriuo in Ithaca. Et non è cosi vna l'attion della Eneide di Virgilio, che abbraccia, & la nauigation, & la guerra da lui fatta in Italia con Turno, & col Re Latino. Hor che questo Poeta si habbia proposto due attioni, si può veder chiaramente dalla sua propria proposition, & dalle parole sue medesime, quando distingue, & separa, com'è comun consentimento di Macrobio, & di tutti i suoi piu fidati commentatori, per queste parole: Arma, virumque cano, & per quelle altre, che seguono: multa quoque & bello passus, dum conderet urbem, inferretque deos latio: L'attion della nauigation, dall'altra attion delle arme, & della guerra. Onde poiche uiene alla narration nel settimo libro della seconda attion delle arme, fa ancho una noua proposition, et noua inuocation, come nouo principio di unaltra opera, & a bello studio cō nuoua occasion constituisce nuoua fauola, & nuoua poesia. Non ostante questa oppositione è chi diffende Virgilio, affermādo la nuoua proposition, & la nuoua inuocation del settimo della Eneide non essere altramente indicio di altra attion separata, uedendosi appresso ancho Homero nella narration

di una

di una sola attion nella Illiade essere fatte diuerse propositioni,& inuocationi, si come spesse uolte ricercaua questa,& quell'altra opportunità, il che non deue apportar disconuenienza ueruna. Ma questa tal diffesa in fauor di Virgilio, se sara con diligenza considerata, non solue altramente la mia prima dubitatione. Percioche se la uita di un huomo solo si può compartir in molte attioni, fra se stesse diuerse, & differenti, chi mai dira nell'istessa persona non essere altra attione, una lunga guerra, & altra attione, una lunga nauigation? Hor negli ultimi sei libri della Eneide essere unaltra nuoua attion, diuersa dalla nauigation precedente, il dimostra, come habbiamo detto, la lunga & continuata guerra, ordita con nuoua causa, come ci fanno ueder le due distinte,& separate propositioni,& inuocationi nel primo,& nel settimo libro. Ne uale a dire la inuocation,& la proposition adoperarsi non in una, ma in molte parti del Poema Heroico. Percioche quelle, che si adoperano in questa, & in quell'altra particella, sono certe propositioni,& inuocationi molto particolari, & non sono di quella generalità, che è questa del settimo libro, la quale espressamente dimostra principio di una

nuoua

nuoua opera, & di unaltra attion separata dalla precedente per quelle parole: Maior rerum mihi nascitur ordo, maius opus moueo: Oltrecio quel le tal propositìon, & inuocation particolari sono di qualche narration, che termina in pochi versi, ma questa del settimo è di tutti i sei vltimi libri cõtinui, la quale ueramente non ha alcuna somigliãza con queste particolari. Per tanto uediamo, & consideriamo qualche inuocation particolare di Homero, & di Virgilio, & compariamola con le propositioni, & inuocationi vniuersali, che constituiscono l'argomento, et la Fauola di tutto vn poema Heroico, che scorgeremo, che differenza sia fra l'una, & le altre. Homero dunque nel secondo libro della Illiade inuoca le Muse, che gli debbiano riferir, quai Capitani de' principali, uenero con Naui à Troia in fauor de' Greci, chi non uede questa essere una inuocation, & propositìon particolare solamente di un mezzo libro, & non hauer alcuna corrispondenza con questa di Virgilio nel settimo, che comprende tutta l'unica attion di tutti i sei ultimi libri sequenti, che cõtengono la guerra di Enea, & de' Troiani con Turno, & col Re Latino? Virgilio parimente nel nono libro della sua

Eneide ſuplica le Muſe,che gli ſcoprano, qual dio habbia liberato dall'incendio le Naui Troiane, queſta inuocation è di narration particolare, che a pena ſi diſtende per ſeſſanta uerſi, & unaltra uol ta nel medeſimo libro prega le Muſe, che gli raccontino i nomi di coloro, che Turno hauea ucciſi in guerra,laqual inuocation,anchor eſſa,è di narration particolare a pena di cento cinquanta uerſi. Hor laſcio conſiderar, ſe queſte ſifatte inuocationi, & propoſitioni ſi poſſano mai paragonar ad una tal inuocatione, & propoſitione generale, & uniuerſale, come è quella di Homero nel principio della Illiade,& dell'Odiſſea,& queſta di Virgilio nel ſettimo libro, che contiene unaltra attion di Enea, della guerra da lui fatta in Italia. Rimanga dunque per coſa chiara, & riſoluta, il poema della Eneide abbracciar non una ſola, come ſi richiede a tal ſorte di poeſia, ma due attioni, contra il precetto di Ariſtotele, fondato in grandisſime ragione. Non è ancho una l'attion della Eneide di Virgilio di un huomo ſolo, come dottisſimamente ha dimoſtrato ſpeſſe uolte il Sig. Sperone, ma è una di molti ſotto un capo, eſſendo introdotto Enea in eſſa quaſi ſempre, come capo, duce, &

ce,& guida de'Troiani, & facendo quella attion con aiuti ſempre eſteriori ancho di altre genti ſo reſtiere, come habbiamo a baſtanza dimoſtrato nel noſtro primo diſcorſo. Qui ſi potrebbe opponer l'authorità di Homero, il quale, ſecondo Herodoto, ha ſcritto in verſi la Eſpedition di Amphiarao à Thebe, come di capo di molti altri, & non come attion vna,& di vn huomo ſolo; & la guerra Troiana, che è una attion, non di un huomo ſolo, ma di molti inſieme; coſi dalla parte de' Greci, come dalla parte de'Troiani. Alche ſi riſpõde, che tutte queſte narrationi erano piu preſto certi preſercitamenti, & certi preludii, fatti à richieſta di altri,& non poemi regolati,& legitimi, come è la Illiade,& la Odiſſea, alli quali ſi deue hauer riguardo nell'artificio poetico, & non a ſi fatte imperfettioni di niun momento. Ma per tornar la, donde ſiamo dipartiti, la Fauola Heroica, oltra le predette proprietà, deue eſſere anco marauiglioſa. Percioche eſſendo ella attion di huomini Illuſtri per ſomma bontà, & ſopra la natura humana, per dar qualche buon eſſempio di virtù Heroica, & di magnanimità à gli altri loro pari, non può à modo veruno mancar di vna tal eccellenza,& per

fettione; Et farà ella marauigliofa, fe comprenderaui fe qualche attion virtuofa; ò di prudenza; ò di fortezza; ò di giuftitia; che fuperi ogni poffanza ordinaria de' grandi huomini, come è appunto quella di Achille; ilquale folo, fdegnatofi con Agamemnone, era caufa, che i Greci foffero feriti, & vccifi, & fenza comparation inferiori a' Troiani; & riconciliato con Agamemnone, & tornato alla battaglia, era caufa della morte de' piu valorofi Troiani, e fpecialmente di Hettore, onde i Greci rimaneffero fuperiori. Non meno marauigliofa è la Fauola della Odiffea, contenendo l'unica attion di Vliffe dalla partenza di Califo fino al fuo ritorno in Ichaca, nella quale fi fabrica vna naue con le proprie mani, nauiga per il regno di Nettuno, dio, & fuo capitalisfimo inimico, arriua a cafa, & folo vccide tutti i proci, & libera cafa fua da ogni infamia, riuede il padre, il figliolo, & la moglie, & con tutti quefti, dopo cofi lunga dimora, fi gode in una fomma quiete, & tranquilità. A tutte quefte proprietà fi aggionge, che la Fauola del Poema Heroico debbia effere conueneuolmente grande, cioè di tal forte, come verisfimilmente fi conuiene al longo fpacio dell'attione attribuitale, che

tale, che è un tempo di molti mesi, e di molti anni alcuna uolta. Et sara conueneuolmente grande, se ella conseruera la grandezza della sua specie, & eccedera la grandezza della Tragedia. Percioche si come un Cauallo non sarebbe conueneuolmente grande, se fosse solamente grande, come un gran cane: cosi un Poema Heroico non sarebbe conueneuolmente grande, se si contentasse della grandezza, o di unaltra longhezza di un poema, che non fosse della sua specie, & se non eccedesse a rara proportion la grandezza della Tragedia. Et però è marauigliosa la Illiade, & la Odissea di Homero, essendo distesa ciascuna con ingenio se inuentioni in uintiquattro libri; & non è cosi ingeniosa la Eneide di Virgilio, hauendo per soggetto due attioni, & non essēdo distesa in piu, che in dodici libri. Hor questa grandezza maggiore è propria al poema Heroico, si come ancho Aristotele gli la attribuisce nella sua poetica, & perciò la lunghezza della Illiade, & della Odissea è piu di stessa, che non è quella della Tragedia. Et in questa specie di poema Heroico è quanto basta alla intiera tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera. Onde nasce l'essaltatione di colui, che

col suo valore ha superato ogni difficultà,& ogni auuersità d'i Fortuna. Si ricerca nella Fauola Heroica parimente la possibilità, per essere causa per il piu della verissimilitudine, dalla quale si parte Homero per giudicio di Aristotele nella espositiō di Vlisse tuttauia dormiente nel lido dell'Itacà,& nel finger Acchille solo amazzar tanto numero de' Troiani. Pertanto essendo proprio del Poema Heroico il dir le cose, non quali veramente siano state, ma quali debbiano essere verissimilmente, segue, che esso debbia esser possibile,& sara tale, se la sua attion principale si assomigliera ad altre attioni, gia per adietro successe. Et però l'attion dell'ira di Achille nella Illiade, imaginata, & formata da Homero è possibile, & verissimile. Imperoche spesse volte si è veduto, che ne gli esserciti qualche gran Capitano sia venuto in dissensione col suo Capitan generale, & che l'vno si habbia ritirato dal combatter, & che poi riconciliato con colui, col quale fosse uenuto in dissensione, ritornasse alla battaglia. Deue essere etiamdio la Fauola Heroica virtuosa,& di buon essempio, si come la Fauola Tragica deue essere affettuosa. Percioche l'una è attion di cose horribili, & miserabili per

li per

li per purgar il terrore,& la misericordia negli animi de'spettatori, & l'altra è attion di persone Illustri in tutto buone, per introdur negli animi degli auditori virtù,& grandezza di animo. Et virtuosa rende la Fauola Heroica qualche attion di buō essempio, degna da essere imitata da gli altri huomini Illustri, come è la Odissea di Homero Idea; & forma di un'huomo prudente,& la Illiade Idea di un huomo valoroso nell'essercitio militare; & la Eneide di Virgilio Idea di un huomo insieme insieme & giusto,& valoroso,& religioso. Et tale sarà il suo Poema Heroico quel poeta, che sarà ben amaestrato nella philosophia Morale;& Ciuile;& se egli oltra la dottrina sara perfettamente inamorato de'buoni costumi. Percioche importa grandemente, che colui, che toglie a laudar altrui habbia impresse nell'animo queste forme di uirtù tai, quai uora attribuir alla persona, che si propone di laudare. Hor, in quanto all'attion principale, deue esser la Fauola Heroica, come si è detto, uirtuosa, ma inquanto alle altre parti, puo essere anco affettuosa, come è la Illiade per le morti, & per le uccisioni,& per gli lamenti, che ui intrauengono, & misericordiosa, & amorosa, come è in

molti

molti luoghi la Eneide di Virgilio. Oltrecio deue essere la Fauola Heroica; hor semplice, che faccia la sua tramutation di Fortuna dall'infelicità alla felicità senza peripetia, & senza agnitione, come è la Fauola della Illiade; hor intrecciata, & interserita, che faccia la tramutation di Fortuna con peripetia, & con agnitione. Percioche essendo tale induce più facilmente ammiratione; & di questa maniera è la Fauola dell'Odissea, tramutandosi l'auuersa Fortuna in prospera, mentre egli, pensando di essere in luogo straniero, si troua essere nella patria, & mentre è riconosciuto da' suoi, & mẽtre uccide i proci, & libera casa sua da ogni infamia. Et questa tal mescolanza, & intrecciamento della Fauola Heroica, quando ui è della tramutation di Fortuna con la peripetia, et con l'agnitione, è di mestieri, che il buon poeta la faccia risultar dalla constitution dell'attion, di maniera che; ò perche è necessaria; ò perche è uerisimile, succeda dalle cose antecedenti. Et peripetia è mutation contraria a quel, che tutta uia si fa; ò secondo che è uerisimile; ò secondo che e necessario, come e quella di Thelemaco, che piangendo il padre, come morto, parlando con esso lui, lo troua, & lo ri

conosce

conosce uiuo, & come è quell'altra de' proci, che stimando di hauer a far con un mendico, comprēdono di hauer a far con Vlisse. L'agnitione e transmutation d'intelligenza, dal non saper alcuna cosa, al uenir in cognitione della medesima. Hor delle ricognitioni sono cinque maniere; L'vna è per segni; de' quali, alcuni sono nati nel corpo, come sono neui, & certe uoglianze, & altre machie simili, & tutti questi sono naturali, come si puo dir, che fossero in Ithaca il porto di Phorcine, uechio marino, l'antro delle nimphe nel terzodecimo libro dell'Odissea: Percioche tanto sono segni naturali nel corpo di una terra i porti, gli antri, i monti, quanto sono nel corpo humano i colori, & i segni sopradetti. Vi sono & alcuni altri segni tuttauia nel corpo, ma sono accidentali, come sono percose, ferite, cicatrici. Onde Vlisse per la cicatrice, che haueà, è stato riconosciuto da Euriclea nel decimo nono libro dell Odissea. Sono, & alcuni altri segni fuori del corpo, come sono anella, scarpe, colarie, arme & altre cose esteriori si fatte, per le quali Glauco, & Diomede si riconobbero per hospiti paterni, per il cingulo, & per la tazza dati in dono dal padre dell'uno al padre dell'altro appresso

presso Homero nel sesto libro della Illiade. La seconda maniera delle ricognitioni è quella, che è finta ingeniosamente dal poeta con segni artificiosi, come e stata quella di Vlisse, riconosciuto dal cãtar di Demodoco da Alcinoo, per hauer lagrimato, sentendosi nominar nella narration del caual di Troia nell'ottauo libro della Illiade, laqual ricognition tutta è finta ingeniosissimamente dal poeta, & con segni artificiosi. La terza specie di ricognitione risulta per ramemoratione, quando col ridur a memoria altrui alcune particolarità, lo facciamo uenir in cognitione di chi che sia, come è quella di Vlisse per ramemoratione riconosciuto da Penelope sua moglie, et da Laerte suo Padre nel vigesimo terzo, & quarto libro dell'Odissea. La quarta specie di ricognitione è per sillogismo, ò per qualunque altra forma di argomentatione, che puo esser' ridotta in sillogismo, quando ci diamo a riconoscer altrui con ragion, ridotta in argomentatione, come e quel sillogizar, che fa Circe nel riconoscer Vlisse nel decimo libro della Odissea, la qual ricognitione si può ridur in una tal forma di sillogismo: Mercurio mi ha predetto, che douea venir da me da Troia con Naue negra

un homo molto saputo,& molto scaltrito : tu sei venuto a me da Troia con naue nera,& sei molto saputo,e scaltrito:adunque tu sei quello appunto.Tal fu ancho la ricognitione di Enea nel primo libro della Eneide appresso Virgilio, nel riconoscer la ninpha per dea,la qual si puo ridur in forma di vn tal sillogismo : Quella,che nel suo sparir lascia suauissimi odori,è dea:Questa ninpha nel suo spari lasciò suauissimi odori:adunque questa ninpha è dea. La quinta maniera di ricognitione si fa per paralogismo,cioè per sillogismo uitioso, il quale non partorisce uera,ma falsa conclusione, & agnitione;& se partorisce agnition uera,la partorisce per accidente,& nō per la cōclusion del sillogismo, come è stata quella di Anchise appresso Virgilio nel riconoscer Teucro per primo author de' Troiani,& non Dardano,ridotta in un tal sillogismo. Colui,che uenne primo nelle contrade di Troia,è primo author de' Troiani: Teucro uenne prima:adunque Teucro è uero author,& primo de' Troiani. Questo sillogismo pecca nella propositiion minore:percioche non uenne prima Teucro ma Dardano,& però constituisce una cōclusion,& una agnition falsa.Hor tra tutte queste

maniere di ricognitioni prestantissima è quella, che è fatta ingeniosamente dal Poeta con segni artificiosi,& che nasce dalla constitution della fauola,& dalle cose dependenti l'una dall'altra verissimilmente per vna certa successione. Vltimamente la fauola Heroica deue essere riempiuta,& adorna cō epissodii,&cō varie interpositioni,ma però verissimili,&necessarie,secondo la natura delle cose,come furono quegli epissodii, interseriti da Homero fra lo sdegno di Achille con Agamemnone,& la loro riconciliatione;& come sono quegli altri del nono,del decimo, dell'vndecimo, & del duodecimo dell'Odissea. E chi stima il secondo libro della Eneide essere epissodio non necessario: percioche tolto via,non si toglie, che l'attion della nauigation di Enea, non sia una,non sia tutta dalla sua partenza da Troia in Italia;.& perche Didone sapea molto ben per fama la ruina di Troia,&perche l'hauea gia dipinta nella sua salla,& palazzo regal, & perche è oltra la constitution della fauola, formata dalla propositione di Virgilio, il quale non propone di condur Enea, se non dalla partenza di Troia all'arriuo in Italia. il Signore Sperone ha opinion,che sia grandemente necessa

rio,

rio, per diffender Enea dalla imputation di tradimento,& per render uerisſimile l'inamoramento di Didone, che s'inamoraſſe, non di un traditore, ma di vn'homo valoroſo, di ſomma giuſtitia, di ſomma pietà, & di ſomma religione. Ne in queſta parte il Poeta Heroico deue imitar la tragedia, a cui ſi da per precetto, che non debbia eſſer ripiena di epiſſodii: imperoche ſi come la moltitudine di queſte digresſioni ſi concede al Poema lungo, & non riſtretto ad alcuna circonſtanza di tempo: Coſi la moltitudine de gli Epiſſodii è vietata al Poema, che habbia a terminar la ſua attion per lo ſpacio di un giro di Sole. Hor quantunque ſi conceda al Poema Heroico tal moltitudine de gli Epiſſodii, ſi dà tuttauia per precetto, che ſiano uerisſimili, & neceſſarii; Et che naſcano quaſi per natura dalle coſe antecedenti, come ſi ueggono prudentisſimamente tesſiuti da Homero nella Illiade, & nell'Odiſſea.

La Fauola Heroica è imitation di tutta vna attion di persone Illustri, totalmente buone, & perfette, marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande, & oltracio possibile, virtuosa di buon essempio, che faccia la sua tramutation dalla cattiua alla buona Fortuna, hor semplice, hor con peripetia, & con agnitione in qualche spacio di tempo, & che sia adornata con Epissodii, & con interpositioni, ma però verissimili, & necessarie.

Delle Proprietà, & Conditioni della Fauola Heroica,

1. L'vna è, che la debbia essere tutta, & compita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è qllo, che necessariamente va inānzi, & necessariamente nō è dopo alcuna altra cosa, come è nel la Illiade di Ho

2. L'Altra è, che la debbia essere vna, di vn huomo solo, & di vna psona sola. Ne s'intende essere vna, & di vna persona sola, se è vna di molti sotto vn capo, & se molte attiō siano di vn huomo solo. Percioche

3. La Terza è, che la debbia essere marauigliosa. Percioche essēdo ella attiō di huomini Illustri per somma bontà, & sopra la natura humana, per dar qual che buō essēpio di virtù heroica, & di magnanimi

4. La Quarta è, che la debbia essere conueneuolmente grande, cioè di tal sorte, come verisimilmente si conuiene al lōgō spacio dell'attione, attribuitole, che è vn tempo di molti mesi, & di molti

5. La Quinta è, che la debbia essere possibile, per essere causa p il piu la possibilità della verisimilitudine, dalla qual si parte Homero, p giudicio di Aristotele, nella Espositiō di Vlisse, tuttauia dor-

6. La Sesta è, che la debbia essere virtuosa, & di buon essempio, si come la Fauola Tragica deue essere affettuosa. Percioche l'vna è attion di cose horribili, & miserabili, per purgar il terrore, & la miseri-

7. La Settima è, che la debbia essere; hor semplice, che faccia la tramutatiō di Fortuna dall'Ima felicità alla felicità senza peripetia, & senza agnitione, come è la Fauola dell'Illiade; hor intrecciata, & interferità

8. L'Ottaua è, che la debbia essere adorna con episodii, cioè con digressioni, & interpositioni, ma però verisimili, & necessarie secōdo la natura delle cose, come furono que'varii episodii, interposti da Homero fra lo

mero la
dissen-
sion, &
lò sde-
gno di
Achille
con Aga
memno
ne, dal
quale ꝓ
uiene,
come da
suo pro
prio, &
debito
princi-
pio, la
morte
di molti
Greci,va
lorosi
huomi-
ni, & la
superio-
rità de'
Troiani.
Mezzo è
quello,
che se-
gue do-
po qual-
che cosa
precedē-
te, & va
innanzi a
qualche
altra sub
sequēte,

1

se ben
chi'le fa,
è vno,nō
però tut
te le sue
attioni.
s'inten-
dono es-
ser vna,
riducen
dosi alla
persona
di vno.
Onde
chi faces
se vn poe
ma He-
roico,
non pur
dell'vni-
ca attion
dell'ira
d'Achil-
le,ma di
tutte le
sue at-
tioni, cō
stui pe-
chereb-
be gran-
demen-
te, & si
partireb
be dalle
vere re-
gole del
Poema
Heroico

2

tà à gli
altri lo-
ro pari,
non puo
à modo
veruno
mancar
di vna
tal eccel
lenza, &
perfet-
tione, &
sarà ella
marani-
gliosa, se
comprē
dera in
se qual-
che at-
tion vir
tuosa; ò
di pru-
denza; ò
di giusti
tia; ò di
fortez-
za, che
superi o
gni pos-
sanza or
dinaria
di gran-
di huò-
mini, co
me è ap
punto
quella
di Achil

3

anni al-
cuna vol
ta. Et sa
rà con-
ueneuol
mente
grande,
se ella
conser-
uera la
grandez
za della
sua spe-
cie,& ec
cedera
la gran-
dezza
della
Trage-
dia. Et
però è
maraui-
gliosa la
Illiade,
& la O-
dissea di
Home-
ro, essen
do cia-
scuna di
esse di-
stesa con
ingenio
se inuen
tioni in
vintiqua
tro libri
& non

4

miente
nel lido
dell'Itha
ca,& nel
finger
Achille
solo a-
mazzar
tanto nu
mero di
Troiani.
Per tan-
to essen
do pre-
prio del
Poema
Heroico
il dir le
cose, nō
quali ve
ramente
siano sta
te, ma
quali
debbia-
no esser
verissi-
milmen
te, se-
gue, che
esso deb
bia esser
possibi-
le. Et sa
ra tale,
se la sua
princi-
pal attio

5

cordia
negliani
mi de-
spettato
ri,& l'al
tra è at-
tion di
persone
Illustri
in tutto
buone,
per in-
trodur
negli a-
nimi de
gli audi-
tori vir-
tù,& grā
dezza di
animo:
Et vir-
tuosa rē
de la Fa
uola He
roica
qualche
attiō di
buon es
sempio,
degna
da esse-
re imita
ta dagli
altri huo
mini Illu
stri, co-
me è la
Odissea

6

che fac-
cia la tra
mutatiō
di Fortu
na con
peripe-
tia, &
con agni
tione.
Percio-
che essē
do tale,
indura
piu facil
mente ve
neratio-
ne,& am
miratio-
ne. Et
di que-
sta ma-
niera è
la Fauo-
la dell'-
Odissea,
trauaa-
tandosi
la Fortu
na di V-
lisse au-
uersa in
prospe-
ra, men
tre è ri-
conc-
sciuto
da' suoi;
Et men-

7

sdegno
di Achil
le con A
gamem-
none, &
la loro
riconci-
liatione,
& come
sonoque
gli altri
episodii
appresso
Virgilio
del se-
condo,
terzo,&
quarto
libro del
la Enei-
de. Ne
in que-
sta par-
te il Poe
ma He-
roico de
ue imi-
tar la
Trage-
dia, alla
quale si
da per
precet-
to, che
non sia
ripiena
di episo
dii. Im-

8

come è
nella me
desima
Fauola
della Il-
liade di
Homero
la vcci-
ſion di
molti
Greci,&
la ſupe-
riorità
de'Tro-
iani , le
quali
due co-
ſe proce
dono
dalla ira
& dallo
ſdegno
di Achil
le con
Agame-
mnone,
& dal
ſuo riti-
rarſi dal
combat
ter, &
uanno i-
nanzi al
la ricon
ciliation
con Aga
memno
ne, & al

come
gia ſi è
diparti-
to Sta-
tio nella
ſua A-
chillei-
de,& co
me ſi di
partiro-
no colo
ro , che
compo-
ſero l'He
culeide
& la The
ſeide di
tutte le
attion di
Hercule
& di The
ſeo. Hor
vna è la
Fauola
della Il-
liade di
Home-
ro , non
contenē
do altro
che l'vni
ca attiō
dell'ira
d'Achil-
le. Vna
è l'attiō
dell'O-
diſſea ,

le, ilqua
le ſolo,
ſdegna-
toſi con
Agame-
mnone,
era cau-
ſa, che i
Greci
foſſero
feriti, &
vccisi, &
ſenza cō
paration
inferio-
ri a'Tro
iani , &
riconci-
liato cō
Agame-
mnone,
& torna
to alla
batta-
glia, era
cauſa del
la mor-
te de' piu
valoroſi
Troia-
ni,& ſpe
cialmen
te di Het
tore.
Onde i
Greci ri
maſero
ſuperio-

è coſi
marani-
glioſa la
Eneide
di Virgi
lio , ha-
uendo p
ſogget-
to due
attioni ,
& non
eſſendo
diſteſa
in piu ,
che in-
dodici li
bri. Hor
queſta
grandez
za mag-
giore è
propria
al Poe-
ma He-
roico, ſi
come an
cho Ari
ſtotele
gli la at-
tribui-
ſce nel-
la ſua
Poetica.
Et per-
cio la lū
ghezza
della Il-
liade, &

ne ſi aſ-
ſomiglie
ra ad al-
tre attio
ni , gia
per adie
tro au-
uenute.
Et però
l'attion
dell'ira
di Achil
le nella
Illiade,
imagina
ta,& for
mata da
Homero
è poſſi-
bile, &
veriſſi-
mile. Im
peroche
ſpeſſe
volte ſi
è vedu-
to , che
negli eſ-
ſerciti
qualche
gran Ca
pitano
ſia venu
to in diſ
ſenſione
col ſuo
Capitan
generale

di Home
ro Idea,
& for-
ma di
vn huo-
mo pru-
dente,&
la Illia-
de idea
di vn
huomo
valoro
ſo nell'-
eſſerci-
tio del-
le arme,
& la E-
neide di
Virgilio
Idea di
vn huo-
mo inſie
me inſie
me, &
giuſto ,
& valo-
roſo, &
religio-
ſo. Hor
in quan
to all'at
tiō prin-
cipale ,
deue eſ-
ſere la
Fauola
Heroica
ſecondo

tre egli,
penſan-
do eſſe-
re in luo
go ſtra-
niero, et
pericolo
ſo, ſi tro
ua eſſere
nella pa
tria . Et
queſta
tal me-
ſcolan-
za, et in
treccia-
mento
della Fa
uola he-
roica ,
quando
vi è del-
la tramu
tation
di For-
tuna cō
la peri-
petia, et
con l'a-
gnitio-
ne , è di
miſtieri,
che il
buō poe
ta lo ſac
cia riſul
tar dalla
conſti-

peroche
ſi come
la molti
tudine
degli e-
piſodii
ſi conce
de al poe
ma He-
roico, p
eſſere
poema
longo,et
non ri-
ſtretto
ad alcu-
na circō
ſtanza
di tem-
po coſi
la molti
tudine
de mede
ſimi epi
ſodii è
vietata
al poe-
ma, che
habbia
a termi
nar la
ſua at-
tion per
lo ſpa-
cio di
vn giro
di Sole.
Hor quā

1 2 3 4 5 6 7 8

ritorno di Achil le alla batta- glia . Il fine è q̄l lo,che;ò natural- mente, &per ne cessità;ò verisi- milmen te è do- po qual che al- tra co- sa, & nō ha alcu- na , che lo uada conti- nuando, come è nella i- stessa Fa uola del la Illia- de la ri- concilia tion di Achille con A- gamem- none, & le altre cose cō- giunte

non cō- prenden doaltro, che il viaggio, & la na- uigation di Vlisse da Cali- pso fino al suo ri torno in Ithaca. Et non è cosi vnà l'attion della E- neide di Virgilio che ab- braccia, & la na uigatiō , & la guerra, da lui fatta in Italia cō Turno , & col Re Lati no. Non è ancho vna l'at- tion del- la Enei- de di Vir gilio, di

ri . Ne meno maraui- gliosa è la Fauo- la dell'- Odissea, fabrican dosi Vlis se vna naue cō le pro- prie ma ni, & na uigando per lo re gno di Nettu- no, dio, & suo ca pitalissi mo ini- mico, & solo vc- cidendo tutti i Proci , & liberā do casa sua da ogni in- famia,& in essa con tut- ti i suoi goden- dosi in vna som

Ne dell'O- dissea di Homero è piu di- stesa,che non è q̄l la della Trage- dia;& in questa specie di Poema Heroico menor grandez za non sarebbe bastante alla sua intiera tramuta tion di Fortuna dall'au- uersa al la pro- spera .

& che l'vno si habbia ritirato dal com batter , & che poi ricō ciliato con co- lui , col quale fosse ve nuto in dissen- sione, ri tornasse alla bat- taglia.

che si è detto , virtuo sa,ma in quanto alle altre parti , puo esse re ācho affettuo sa,& per cose do- lorose , & per cose mi sericor- diose, & per cose amoro- se , che ui intra- uengo- no , co- me e, & la Illia- de, & la Odissea, & la E- neide.

tution- dell'at- tione, di maniera che;ò p- che e ne cessaria; ò per- che e ve risimi- le, succe da dalle cose an- teceden ti. Et pe ripetia e mutatiō contra- ria a q̄l, che tut- tauia si fa; ò se- condo che e ue risimi- le ; ò se- condo che e ne- cessario, come e quella di The- lema- cho,che piangen do il pa dre co- me mor

tünque si con- ceda al poema Heroico la molti tudine degli e- pisodii , si da tut tauia per precet- to , che siano ve risimi- li,& ne- cessarii , & che nascano quasi p natura dalle co se ante- cedenti, come si ueggo- nō pru- dentissi mamen te Tessu ti da Ho mero nel la Illia- de , & nell'O- dissea .

1 2 3 4 5 6 7 8

per di-
mostrar
veramẽ
te esso fi
ne, di ta
le sde-
gno co-
me e il
combat
ter dell'
istesso
Achille
con Het
tore, la
morte
di Het-
tore, la
restitu-
tion del
suo cor-
po, & la
sepoltu
ra, oue
finisce
tuttal'at
tion del
la Fauo-
la della
Illiade,
la quale
sarebbe
non tut-
ta, ne per
fettamẽ-
te com-
pita, se al
la con-
ciliation

vn huo-
mo solo,
ma e u-
na di
molti
sotto vn
capo, es-
sendo in
essa in-
trodot-
to Enea
quasi sẽ-
pre, co-
me ca-
po, du-
ce, & gui
da de'-
Troiani,
& facen
do quel
la attiõ
con aiu-
ti sem-
pre este
riori an
cho dial
tre gen-
ti fore-
stiere.

ma quie
te, & trã
quilità.

to, par-
lando
con esso
lui, lo
troua, &
lo rico-
nosce p
viuo, et
come è
quella al
tra de'-
Proci,
che sti-
mando
di hauer
da far cõ
un men
dico, cõ-
prendo-
no di ha
uer a far
con Vlis
se. L'A-
gnitione
e tramu
tation
d'intelli
gẽza dal
non sa-
per alcu
na cosa
al venir
in cogni
tione dl
la mede
sima.
Hor del
le reco-

di Achille con Agamemnone nõ seguisero tutte queste parti, come necessariamente congionte, che fanno veder la uera, & leal, & non finta, & simulata riconciliation;

gnitioni sono cinque maniere; L'una è p segni; de' quali; alcuni sono nati nel corpo, come sono neui, certe uogliãze, & altre machie simili, & tutti questi sono naturali, come si può dir, che fossero in Ithaca il porto di phorcine, uecchio marino, & l'antro delle nimphe nel terzodecimo libro dell'Odissea. Percioche tanto sono segni naturali nel corpo di una terra i porti, gli antri, i monti, quanto sono nel corpo humano i colori, & i segni sopradetti. Vi sono alcuni altri segni tuttauia nel corpo, ma sono accidentali, come sono percosse, ferite, cicatrici. Onde Vlisse, per la cicatrice, che hauea, e stato riconosciu-

to da Euridea nel decimo nono libro della Odiſſea. Sono & alcuni altri ſegni fuori del corpo, come ſono anella, ſcarpe, colanne, armi, ueſtimenti, & altre coſe ſimili, per le quali Glauco, & Diomede ſi riconobbero per hoſpiti paterni appreſſo Homero nel ſeſto libro della Illiade. La ſeconda maniera della ricognitione è quella, che è finta ingenioſamente dal poeta con ſegni artificioſi, come e ſtata quella di Vliſſe, riconoſciuto, cantando Demodoco, da Alcinoo, per hauer lagrimato, ſentendoſi nominar nella narration del caual di Troia nell'ottauo libro della Odiſſea, laqual ricognition è tutta finta ingenioſamente dal poeta, & con ſegni partoriti dal ſuo proprio artificio. La Terza ſpecie di ricognitione riſulta per ramemoratione, quando, col ridur a memoria altrui alcune particolarità, lo facciamo uenir in cognitione di chi che ſia, come è quella di Vliſſe per ramemoratione riconoſciuto da Penelope ſua moglie, & da Laerte ſuo padre nel uigeſimo terzo, & quarto libro della Odiſſea. La Quarta ſpecie di ricognitione è per ſillogiſmo, ò per qualunque altra forma di argomentatione, che puo eſſer ridotta in ſillogiſmo, come è quella di Circe nel riconoſcer Vliſſe per quello, che le hauea predetto Mercurio, & quella di Virgilio nel riconoſcer la nimpha per dea. La Quinta maniera di ricognitione ſi ſa per paralogiſmo, cioe per ſillogiſmo uitioſo, ilquale non partoriſce vera, ma falſa concluſione, & agnitione; & ſe partoriſce agnitione uera, la partoriſce per accidente, & non per la concluſione del ſillogiſmo, come e ſtata quella di Anchiſe appreſſo Virgilio nel riconoſcer Teucro per primo author de'Troiani. Hor tra tutte queſte maniere di recognitioni preſtantisſima è quella, che è ſatta ingenioſamente dal poeta, & che naſce dalla conſtitution della Fauola, & dalle coſe dipendenti l'una dall'altra ueriſſimilmente per una certa succesſione, trouata artificioſamente per condur l'attione al ſuo fine con gli debiti mezzi.

Della

DELLA SECONDA PARTE DI QVALITA del Poema Heroico, cioè del Costume. Cap. III.

HAuendo noi fin qui breuemente trattato della prima parte di Qualità di esso poema Heroico, cioe della sua Fauola, & delle sue proprietà, che la sia tutta, vna, marauigliosa, conueneuolmente grande, possibile, virtuosa & di buon essempio, hor semplice, & hora intreciata con peripetia, & con agnitione, & hora con conuenienti episodii, segue, che trattiamo della seconda sua parte di Qualità, che è il Costume. Hor il Costume del Poema Heroico non è altro, che vna certa descrittion & imitation delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli, & disconueneuoli; ò come simili, & dissimili, ò come equali, & inequali. Perilche intorno a questa parte douemo considerar quattro cose, la bontà de' Costumi, la conuenienza, la similitudine, la equalità. La bontà de' Costumi dimostreranno le consultationi precedenti, & le elettioni, & deliberationi. Percioche non s'intende un'huomo esser buono, se ancho fa una buona operation improuisamente per impeto, ouero a caso, ma colui sarà stimato per buono, che la farà

per habito,& per una gia conſultata deliberatione,& ellettione;& queſta tal bontà ſi deue intender in ciaſcuna condition di huomini, come nel deſcriuer, & nel rappreſentar un buon Re, vn cattiuo Re,come fa Virgilio il Re Latino, & Mecentio;vn buon Capitano,&vn cattiuo Capitano,come fa Virgilio Enea in molti luoghi, & Turno, vn buon ſeruitor , & vn cattiuo ſeruitor. Et coſi Homero nell'Odiſſea ua imitando,& dimoſtrando la attion di un huomo prudentisſimo;& nella Illiade la attion di vn huomo valoroſisſimo. La conuenienza de' Coſtumi delle perſone,che intrauengono nel Poema Heroico ,conſiſte nel decoro ſecondo la età,ſecondo gli habiti , ſecondo gli affetti,ſecondo il ſeſſo,ſecondo la patria, ſecondo la profesſione. Onde altra maniera di parlar attribuiremo ad un uecchio,altra ad un fanciullo,altra ad un giouane,altra ad un di mezza età , altra ad vn prudente,altra ad un forte, altra ad un adirato,altra ad un timido,altra ad un'huomo, altra ad vna femina,altra ad vn Spagnolo , altra ad vn Frāceſe,altra ad vn Italiano,altra ad vn religioſo, altra ad un philoſopho,altra ad un mercatante.

n ſ› [illegible] nion,che ſi ha communemente di

ciascuna differentia di queste diuersità di persone. Onde Homero, & Virgilio ne' loro Poemi Heroichi ui rappresentano hora un giouane, hora un uechio, hora un fanciullo, hora un di mezza età, hora un Re, hora un Sacerdote, hora un Adirato, hora un pusilanimo, & così uariamente ciascuna qualità di persone. La similitudine de' costumi, della qual parla Aristotele nella Poetica, è intorno alle persone, che noi rappresentiamo ne' nostri Poemi Heroichi, gia altre uolte descritte, & rappresentate da altri piu anticqui Poeti, come era ne' tempi di Virgilio la persona di Achille, di Vlisse, di Agamemnone, di Menelao, di Pirro, nel l'introduttion delle quali fa di mestieri, che siamo auertiti a fingerle simili, inquanto a' costumi, a quegli gia rappresentati da Homero Et però Virgilio alla persona di Vlisse attribuisce il medesimo Costume di astutia, & di accortezza, che gli hauea gia attribuito Homero, & così à Phirro ferocità giouenile, ad Achille fortezza, & a tutte le altre per sone costumi tali, quali haueano appresso Poeti piu Anticqui. Sono alcuni, che uogliono, che la similitudine significhi somiglianza de' costumi secondo l'uso commune della nostra età, come at-

tribuir ad un Capitano, coſtumi di un Capitano de'noſtri tempi; & ad un Re, coſtumi, & Maeſtà, & grandezza ſecondo i noſtri tempi. percioche coſi la rappreſentation hauera piu del uerisſimile, & perſuadera più facilmente. & però alcuni riprendono il Treſano, che ſpeſſe uolte deſcriua l'Imperator Giuſtiniano molto baſſamente, & non ſecondo la grandezza de'noſtri tempi, attribuendogli, che teneſſe appreſſo di ſe le chiaui dell'orto, & molte altre baſſezze ſimili. Adunque ſta bene, ſecondo la intelligenza di coſtoro, introdur le perſone, & rappreſentarle ſecondo i coſtumi, & andamenti de' tempi noſtri. Onde le attioni Heroiche haueranno piu del uerisſimile, & moueranno ancho gli affetti molto piu La Equalità de'coſtumi delle perſone introdotte ne'Poemi Heroichi conſiſte in queſto, che introducendo noi una perſona, le attribuiremo dal principio alla fine i medeſimi coſtumi; ſe le attribuiremo dal principio crudeltà, ſeguiamo ſempre a dipinger la per crudele; ſe ferocità, per feroce; ſe timidità, per timida; ſe pietà, per pietoſa, come fa Virgilio la perſona di Turno per feroce, & altiero; la perſona di Enea, per pietoſa; la perſona di Dranze, per timida.

timida. Doueremo dunque nelle compoſition de' Poemi Heroichi hauer ſempre dinanzi a gli occhi nell'introduttion delle perſone la bontà de' coſtumi, la conuenienza, la ſimilitudine, la equalità. Onde daremo ſomma ſodisfattione, & diletto a gli auditori, & lettori, & acquiſteremo grandisſima gloria alle noſtre compoſitioni Heroiche. Hor l'Epopeia, eſſendo Poema indrizzato all'introdur uirtù per qualche illuſtre eſſempio ne gli animi degli auditori, douerà aſſere ſopratutto morata, & accoſtumata; & hora ſemplice; hora intrecciata con Peripetia, & agnitione; hoc con affetti, & amoroſi, & doloroſi, come è la Illiade, & la Odiſſea di Homero; quella ſemplice, & accoſtumata per la uirtù della fortezza, & della magnanimità, & queſto accoſtumata per la uirtù della prudenza, & intrecicata con Peripetia, & conagnitione.

Il

Il Costume delle persone, che s'introducono ne'poemi Heroichi, non è altro, che una certa descritione, & imitation delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli, & disconueneuoli; ò come simili, & dissimili; ò come equali, & inequali. Percioche in vna di queste quattro conditioni le ua fingendo, & descriuendo chi fa simili compositioni poetiche.

Delle considerationi, che deue hauer il Poeta Heroico intorno al Costume delle persone, che egli procura di descriuer, & imitar in questa sua Poesia,

L'vna è la Bontà de'Costumi in ciascuna conditione. come d'vn buō Re, di vn cattiuo Re, di vn buon capitano di vn cattiuo capitano, di un buon soldato, di vn cattiuo soldato. La bōtà de'Costumi dimostreranno le consultationi precedenti, & le deliberationi, & elettioni. Percioche non s'intende vn'huomo essere buono, se ancho fa una buona operation improuisamenteper im

L'altra è la Conuenienza, & il Decoro de'Costumi secondo l'età, habiti, affetti, fortune, sesso, patria, professione. Percioche altra maniera di parlar attribuiremo ad vn vecchio, altra ad vn fanciullo, altra ad un giouane, altra ad un di mezza età, altra ad vn prudente, altra ad un forte, altra ad un adirato, altra ad un timido, altra ad ū huomo altra ad una femina, al-

La Terza è la Similitudine de'Costumi delle persone, che s'introducono gia rappresentate da altri poeti, come di Hercole, di Achille, di Agamemnone, di Menelao, di Hettore, & di altri simili, nelle quali douemo procurar di fingerli simili, come fa Virgilio la persona di Achille, di Vlisse, nel l'introdution delle quali fa di mestieri, che siamo auertiti a formar le cor

La Quarta è la Equalità de' Costumi delle persone, che s'introducono di nouo da noi, nelle quali douemo seruar la equalità dal principio alla fine. Onde se attribuiremo ad alcuno dal principio crudeltà, douemo seguir sempre a dipingerlo per crudele, se ferocità, per feroce, se timidità, per timido, se pietà, per pietoso, come fa Virgilio la persona di Turno per feroce, & altiero, la per-

peto, ouero a caso, ma colui sara stimato p buono, che la sara per habito, & per vna gia consultata, & deliberata elettione, & questa tal bontà si deue intender in ciascuna condition d'huomini. Hor Homero nell'Odisseava imitando, & dimostrādo, l'attion di vn huomo prudentissimo, & nell'Illiade l'attion di vn huomo valorosissimo. Et Virgilio descriue vn buō Re sotto la persona del Re Latino, & uu cattiuo Re sotto la persona di Mecentio.

1

tra ad vno Spagnolo, altra ad vn Frances, altra ad vn Italiano, altra ad vn Religioso, altra ad vn Philosopho, altra ad vn Mercante, secondo la opinion, che si ha comunemente di ciascuna differenza di queste diuersità di persone. Onde Homero, & Virgilio vi rappresentano in molti luoghi tutte queste varietà di persone.

2

rispondenti a quelle gia descritte da Homero, & però Virgilio alla psona di Vlisse attribuisce il medesimo costume di astutia, & di accortezza, che gli hauea gia attribuito Homero, & cosi à Phirro ferocità giouenile, & a tutte le altre persone costumi tali, quali haueano appresso gli altri piu anticqui poeti. Sono alcnni che vogliono, che la similitudine significhi somigliāza di costumi secōdo l'vso cōmune della nostra età. Percioche cosi la rappresentatiō hauera piu del verissimile.

3

sona di Enea per pietosa, la persona di Drāze per timida, & per loquace.

4

V

DELLA TERZA PARTE DELLA QVALITA del Poema Heroico, che è la Sentenza. CAP. IV.

ALla parte della Qualità del Poema Heroico, che è il Coſtume, deue ſuccedere la terza parte della Qualità del medeſimo, che è la Sentenza, eſsendo ella demoſtratrice del Coſtume. Hor la Sentenza, ouero il diſcorſo del Poema Heroico è una dimoſtration di quello, che intende alcuno de gl'interlocutori per uia di argomentation, & una commotion, & remotion degli affetti per uia di amplification, & di diminution, & tutta queſta parte aſpetta alla Rhetorica. Onde per poter comprender la parte argumentatiua de gl'interlocutori, quando adoperano la demoſtration, biſogna ſaper l'uſo delle propoſition, & de' luoghi, onde ſi compongono gli enthimemi, che ſono argomentation oratorie, & per comprender la motion, & remotion degli affetti con la loro amplification, & diminution, fa di meſtieri ſaper la diffinitione di ciaſcheduno, & in che maniera ſi muoue, ſi eſtingue, ſi accreſce, & ſi diminuiſce variamente queſto, & quell'altro. Hor adopera la parte della Sentenza, che è poſta nell'argomentar, & la parte del mouer gli affetti Homero nelle ora

tioni,

tioni, che fa distesamente nella sua Illiade, & Odis sea sotto la persona di Nestore, di Vlisse, di Achille, di Agamemnone, & Virgilio nell'oratione di Illioneo alla Regina Didone,& nel ragionamento di Anna, che fa à Didone,& nelle orationi di Drãze, & di Turno, & in molte altre parte argomentatiue, parte affettuose, come nota ancho Macrobio diligentemente,delle quai cose chi volesse trattar distesamente in questa parte,consumerebbe molto tempo fuor di proposito, potendosi hauer il tutto ordinatamente de'libri della Rhetorica.

Delle parti della Sentenza, ouer del Discorso del Poema Heroico, che adoperano gl'interlocutori, per dimostrar con argomenti quello, che intendono, & per commouer, & estinguer gli affetti con amplification, & con diminution,

L'Vna consiste nell'argomentation, che si trahe dalle propositioni,& da'luoghi, onde si formano gli enthimemi; Hor adopera la parte della Sentenza, che è posta nell'argomentar,Homero nella sua Iliade,& Odissea ne'ragionamenti, che fa sotto la persona di Nestore, di Vlisse, di Achille, & Virgilio nel parlamento di Anna, che fa alla Regina Didone nel principio del quarto libro della Eneide,& nelle orationi di Dranze, & di Turno, nell'vndecimo libro della medesima.

L'altra consiste nel mouer,& nel l'estinguer gli affetti per uia dell'amplification,& della diminution,onde fa di mestieri saper la diffinition di ciascuno, & in qual maniera si muoue, si estingue, si accresce, & si diminuisce uariamente questo, & quell'altro. Hor la parte del muouer gli affetti l'adopera Homero nel ragionamento di Achille con Agamemnone nel primo della Illiade, & ne'i lamenti,che fa sotto la persona di Ecubba,& di Andromache nella morte di Hettore; & Virgilio nel parlamento di Iunone,& nelle parole, che forma Didone,volendo morire, & in molti altri, & infiniti luoghi.

DELLA QVARTA PARTE DELLA QVALITA del Poema Heroico, che è la Dittione. CAP. V.

VLtima parte della Qualità del Poema Heroico è la Dittione, per la quale si manifesta il concetto, & la Sentenza, con parole sonore, & graui, & con uersi sciolti endecasillabi, non potendo ella perfettamente peruenire nell'animo degli auditori con diletto senza la Dittione. Hor la elocution del Poema Heroico, narrando il poeta, & la musa attion di persone Illustrissime, & di heroi, discesi da deità; ò da parte di padre; ò da parte di madre, deue essere grandemente magnifica, & grauissima: onde ricerca tutte quelle forme di parlar, che siano mescolate con parole insieme insieme, & proprie, & traslate, & tolte da altre lingue, & allongate, & accorciate, & tramutate. Percioche tutte queste temperate, & usate con giudicio rendono la oration Heroica non vulgare, non plebeia, non humile, ma apparescente, & ripiena di maestà. Hor questa idea del dir magnifica non deue essere uniforme, & la medesima in ogni parte, ma secondo però la differenza delle persone, che intrauengono in tal maniera di poesia. Onde al parlar, che fa il poeta, ò la musa attribuiremo

grauità,

grauità; a'Re, & à Capitani, & principi una con imperiosità, con authorità, con grandezza, & con dignità, a lor ministri, & seruenti attribuiremo la idea di dir tenue, ma non talmente tenue, come si attribuisce a i ministri di persone priuate, & in somma in questa parte della Dittione, & della Fauella haueremo riguardo di formarla tale, che non sia tragica, aspera, horribile, & pauentosa; ne comica, humile, & abietta ma splendida, & illustre, & magnifica. Pertanto elegeremo le traslationi da cose, che habbiano in se dignità, & splendore. E cosi in tutte le altre maniere di parole, in tanto che la Fauella sia corrispondente alla materia soggetta; & la materia soggetta sia uestita secondo la sua qualità, & conditione. In quanto al la parte de' versi nel Poema Heroico doueranno esser endecasillabi, essendo l'endecasillabo il piu sonoro uerso, che habbia la nostra lingua; & doueranno finir il concetto non nel mezzo, ma nel fin del uerso, & essere senza rime, per hauer campo franco di correre, & da non esser astretti a fermarsi; ouero ogni due: ouero ogni tre; ouero ogni otto uersi, & sostentati con le sentenze, & con le parole, che in se non si desideri altramenti ne si

ricerchi

ricerchi le rime, che sono piu presto appropriate al poema Lirico, che all'Heroico, ilquale essen do poema graue rifiuta queste leggerezze, & uaghezze giouenili. Delle figure del dire quelle sarã no appropriate, che cõstituiscono la idea della gra uità, della splendidezza, delle quali non diro alrro, potendosi hauer tal cognitione da Rethori anticqui. Onde chi uolesse nella poetica ragionar piu lungamente, non sarebbe altro, che ridur ancho la Rhetorica nella poetica; & di far di due facoltà una sola.

La Dit-

La Dittione Heroica è vna Qualità del Poema Heroico, per la quale in ogni sua parte si manifesta il Concetto,& la Sentenza con parole sonore,& graui,& con versi sciolti endecasilabi, non potendo ella perfettamente peruenire con diletto negli animi degli auditori, senza la Fauella, & senza essa Dittione.

Della Dittione, & della Fauella Heroica,

L'vna parte è, che si aspetta alle parole, lequali deono essere grandemente magnifiche,& grauissime; & la loro compositione deue essere mescolata,& con le proprie, & con le traslate, & con quelle tolte da altre lingue,& con le allongate, & con le accorciate,& con le tramutate. Imperoche tutte queste con giudicio temperate,& accompagnate rendono la oration, non vulgare, non plebeia, non humile, ma apparescente & ripiena di maestà, il che ricerca il Poema Heroico, nel quale parla il poeta, le muse, i Re, i Principi per introdur virtù negli animi degli auditori.

L'Altra parte è, che si aspetta al verso, ilquale deue essere endecasillabo, essendo il piu sonoro, che habbia la nostra lingua; & douera essere senza rime, per hauer il poeta campo Franco di correre senza esser astretto a fermarsi; ouero ogni due; ouero ogni tre; ouero ogni otto versi,& sostentato con sentenze, & con parole in guisa, che non si desideri altramente le rime, che sono piu presto appropriate al poema Lirico, che all'Heroico, il quale, essendo poema graue, rifiuta queste vaghezze, & leggierezze giouenili.

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DEL Poema Heroico. CAP. VI.

HAuendo noi parlato fin qui delle parti della Qualita del Poema Heroico, cioè della Fauola, del Coſtume, della Senteuza, della Dittione, ſegue, che parliamo di quelle altre ſue parti, che in eſſo dimoſtrano Quantità, & diſtintion delle membra principali di tal maniera di Poeſia. Hor perche Ariſtotele par, che voglia, che le medeſime parti ſiano della Tragedia, & del Poema Heroico: hauendo noi attribuito alla Tragedia il Prologo, l'Epiſodio, l'Exodo, prouiamo, ſe potremo accommodar le iſteſſe ancho in vn certo modo, & per una cerra ſimilitudine al Poema Heroico, oltra la inuocation, & la propoſition, che non hanno altràmente luogo nella Tragedia. Diremo dunque, che le parti del poema Heroico ſono Inuocation congionta con la Propoſition, Prologo, Epiſodio, & Exodo. Et Inuocation congionta con la propoſition è quella parte nella quale il Poeta inuoca le muſe, ò qualche altra deità, che gli debbia raccontar quella tal vnica, & marauiglioſa attione, che egli ſi propone, come proprio, & particolar ſoggetto del ſuo poema, co-

ma, come è quella di Homero nel principio della Illiade, & dell'Odissea, & questa è auanti del legitimo ingresso, & della legitima introduttione, & narratione del fatto, & dell'attion principale. Et prologo è tutta quella prima introduttione della Fauola, & dell'attione, che contiene le cause, & il principio dell'attione, come è quella nella Illiade di Homero, doue comincia la dea a referir le cause dell'ira di Achille con Agamemnone, & il cominciamento di essa ira, & dissensione, laqual parte si distende per tutto il primo libro della Illiade, & si puo chiamar Prologo in un certo modo, & prima introduttion, & preparation della Fauola. L'Epissodio, ouer digresſion, & interpositione è tutta quella parte intiera da questa prima introduttione fino alla declination, & mutation della cattiua Fortuna come è nella Illiade tutto quel, che succede per l ira di Achille dal secondo libro fino alla conciliation di Achille con Agamemnone, & si chiama tutta questa parte Episodio, ouer interpositionn digresſiua: Percioche in questa per il piu s'intromette la maggior parte delle digresſioni, che sono fatte per riempir, & agrandir la Fauola di tal maniera di poesia, che per sua

natura

natura deue esser longa, & distesa in molti libri, come gia habbiamo prouato nel primo nostro discorso, doue habbiamo disputato intorno a principii del Poema Heroico. L Esodo, cioè l'vltima uscita, & il finimento, è quel'estrema parte del Poema Heroico, dalla declination, & dalla tramutation di Fortuna dalla auuersa alla prospera, fino al compimento intiero di tutta l'attion, con quelle debite aggiuntioni, & accidenti, che uerissimilmenre accompagnano questa buona Fortuna, come è nella Illiade di Homero quella parte, dalla conciliation di Achille con Agamemnone, fino alla sepoltura, & essequie di Hettore. Hor ogni parte di tutte queste è distessa in molti libri, secondo che l'unica attion del Poema Heroico è distinta in molte sue particelle, & in molti suoi atti.

Parti della Quantità del Poema Heroico sono quelle, che in esso dimostrano la sua debita grandezza, & il compartimento, di tutte le sue membra principali.

Delle Parti della Quantita del Poema Heroico, che lo distingono nelle sue membra principali,

L'Vna è la Inuocatione, congionta con la Propositione, che è quella parte, nella quale il Poeta innoca le Muse, ò qualche altra deità, che gli debbia raccontar quella tal vnica, & marauigliosa attion, che egli si propone, come propio, & particolar sogget to del suo poema, nella maniera che è quella di Homero nel principio della Illiade, & dell'Odissea. Et questa è inanzi al legitimo ingresso della introdut

1

L'Altra è il Prologo, che è tutta quella prima introdution, & preparation della Fauola, & dell'attione, che contiene le cause, & il principio di essa, come è quella parte nella Iliade di Homero, doue comincia la dea a referir le cause dell'ira di Achille con Agamemnone, & il comincia mento di essa ira, & dissensione, la qual parte si distende per tutto il primo libro della Illiade. Et si chiama

2

La Terza è l'Episodio; ouero Interpositione, che è tutta quella parte intiera dopo questa prima introduttione fino alla declination, & tramutation della cattiua fortuna nella buona, come è nella Iliade tutto quel, che succede dopo l'ira d'Achille, dal secondo libro fino alla riconciliation di Achille con Agamemnone. Et si chiama tutta questa parte episodio, ouer interpositione digressiua: Per

3

La Quarta è l'Essodo, cioe l'vltima vscita, & il finimento, che è quella estrema parte del Poema Heroico, dalla declination, & dalla tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera, fino al complmento intiero di tutta l'attion, con quelle debite aggiuntioni, & accidenti, che verisimilmente accompagnano questa bona fortuna, come è nella Illiade di Homero quella parte dalla riconciliatione di Achille con

4

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DEL POEMA Heroico in un'altra maniera. CAP. VII.

MI pare, che intorno alle parti della Quantità del Poema Heroico: essendo esso Poema di una attion, che ha tramutation di Fortuna dalla aduersa alla prospera, che si possa far un'altra distintion, & compartimento, non meno essentiale del precedente. Diremo adunque, che delle parti della Quantità del Poema Heroico, L'una è la inuocatione insieme con la propositione, che fa il poeta, nella quale inuoca le muse; ò qualche altra deità, che gli debbia raccontar quella tal unica, & marauigliosa attione, che egli si propone, come proprio, & particolar soggetto del suo poema, come è quella di Homero nel principio della Illiade; Hor la inuocation nel Poema Heroico mostra la grandezza della proposta materia, la modestia del poeta, & è grandemente necessaria: percioche parlando egli, & descriuendo gl'intrinsechi pensieri altrui, i quali è imposibile, che il poeta sappia senza reuelation di qualche deità, con la inuocation, & col far, che la Dea gli racconti il fatto, rende ogni cosa posibile, & uerisimile, la doue senza questa parte il poema non

hauereb-

be altramente del probabile. L'altra parte è della legitima narratione della musa inuocata, che ua raccontando tutta l'attione. Questa, come si è detto, contenendo in se una lunga narratione del fatto, che riceue tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera, si puo diuider; in cause del l'attione; in principio; accrescimento, stato, & declination, & finimento dell'auuersa Fortuna, che è poscia principio, & accrescimento della prospera. Percioche doue finisce l'una comincia l'altra, & cominciata ua crescendo fino all'ultimo. Et cause sono quelle, onde deriua il principio dell'attione, come e appresso Homero il disprezzo di Crise Sacerdote di Apolline nel primo libro della Illiade, dalla qual nasce unaltra causa, piu propinqua, che e la pestilenza, la dechiaration di Chalcante, assicurato da Achille, donde nacque il principio dell'attione dell'ira, & dello sdegno di Achil le con Agamemnone, quando gli tolse Briseide, il che fu principio di tal dissensione, prouenuto dal le predette sue cause. Accrescimento è, quan do quell'attione, che ha hauuto il suo principio, ua distendendosi, & cresce molto maggiormente, come è appresso l'istesso Homero il ritirar di Achil

le dal combatter, l'vccision di molti Greci valorosi huomini,& la superiorità de'Troiani. Stato, ouer colmo di questo accrescimento è, quando l'attione è peruenuta a quella maggiore grandezza, come quando Agamemnone mandò ambasciatori per riconciliar Achille,& egli dimostrò di non douer essere mai per ritornar in gratia con Agamemnone. Finimento è, quando cessa l'accrescimento, come quando dopo la morte di Patroclo Agamemnone mandò vn'altra volta ambasciatori ad Achille,& egli con gli doni, & con la sua amata Briseide gli accettò,& si ricōcilio con Agamemnone, & qui comincia la tramutatiō di Fortuna dall'auuersa alla prospera. Onde Achille ritornò alla battaglia, vccise Hettore, et ricuperò l'honor de'Greci, che sono gli accidēti, & le cose cōsequēti, che accōpagnano la ricōciliatiō di Achille cō Agamemnōe,& accrescono la buona Fortuna. Si diuide dūque il Poema Heroico nell'inuocatiō del poeta insieme cō la propositiō; & nella risposta, et narratiō della musa īuocata dal poeta, et questa in cause dell'attiō; ī prīcipio, accrescimēto, stato, della cattiua fortuna, et finimēto, che diuēta poi prīcipio della tramutatiō dall auuersa Fortuna nella prospera, nellaqual cōpie ītieramēte tutta l'attiō

Delle Parti della Quantità del Poema Heroico in un'altra maniera.

L'Vna è la Inuocation inſieme con la Propoſition, che fa il poeta, nella quale inuoca le muſe, ò qualche altra deità, che gli debbia raccontar quella tal unica, & marauiglioſa attione, che egli ſi propone, come proprio, & particolar ſoggetto del ſuo poema, nella maniera che è quella di Homero nel bel principio della ſua Illiade.

L'altra è la legitima Narration della muſa inuocata, che ua raccontando tutta la propoſta attion.

Delle Parti di queſta legitima Narration della muſa inuocata, che racconta la propoſta attion,

L'Vna cõtiene le Cauſe di tal attiõ, che ſono quelle, õde deriua il prĩcipio, come è appreſſo Homero il diſprezzo di Criſe, Sacerdote di Apolline, la peſtilenza, la dichiaration di Chalcante, aſſicurato da Achille.

L'Altra cõtiene il Principio dl l'attiõe, come è appreſſo l'iſteſſo Homero lo incomĩciamento dello ſdegno di Achille con Agamemnone.

La Terza è l'Accreſcimẽto, quando quell'attiõe, che ha hauto il ſuo prĩcipio, va prendendo forza, vigore, et augumẽto, come è appreſſo l'iſteſſo Homero il ritirar di Achille dal combatter, l'uccisſion di molti Gieci, & la ſupiorità de' Troani.

La Quarta contiene lo Stato, ouer colmo di queſto accreſcimẽto, quando l'attione è peruenuta a quella maggiore grandezza, alla qual poſſa ariuare, come, quando Achille rifiuta la riconciliation con Agamemnone.

La Quinta cõtiene il Finimẽto di tal attione, come quã do Achille la ſecõda uolta dopo la morte di Patroclo, accettogl' ambaſciatori, & ſi ricõcilio cõ Agamemnone, che fu principio della proſpera Fortuna, nella qual ſi niſce l'itiera l'attione dell'ira di Achille.

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DEL POEMA Heroico in unaltra maniera. CAP. VIII.

HOR non essendo il corpo di tutto il Poema Heroico altro, che una attion di qualche persona Illustre, che passa da infelicità a felicità, si può egli ancho diuider in due parti, come si diuide ancho la Tragedia; nel Ligamento, & nella Solutione. Et il Ligamento è quella prima parte, che comincia da principio, & termina fin la, oue si fà il passaggio della tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera. Et si chiama Ligamento: Percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuilupate di sorte, che anchora non si può ben scorger, in che essito possa terminar l'attione. La solutione poscia è quell'altra parte, che è dal passaggio della cattiua Fortuna al compimento di tutto il Poema Heroico, & tal parte si chiama Solutione: Percioche soglie, snoda, & fa palese quell'essito, che fin la era grandemente intricato, & occulto. Hor nella Illiade di Homero il Ligamento è dal principio dello sdegno di Achille fino alla morte di Patroclo, & alla riconciliatio-

cili atione di Achille con Agamemnone. Et la ſolutione è da queſta riconciliation fino alla morte, & alla ſepolrura di Hettore. Et coſi nell'Odiſſea il ligamento è fin che Vliſſe dopo il naufragio grandemente deſperato della ſua ſalute, nudo ſi era poſto ſu l'arbor dubitando di eſſere deuorato dalle fiere, & la ſolutione di qui fino all'ultimo libro.

Delle Parti della Quantità del Poema Heroico, non essendo egli altro, che vna attion di qualche persona Illustre, che trapassi dalla infelicità alla felicità,

L'Vna è il Ligamẽto, che è quel la prima parte del Poema Heroico, che comincia da principio, & termina fin là, oue si fa il passaggio della tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera. Et si chiama Ligamento: percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si puo ben scorger, in che essito possa terminar l'attione. Hor nella Illiade di Homero il Ligamento è dal principio dello sdegno di Achille fino alla morte di Patroclo, & alla riconciliatione di Achille con Agamemnone, & nell'Odissea e dal principio fino al sesto libro, doue Vlisse dopo patito naufragio, nudo, & desperato si accomodo sopra l'arbore, dubitando di esser deuorato dalle fiere.

L'Altra è la Solutione, che è quell'altra parte del Poema Heroico, che è dal passaggio della tramutatiou di Fortuua dalla cattiua alla buona fino al compimento di tutto il Poema; & tal parte si chiama Solutione: Percioche soglie snoda, & fa palese quell'essito, che finlà era grandemente intricato, & occulto. Hor nella Illiade di Homero la solutione è dalla riconciliatione di Achille con Agamemnone fino alla morte, & alla sepoltura di Hettore, & nell'Odissea dal ritrouarsi Vlisse si sopra l'arbore nudo, & desperato, che è principio della tramutation della cattiua Fortuna fino all'vltimo, & alla buona Fortuna, chi di qui prende il suo principio, & ua sempre crescendo fino alla vccisione de Proci, & al liberar casa sua da ogni infamia, & al riconoscer tutti i suoi, & goderfi con tutti loro in somma felicità.

Della

DELLA CONSTITVTION DI VN PERFETTISSIMO Poema Heroico. CAP. IX.

POiche ſi è da noi gia trattato del Poema Heroico, & delle ſue parti di Qualità, che ſono Fauola, Coſtume, Sentenza, Dittione; & delle ſue parti di Quantità, che ſono Inuocation, Prologo, Epiſſodio, Exodo; ouero inuocation, cauſa, principio, accreſcimento, ſtato, finimento, ouero Ligamento, & Solutione, è coſa molto conueniente da quello, che ſi è detto fin qui, raccoglier quaſi in un breuiſſimo corolario la conſtitution di vn perfettiſſimo Poema Heroico. Douera dunque ella eſſere non di una continuata Fortuna felice dal principio alla fine, ma con tramutation dall'infelicità alla felicità; Et che la ſia imitation di una attion ſola, virtuoſa di qualche principe, & potente, legitimo, in tutto buono, & perfetto, per partorir qualche buon eſſempio negli animi de gli auditori. Percioche una tal conſtitution di Fauola genera, & marauiglia, & deſiderio d'imitarla. Douera dunque eſſere la perſona principal del Poema Heroico tale, che paſſi dall'auuerſa alla proſpera Fortuna per ſua propria virtù, & ualore, & con l'aiuto della prouidentia eterna, che à gli huomi-

huomini giusti,& buoni principi, che sono in cat tiua Fortuna da occasione di liberarsi,& di tornar in allegro,& prospero stato. Onde nasce una certa cōtentezza negli animi degli auditori, si come na sce sdegno, & desperatione dalla buona Fortuna de' cattiui Principi. Douera per tāto essere la perso na principale del Poema Heroico, chiara, famosa, & illustre per qualche attion virtuosa, difficile, ma rauigliosa. Onde risulti nelle menti de' loro pari,& simili, che la odono; ò legono, desiderio d'imitar-la. Per laqual cosa il primo grado del perfettissimo poema Heroico si attribuira alla Fauola, che ha la sua tramutation di Fortuna dalla auuersa alla pro spera intrecciata con peripetia,& agnitione, come è quella della Odissea. Il secōdo grado si attribuira alla Fauola, che ha la sua tramutation di Fortuna dalla auuersa alla prospera senza peripetia,& senza agnitione, come è la Illiade; l'vna delle quali è idea di prudentia; l altra è idea di valore, & di fortezza nell'essercitio,& nella professïon militare. La vni tà di tal maniera di poesia douera essere accompa gnata con la lunghezza, accioche la sia sōmamen te marauigliosa, non solamente per la constitutiō della Fauola, ma anchora per la ingeniosa inuen-

tion

tion del poeta nel finger epissodii verisſimili,& necessarii,& nell'accommodarli ne ſuoi luoghi con prudentia,& con artificio. Onde ſi vegano conſulte di guerra,diſcorſi,deliberationi,ordinanze di esſerciti,battaglie,modi di marchiar eſſerciti,di accāparli,di preſidiarli, & mille altre coſe nō disſimili, vtilisſime alla uita noſtra,& all'acquiſto della arte della guerra. A tutto cio ſi aggiongono deſcritioni de'luoghi,de'tempi, di perſone; comparationi, laudationi,amplificationi, lequali riēpieno il poema con diletto,& con marauiglia,& lo riducono a quella grandezza compita,& perfetta,che è cauſa della bellezza. Molti altri ornamenti ſol riceue re il poema Heroico, & dalla philoſophia naturale,& dalla aſtrologia,& dalla geographia,& dalla corrographia, & dalla hiſtoria, & dalla rhetorica, & da infinite altre honoratisſime facultà,delle quali tutte chi uoleſſe parlar a baſtanza in queſta parte, ſarebbe una raunanza di tutte le ſcientie, & dottrine liberali,lequali in un certo modo vniuerſale comprende in ſe la poetica , e ſpecialmente queſta parte del poema Heroico .

La Con-

La Constitution del Perfettissimo Poema Heroico consiste nella Elettion delle Persone, nell'Attion principale, & nella Dispositíon di tal attione.

Hora,

Le Persone doueranno essere illustri, in tutto buone, & perfette, che col loro valore superino la cattiua fortuna, & che finalmente si riducano in prosperità, & felicità. onde nasce una certa contentezza ne gli animi de gli auditori, si come nasce sdegno, & desperatione della buona fortuna de' cattiui principi.

L'Attion Principale douerà essere una, virtuosa, & di buon essempio di qualche principe legitimo, che generi ne gli animi de gli auditori marauiglia, & desiderio d'imitarla ne suoi pari.

La Dispositíon della attion douerà essere contramutation di ortuna dall'infelicità alla felicità; ouero semplice; ouero intrecciata con peripetia, & agnitione, & cō epissodii uerisimili, & necessarii, accommodati ne'loro luoghi conuenienti. onde nasce la lunghezza del poema, & la comendatione di chi ha trouato inuention di cōtinuarlo, & di ridurlo ī una corrispondente grādezza, dalla qua risulta la bellezza di tutto il suo corpo con decoro, & con dignità.

Argo-

ARGOMENTO DI PERFETtissimo Poema Heroico, dimostrato in una Fauola del Boccatio, nella quale si fa uedere in particolare, l'uso, & la pratica di quel, che si è detto fin qui in questa seconda parte in uniuersale di una tal maniera di Poesia.

CAP. X.

HAuendo prossimamente constituita la forma di vn perfettissimo Poema Heroico, ho deliberato per maggior chiarezza di farla veder in vn argomento de' tempi nostri, & in vna Fauola del Boccacio, nella margine della quale anderemo con alcune breuissime annotationi toccando, & accennando quelle considerationi piu essentiali del Poema Heroico, delle quali in tutta questa seconda parte habbiamo a bastanza ragionato, il che giudichiamo douer essere, come

ùn certo ridur in pratica, & in vſo cio, che habbiamo dato per amaeſtramento in vniuerſale di una tal maniera di poeſia.

Qui attribuiſce al Re di Franza proprietà regie, che ſono di far eſſerciti, et raunanze per andar contra nemici.

ESſendo lo'mperio di Roma da Fräceſchi ne' Tedeſchi traſportato, nacque tra l vna natione, & l'altra grandisſima nimiſtà, & continua guerra: per laquale, ſi per la diffeſa del ſuo paeſe, & ſi per l'offeſa dell'altrui, il Re di Francia, & un ſuo figliolo, con ogni sforzo del lor regno, & appreſſo d'amici, & di parenti, che far poterono, ordinarono vn grandisſimo eſſercito per andare ſopra' nemici: & auanti che a cio procedeſſero, per non laſciare il Regno ſenza gouerno, ſentendo Gualtieri Conte d'Angueríà gentile, & ſauio

Queſta attion del Conte d'Anguerſa, pſona Illuſtre, è Fauola di Poema Heroico, et è una Idea di perfetta uirtú, di fedeltà, di coſtanza, di patientia, di prudenza, & di buono eſſempio. Perciochè dà ſperanza ad ogni gẽtile huomo leale, chi patiſce ſenza alcuna ſua colpa, di douer all'ultimo raccoglier i frutti dl la ſua innocenza p giuſtitia, & p prouidentia diuina.

Qui, rendendo la ragione, il Boccacio fa uerisſimile: eſſendo il Conte amaeſtrato nelle coſe della guerra: perche non l'haueſſe il Re di Francia ſeco menato, ma laſciato per

Qui dimoſtra il Boccacio, il Conte p perſona uirtuoſa, ſauia,

general Vicario del suo reame.

sauio huomo, & molto lor fedel amico, & seruidore, & anchorache assai ammaestrato fosse nell'arte della guerra, percioche loro piu alle delicatezze atto, che a quelle fatiche parea; lui in luogo di loro sopra tutto il gouerno del reame di Francia general Vicario lasciarono, & andarono a lor camino. Cominciò dunque Gualtieri con senno, & con ordine l'ufficio cõmesso sempre d'ogni cosa con la Reina, & con la nuora di lei conferendo. Et benche sotto la sua custodia, & giurisdittione lasciate fossero, nondimeno come sue donne, & maggiori le honoraua. Era il detto Gualtieri del corpo bellissimo, & d'età forse di quaranta anni, & tanto piaceuole, & costumato, quanto alcun altro gẽ-

fedele, amaestrato nell'arte della guerra, & di condition Illustre dicendo, lui essere stato lasciato dal Re di Frãcia, andando egli alla guerra contra Thedeschi, per General Vicario sopra tutto il suo reame.

Qui riduce la persona di Gualtieri all'uniuersal, non tal qual è, ma qual deue essere come Vicario general del Reame di Francia.

Costume di persona discretta, che, quantunque hauesse piena authoritá di operar ogni cosa per se stessa, uolena però conferir il tutto cõ la reina, & con la nuora del suo Principe.

Qualità di persona, atta ad accender in altrui l'amor di se stessa.

 til-

tilhuomo, il piu eſſer poteſſe: & oltre a tutto queſto era il piu leggiadro, & il piu delicato caualiere, che a quegli tempi ſi conoſceſſe, & quegli, che piu della perſona andaua ornato. Hora auuenne, che eſſendo il Re di Francia, & il Figliuolo nella guerra gia detta, eſſendoſi morta la donna di Gualtieri, & a lui vn figliuol maſchio, & vna femina, piccioli fanciulli rimaſi di lei ſenza piu, che coſtumando egli alla corte delle donne predette, & con loro ſpeſſo parlãdo delle biſogne del regno; che la donna del figliuolo del Re gli puoſe gli occhi addoſſo, & con grandisſima affettione la perſona di lui, & i ſuo coſtumi conſiderando; d'occulto amore feruentemente di lui ſi acceſe: Et ſe giouane, &

Occaſione dell'inamoramento della nuora del Re nella perſona di Gualtieri, Conte d'Anguerſa.

Qui è da cõſiderar, che in queſta parte è un inamoramẽto disboneſto da parte di donna, & boneſtisſimo da parte di huomo; Et poco dopo nella perſona di Giachetto, & di Giannetta ſara un altro inamoramẽto disboneſto dalla par

Dalla circonſtanza della ſua perſona, et

te dell'huomo, et honestissimo dalla parte della dõna, laqual narietà dà occasione al poeta, che prẽdera simil argomento à trattare, di descriuer due differenti inamoramenti.

del Conte s'induce a sperar la nuora del Re, che il suo amore sia per hauer felice successo.

& fresca sentendo, & lui senza alcuna donna, si pensò leggiermente douerle il suo desiderio venir fatto. Et pensando niuna cosa a cio contrastare se non uergogna di manifestarglielo, si dispuose del tutto & quella cacciar via. Et essendo un giorno sola, & parendole tempo, quasi d'altre cose con lui ragionar uolesse, per lui mandò. Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcun induggio a lei andò: Et postosi, come ella uolle, con lei sopra un letto in una camara tutti soli à sedere; hauendola il Conte gia due uolte dimandata della cagione, perche fatto l hauesse uenire, & ella tacciuto; vltimamente d'amor sospinta, tutta di vergogna diuenuta vermiglia

La persona sola della nuora del Re, senza la suocera, da sicurtà di aprir la sua amorosa intentione à Gualtieri.

Domestichezza Francese.

Il dimandar del Cõte due uolte della cagione: perche la dõna del figliuolo del Re fatto l'hauesse uenire à se, & la taciturnità di lei, mostrano nell'uno costume di persona, che di tal cosa non si potesse mai ima-

Costume di donna, che uolendo scoprir il suo amore al primo affronto si uergogna, piange, trema, & parla con pa

ginare; & nell'altra, sospension d'animo, & uergogna di palesar al Conte tal suo amore.

role rotte.

glia, quasi piangendo, & tutta tremante con parole rotte cominciò à dire. Charissimo, & dolce amico, & Signor mio, uoi potete, come sauio huomo ageuolmente cognoscere, quanta sia la fragilità & degli huomini, & delle donne, & per diuerse cagioni, piu in una, che in unaltra: perche debitamente dinanzi à giusto giudice vn medesimo peccato in diuerse qualità di persone non dee una medesima pena riceuere. Et chi sarebbe colui, che dicesse, che non douesse molto piu essere da riprendere vn pouero huomo, ò una pouera femina, a' quali con la loro fatica conuenisse guadagnare quello, che per la uita loro lor bisognasse, se da amore stimolati fossero, & quello seguissero, che una dõ-

In questa oratione della nuora del Re si scopre la Sentenza, & il Discorso, che é la parte argomentatiua, & affettuosa.

Scusa del suo amore dalla fragilità delle donne, dalle delicatezze di coloro, che abbondano de' beni di Fortuna, dalla sua giouanezza, dalla lontananza del marito, dall'essere il Conte senza moglie, dalla speranza del douere star nascosto, dall'hauer elletto sauio amadore. Et chi si scuopre il discorso, & la parte argomẽtatiua, & affettuosa, mentre con ragioni cerca di scusarsi, & di muouer cõpassione di se stessa nella persona di Gualtieri, Conte d'Anguersa, elletto per suo amante.

Le richezze, & l'ocio rendono degna di scusa la persona, che s'inamora; & la pouertà, & l'hauersi á guadagnare il pane, la rendono inescusabile. Percioche quegli sono stimuli alla concupiscenza; & questi sono disuiamẽti da ogni amoroso pensiero.

na, laquale sia richa, & ociosa, & a cui niuna cosa, che a' suoi desiderii piacesse, mancasse? certo io non credo niuno. Per laquale ragione io estimo, che grandissima parte di scusa debbian fare le dette cose in seruigio di colei, che le possiede, se ella peruentura si lascia trascorrere ad amare, & il rimanente debbia fare, l'hauer elletto sauio, & valoroso amadore, se quella l'ha fatto, che ama. Le quai cose conciosiacosa che amenduni, secondo il mio parere, sieno in me, & oltre a queste piu altre, le quali ad amare mi debbono ĩdurre, si come è la mia giouanezza, & la lontananza del mio marito; hora conuiẽ, che surgano in seruigio di me alla diffesa del mio focoso amore nel uostro cospetto le

La giouanezza, & la lontananza del marito rendono degna discusa la persona di chi s'inamora.

quali,

Escusabile l'amore, se è celato; & tanto piu è escusabile, se è con persona bella, gentile, sauia, & valorosa.

te dishonesta la giudichi; pur
mi è di tanto amore stato gra
tioso, che egli non solamen-
te non m'ha il debito cono-
scimento tolto nello elegge-
re l'amante, ma me n'ha mol
to in cio prestato, voi degno
prestandomi da douere da v-
na donna si fatta, come sono
io, essere amato, ilquale, s'il
mio auiso non m'inganna,
io reputo il piu bello, il piu
piaceuole e'l piu leggiadro
e'l piu sauio Caualiere, che
nel reame di Francia trouar
si possa. Et si come io sen-
za marito posso dire, che io
mi veggia: cosi voi anchora
senza mogliere. Perche io vi
prego per cotanto amore,
quanto è quello, che io vi
porto, che voi non neghiate
il uostro verso di me, & che
della mia giouanezza v'incre

Dall'occasione dell'absenza del marito, & dall'essere il Conte senza moglie.

Aa sca.

L'amor di Phedra con Hipolito rende possibile, & uerissimile tutta questa attione dell'inamoramento della nuora del Re di Francia col Cōte d'Angbersa, & la maniera, che adoperò per uēdicarsi.

Costume di persona, che si uergogna, et che desidera, che della sua afflittion amorosa si habbia compassione, et che in parte la spera. Onde sopra il senno dell'amante si lascia con la testa cadere.

sca, laqual veramente come il ghiaccio al fuoco si consuma per uoi. A queste parole sopraueneró in tanta abbondanza le lagrime, che essa, che anchora piu prieghi intēdeua di porgere, piu auanti non hebbe poter di parlare, ma bassato il viso, & quasi vinta piangendo, sopra il seno del Conte si lascio con la testa cadere. Il Conte, ilquale lealissimo Caualiere era, con grauissime riprensioni comincio a morder cosi folle amore, & a sospingerla in dietro, che gia al collo gli si voleua gittare, & con sacramenti ad affirmare, che egli primà sofferrerebbe d'esser squartato, che tal cosa contro all'honore del suo Signore; ne in se, ne in altrui consentisse. Ilche la donna vdendo, su-

Causa della cattiua Fortuna nella persona del Conte.

Costume di chi non uol consentir à gli altrui amori.

Cōtinua à descriuer la persona del Conte per fidelissima, come ancho la hauea cominciata à dimostrar da principio, seruando il precetto di Horatio nella poetica.

do, ſubitamente dimenticato l'amore, & in fiero furore acceſa, diſſe. Dunque ſarò io, villan Caualliere, in queſta guiſa da voi del mio deſiderio ſchernita? Vnque à dio non piaccia: poi che uoi volete me far morire, che io voi morire, ò cacciar del mondo non faccia. Et coſi detto ad' vna hora meſſesſi le mani ne capelli, & ribuffattigli, & ſtracciatigli tutti, & appreſſo nel petto ſquarciandoſi i veſtimenti comincio à gridar forte. Aiuto aiuto, che il Cõte d'Anguerſa mi vol far forza. Il Conte veggendo queſto, & dubitando, forte piu dell'inuidia Cortigiana, che della ſua conſcienza, & temẽdo per quella non foſſe piu fede data alla maluagità della donna, che alla ſua innocenza,

Quando alle donne grandi non ſi compiace, il loro amore ſi conuerte in furore. Et coſi nella partenza di Enea appreſſò Virgilio Didone diuiene foribonda; Nelle perſone priuate ſi conuerte il pentimento & in abbandonar la impreſa.

Qui ſi può notar, che l'attion di queſta fauola è una, et di un huomo ſolo, non contenendo altro', che lo sbandegiamento del Conte fino alla ſua liberatione, & la ſua tramutation di fortuna dalla infelicità alla felicità.

Principio di cattiua Fortuna nella pſona del Conte, & qui comincia il ligamento della fauola Heroica, & ſi diſtende fin là, doue il Conte troua la figliola maritata con Giachetto, che è declination della cattiua Fortuna, & ſoglimento della Fauola.

za, leuatosi, come piu tosto pote della camera, & del palagio, s'uscì, & fuggissi a casa sua, doue, senza altro consiglio prendere, pose i suoi figlioli à cauallo, & egli montatoui altresi, quanto piu pote, n'andò verso Calese. Al romore della donna corsero molti, liquali, vedutola, & vdita la cagione del suo gridare, non solamēte per quello dieder fede alle sue parole, ma aggiunsero la leggiadria, & l'ornata maniera del Conte, per potere à quel venire, esser stata da lui lungamente vsata. Corsesi adunque a furore alle case del Conte per arrestarlo, ma non trouando lui, primà le rubar tutte, & appresso infino a fondamenti le mandar giuso. La nouella, secondo che sconcia si diceua, per-

La leggiadria del Conte, & la sua ornata maniera rende uerisimile la falsa accusa della nuora del Re contra di lui.

Qui descriue il Re molto turbato, per la grida fatta, affine che poi dimostri il medesimo, sentita l'innocenza di Galtieri, far l'altra de' premii, che proponeua à chi gli appresentasse il Conte, ò alcuno de' suoi figliuoli, hauendoli per innocenti.

ua, peruenne nell oste al Re, & al figliuolo, liquali turbati molto à perpetuo essilio lui, & i suoi discendenti dannarono, grandissimi donni promettendo a chi; ò viuo; ò morto loro il presentasse. Il Conte dolente, che d'innocẽte, fuggendo, s'era fatto nocente, peruenuto senza farsi conoscere; ò esser conosciuto co' suoi figliuoli à Calese, prestamente trappassò in Inghilterrà, & in pouero habito n'andò uerso Londra: nel laquale, prima che entrasse, con molte parole amaestrò i due piccioli figliuoli, & massimamente in due cose. prima che essi pacientemente comportassero lo stato pouero, nelqual senza lor colpa la fortuna cō lui insieme gli hauea recati, & appresso con ogni

Accrescimento di cattiua Fortuna.

Qui attribuisce al Re di Francia, & al figliuolo costume di iustitia, & di potentia per la grida, & bando fatto contra il Conte, iudicato come rebello, et traditore del suo Principe.

Chi ha paura di esser conosciuto, se ne ua in paesi lontani, doue possa nasconder si, & fuggir la catiua Fortuna.

veggiamo essere in così bassa Fortuna. Così fa anco Vlisse appresso Homero nel decimo settimo libro dell'Odissea trauestendosi da pouero, che sua dimandando del pane alle porte altrui.

ra in tal seruigio vna mattina ad vna Chiesa, auuenne, che vna gran donna, laquale era moglie dell'vno de' maleschalchi del Re d'Inghilterra, vscendo della Chiesa, uide questo Conte, & i due suoi figlioletti, che limosina addimandauano, ilquale ella domandò, donde fosse, & se suoi erano quegli figliuoli. Alla quale egli rispose, che era di piccardia, & che per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo, cõ quegli due, che suoi erano, gli era conuenuto partire. La Dõna, che pietosa era pose gli occhi sopra la fanciulla, & piachele molto: percioche bella, & gentilesca, & auuenente era, & disse. Valente huomo se tu ti contẽti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta: per cioche

E costume de gl'huomini prudenti, che uanno incogniti per il mondo, di nasconder la patria, & di attribuirsi qualche altra, finta, come fa anchó Vlisse appresso Homero nel decimo nono libro dell'Odissea, & di trouar qualche scusa al la loro cattiua Fortuna.

La bellezza, & la gentilezza muouono a compassione altrui, & lo inducono ad aiutar colui, ò colei, che le possegono.

cioche buono aſpetto ha, io la prendero uolẽtieri,& ſe ua lente femina ſara, io la mari- tero a quel tempo, che con- ueneuole ſara in maniera che ſtara bene. Al Conte piacq; molto queſta domanda, & preſtamente riſpoſe di ſi, & con lagrime gli le diede, & raccomando molto. Et coſi hauendo la figliuola alloga- ta, et ſappiendo bene a cui, de libero di piu nõ dimorar qui ui, & limoſinando trauerſo l'Iſola, & con Perotto peruen ne in Gales nõ ſenza gran fati ca; ſi come colui, che d'anda re a pie non era uſo. Quiui era unaltro de maliſchalchi del Re, ilquale grãde ſtato & molta famiglia tenea: nella corte del quale il Conte alcu na uolta, & egli, & il figliuo- lo, per hauer da mangiare,

Declination di cattiua Fortuna nella perſõna del Conte, & della figliuola.

molto

molti si riparauano. Et essen do in essa alcun figliuolo del detto Maliscalco, & altri fanciuli di gentilhuomini, & facendo cotali proue fanciulesche, si come di correre, & di saltare: Perotto si comincio con loro à mescolare, & a fare cosi destramente, ò piu, come alcuno degli altri facesse, ciascuna proua, che tra loro si faceua. Ilche il Maliscalco alcuna volta veggendo, & piacendogli molto la maniera, & i modi del fanciullo domandò, chi egli fosse. Fu gli detto, che egli era figliuolo di un pouero huomo ilquale alcuna volta per limosina la entro veniua, a cui il Maliscalco il fece addimandare. Et il Conte, si come colui, che d altro Iddio non pregaua liberamente gli el concedete,

Costume di giouane il correre, & il saltare, & il mescolar si con quei della medesima età, che fanno simil proue di leggiadria.

Attribuisce le proprietá della fanciullezza al figliuolo del Maliscalco, & a Perotto di correre, di giocar, & saltar insieme secondo il precetto di Horatio nella sua poetica.

Declination di cattiua fortuna nella persona del Cont, & del figliuolo. Et qui mostra il Boccacio costume di buon Padre, facen-

Bb quan-

quantunque noioso gli fusse il da lui dipartirsi. Hauendo dunque il Conte il figliuolo, & la figliuola acconci, pensò di piu non voler dimorare in inghiltera, ma come meglio pote se ne passò in Irlanda, & peruenuto a Stanforda, con vn Caualier di vn Conte paesano per fante si pose, tutte quelle cose facendo, che a fante, & a regazzo possono appartenere. Et quiui senza esser mai da alcuno conosciuto con assai disagio, & fattica dimoro lungo tempo. Violante chiamata Giannetta con la gentildonna venne crescēdo & in anni, & in persona, & in bellezza, & in tanta gratia & della donna, & del marito di lei, & di ciascū altro della casa, & di chiunque la conoscea, che era a veder

do, Gualtieri dar li figliuolo, doue spera poter esser aiutato, quantunque gli rincresce separarlo da se.

Il seruir, & accommodarsi alle occasioni di cattiua fortuna, è cosa da sauio riputata.

Introduttione, per far uerisimile le cose seguenti.

La dispositione de Iddio prouede à chi porta penitenza sēza peccato. Et qui comincia un episodio, necessario per far poi la tramutation dalla cattiua alla buona fortuna nella persona del Cōte, quando torna, et troua la figliola, oltra ogni sua espettatione, altamente maritata.

der marauigliosa cosa, ne alcuno era, che a suoi costumi & alle sue maniere riguardasse, che lei non dicesse douer essere degna d'ogni grandissimo bene, & honore. Per laqual cosa la gentildonna, che lei dal padre riceuuta hauea senza hauer mai potuto sapere, chi egli si fosse altrimẽte, che da lui udito hauesse, s'era proposta di douerla honoreuolmente, seconda la conditione, della quale stimaua, che fosse, maritare. Ma Iddio, giusto riguardator de gli altrui meriti, lei nobile femina conoscendo, & senza colpa penitenza portare dell'altrui peccato, altramente dispose. Et accioche a mano di vile huomo la gentil giouane non uenisse, si dee credere, che quello, che auuen-

ne, egli per ſua benignità per metteſſe. Hauea la gentildõna, con la quale la Giannetta dimoraua, vn ſolo figliuolo del ſuo marito, il quale, & eſſa, e'l padre ſommamente amauano, ſi perche figliuolo era, & ſi anchora perche per virtù, & per meriti il ualeua, come colui, che, piu che altro, & coſtumato, & ualoroſo, & pro, & bello della perſona era, il quale hauendo forſe ſei anni piu, che la Gianetta, & lei ueggendo belliſſima, & gratioſa ſi forte di lei s'inamoro, che piu auanti di lei non uedeua. Et percio che egli imaginaua lei di baſſa condition douer eſſere, nõ ſolamente non ardiua di ad dimandarla al padre, & alla madre per moglie, ma temendo, non foſſe ripreſo, che

L'hauer un ſolo figliuolo fa verisſimile, che il padre, & la madre lo uoleſſero piu toſto uiuo cõ moglie non conueneuole à ſe, che morto ſenza alcuna.

che baſſamente ſi foſſe ad a-
mar meſſo, quanto potea il
ſuo amore tenea naſcoſo.
Per laqual coſa tropo piu,
che ſe paleſato l'haueſſe, lo
ſtimulaua. Laonde auuenne,
che per ſouerchio di noia e-
gli infermo, & grauemente.
Alla cura del quale eſſendo
piu medici richieſti, & hauen
do un ſegno, & altro guarda
to di lui, & non potendo la
ſua infirmità tanto conoſce-
re, tutti communemente ſi
diſperauano della ſua ſalute.
Diche il padre, & la madre
del giouane ne portauano ſi
grande dolore, & maninco-
nia, che maggiore non ſi fa-
ria potuto portare: & piu uol
te con pietoſi prieghi il do-
mandauano della cagione
del ſuo male, a'quai; ò ſoſpi-
ri per riſpoſta daua; ò che tut

L'amor naſcoſo ren de veriſsimile la ſeguente infirmità grauiſsima di Giachetto.

to si sentiua uenir meno. Au
uenne un giorno, che seden-
dosi appresso di lui un medi
co, assai giouane, ma in scien
za profondo molto, & lui
per lo braccio tenendo in
quella parte, doue essi cerca-
no il polso. La Giannetta, la
quale per rispetto della ma-
dre sua lui solicitamente ser-
uiua, per alcuna cagione en-
trò nella camera, nella quale
il giouane giacea. Laquale
come il giouane uide senza
alcuna parola, ò atto fare, sen
ti con piu forza nel cuore l'a-
moroso ardore: Perche il pol
so piu forte cominciò a bat-
tergli, che l'usato, ilche il me
dico sentì incontanente, &
marauigliosi, & stette quet-
to, per uedere, quanto que-
sto battimento douesse dura
re. Come la Giannetta uscì
della

Non senza artificio finge il Boccacio, l'amorosa passione di Giachetto essere stata iscorta da un medico giouane. Et tutto questo é stato tolto dalla historia del figliuolo d'Antiocho, che era inamorato della matrigna, la quale rende questa attion possibile, et verissimile,

della camera il battimento ri stette: perche parue al medico hauer conosciuta la cagione dell'infermità del giouane: & stato alquanto, quasi d'alcuna cosa uoleste la Giannetta addomãdare, sempre tenendo per lo braccio l'infermo, la si fe chiamare, al quale ella uenne incontinente: ne primà nella camera entrò, che'l battimento del polso ritornò al giouene, & lei partita cessò. La onde parendo al medico hauerne assai piena certezza, leuatosi, & tratti da parte il padre, & la madre del giouanne, disse loro. La sanità del uostro figliuolo non è nell'aiuto de' medici, ma nelle mani della Gianetta dimora: laqual (si come io manifestamente per certi segni ho conosciuto) il gio-

I buoni medici, non per un segno fanno fermo giudicio delle infirmità, ma aspettano anco il secondo, & il terzo: Et poi renduti certi proferiscono sicuramente la loro opinione. Onde qui si puo notar, che il Boccacio attribuisca al medico costume di medico giudicioso.

giouane focoſamente ama, come che ella non ſe ne accorga, per quello, che io uegga. Sapete hommai, che a fare ui hauete, ſe la ſua uita u'è chara. Il gentilhuomo,& la ſua donna, queſto udendo, furono contenti, inquanto pure alcun modo ſi trouaua al ſuo ſcampo, quantunque loro molto grauaſſe, che quello, di che dubitauano, foſſe detto, cioe di douer dare la Gianetta al loro figliuolo per iſpoſa. Eſsi dunque, partito il medico, ſe n'andarono all'infermo, & diſſegli la donna coſi. Figliuol mio, io non hauerei mai creduto, che da me d'alcuno tuo deſiderio ti foſsi guardato, e ſpecialmente ueggendoti tu, per non hauer quello, uenir meno. Percioche tu doueui eſſer

Qui attribuiſce coſtume di nobili al padre, et alla madre di Iachetto, che ſi agrauaſſero di dar al figliuolo ſpoſa di qſta conditione.

ser certo, & dei, che niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi, quantunque meno, che honesta fosse, che io come per me medesima non la facessi. Mà poiche pur fatta l'hai, è auuenuto, che Domeneddio e stato misericordioso di te, piu che tu medesimo: & accioche tu di questa infermità non muoi, m'ha dimostrato la cagione del tuo male, laquale niuna altra cosa è, che souerchio amore, ilquale tu porti ad alcuna giouanne, qualche ella si sia. Et nel uero di mani festar questo non ti doueuitu vergognare: Percioche la tua età il richiede: & se inamorato nonfossi, io ti reputerei d'assai poco. Adunque, figliuol mio, non ti guardar da me, ma sicuramente ogni

Le madri per la vita de figliuoli consentono ancho qual che cosa, che honesta non sia.

Aggionge la madre nel suo parlamento: qualche ella si sia: per dar ad intender al giouane, che quādo ben fosse la Gianetta, che di bassa conditione era riputata, hauerebbe cercato uia, & modo di contentarlo; ò con operar, che ella consentisse all'amor del figliuolo; ò con darglila per moglie.

E proprio della età giouenile lo inamorarsi.

tuo desiderio mi scopri, & la maninconia, & il pensiero, il quale hai, & dalquale questa infirmità procede, gittauia, & confortati, & renditi certo, che niuna cosa sara per sodisfattione di te, che tu m'imponghi, che io a mio potere non faccia, si come colei, che te piu amo, che la mia vita. Caccia via la vergogna, & la paura, & dimmi, s'io posso intorno al tuo amore adoperare alcuna cosa: & se tu nō troui, che io a cio sia solicita, & ad effetto tel rechi, habbime per la piu crudel madre, che mai partorisse figliuolo.

Muoue l'affetto della confidanza nella persona del figliuolo, per farlo confessar piu facilmente, e scoprir il suo nascosto amore.

Il giouane, vdendo le parole della madre, prima si vergognò, poi, seco pensando, che niuna persona meglio di lei potrebbe al suo piacere sodisfare, cacciata via la vergogna,

I giouani colti in qualche loro attione, men che honesta da coloro, a'quali portano rispetto, prima si uergognano: poi uedendo da loro poter riceuer aiuto, cacciano uia la vergogna, & confessano ogni lor desiderio.

gna, cosi le disse. Madonna
niuna altra cosa mi v'ha fat-
to tenere il mio amore nasco
so, quanto l'essermi nelle piu
delle persone aueduto, che
poiche attempati sono, d'es-
sere stati giouani ricordar nõ
si vogliono. Ma, poiche in
cio discreta ui veggio, non so
lamente quello, di che dite
vi siete accorta, non neghero
esser vero, ma anchora di cui
vi saro manifesto, con cotal
patto, che effetto segua alla
vostra promessa a uostro po
tere, & cosi mi potrete hauer
sano. Al quale la donna, trop
po fidandosi di cio, che non
le douea venir fatto, nella for
ma, nella qual gia seco pen-
saua, liberamente rispose, che
sicuramente ogni suo deside
rio l'apriste, che ella senza al-
cun indugio darebbe opera

a fare, che egli il ſuo piacere hauerebbe. Madama, diſſe all'hora il giouane l'alta bellezza, & le laudeuoli maniere della noſtra Gianetta, & il non poterla fare accorgere, non che pietoſa, del mio amore, & il non hauere ardito mai di manifeſtarlo ad alcuno m'hanno condotto, doue voi mi uedete; & ſe quello, che promeſſo m'hauete, ò in vn modo; ò in vn altro non ſegua, ſiate ſicura, che la mia vita ſie brieue. La donna, a cui piu tempo da conforto, che da riprenſioni parea, ſorridendo diſſe. Ahi figliuol mio dunq; per queſto t'hai tu laſciato hauer male? confortati, & laſcia fare a me, poiche guarito ſarai. Il giouane pieno di buona ſperanza in breuisſimo tempo di

Diminuiſce la colpa del figliuolo p muouer in lui maggior confidanza, & maggior ſperanza di douer conſeguir i ſuoi deſiderij.

po di grandissimo migliora
mento mostrò segni, di che
la donna contenta molto, si
dispose a voler tentare, come
quello potesse osseruare, il
che promesso hauea, & chia
mata un di la Gianetta per
uia di moti assai cortesemen
te la domandò, se ella hauesse
se alcun amadore. La Gianet
ta, diuenuta tutta rossa rispo
se. Madonna a pouera dami
gella, & di casa sua cacciata,
come io sono, & che all'al-
trui seruigio dimori, come
io so, non si richiede, ne sta
bene attendere ad amore. A
cui la donna disse. Et se voi
non l'hauete, noi ue ne vo-
gliamo donare vno, dilche
voi tutta giuliua viuerete, &
piu della vostra beltà vi dilet
terete. Percioche non è con-
ueneuole, che così bella da-
migel-

Qui la madre di Giachetto adopera una certa insinuatione di lontano, per iscoprir l'intention di Gianetta.

migella, come uoi ſete, ſenza amante dimori. A cui la Gianetta riſpoſe. Madonna voi della pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola creſciuta m'hauete, & per queſto ogni voſtro piacer far dourei, ma in queſto io non vi piacero gia, credendomi far bene. Se a voi piacera di donarmi marito, colui intendo io amare, ma altro no: percioche della heredità de' miei paſſati auoli niuna coſa rimaſa m'è, ſe non l'honeſtà, quella intendo io di guardare, & di ſeruare, quanto la vita mi durera. Queſta parola parue forte contraria alla donna a quello, a che di uenire intendeua, per douer al figliuolo la promeſſa ſeruare: quantunque ſi come ſauia donna molto

Qui il Boccacio deſcriue Gianetta per conſtante, & coſi continuera di farla ſempre comprender per tale, ſeruendo il coſtume della equalità, ſecondo il precetto di Ariſtotele, & di Horatio.

La honeſtà de gli auoli cauſa honeſtà ancho ne' loro deſcẽdenti.

ſeco

ſeco medeſima ne comendaſſe la damigela: & diſe. Come Giannetta, ſe monſignor lo Re, ilquale è giouane Caualiere (& tu ſei bellisſima damigela) uoleſſe del tuo amore alcun piacere, negareſtigli lo tu? Alla quale eſſa ſubitamente riſpoſe. Forza mi potrebbe fare il Re, ma di mio conſentimento mai da me, ſe non quanto honeſto foſſe, hauer non potrebbe. La donna comprendendo, qual foſſe l'animo di lei, laſciò ſtare le parole, & penſoſi di metterla alla proua, & coſi al figliuolo diſſe di fare, come guarito fuſſe di metterla con lui in una camera, & che egli s'ingegnaſſe d'hauere da lei il ſuo piacere, dicendo, che dishoneſto le parea, che eſſa a guiſa d'una ruffiana predicaſſe

Coſtume di gran coſtanza, & di gran caſtità.

caſſe per lo figliuolo, & pregaſſe la ſua damigella, alla qual coſa il giouane non fu contento in alcuna guiſa, & di ſubito fieramente peggioro. Ilche la donna ueggendo aperſe la ſua intentione alla Gianetta, ma piu coſtante, che mai trouandola, racconțato cio, che fatto hauea al marito, anchora che graue loro pareſſe, di pari conſentimento deliberarono di dargli la per iſpoſa, amando meglio il figliuolo uiuo con moglie non conueneuole a lui, che morto ſenza alcuna, & coſi dopo molte nouelle fecero, di che la Gianetta fu contenta molto, & con diuoto cuore ringratio Iddio, che lei non hauea dimenticata. Ne per tutto queſto mai altro, che figliuola d'un piccar

Continua á dimoſtrar Gianetta per conſtante, come la hauea deſcritta gia per auanti.

Il preſente matrimonio rende queſta parte marauilgioſa, che un figliuolo di un Maliſcalco del Re d'Inghilterra togliesse per moglie una pouera damigella di ſua madre, riputata di basſisſima conditione.

Coſtume di figliuola, che per gran proſperità non ſi parte mai da comandamenti, & ammonitioni paterne.

do si disse. Il giouane guarì, & fece le nozze piu lieto, che altro huomo, & comincio a dar buon tempo con lei. Perotto, il quale in Gales col Maliscalco del Re d'Inghilterra era rimaso, similmente crescendo venne in gratia del Signor suo, & diuenne di persona bellissimo, & pro, quanto alcun altro, che nell'Isola fosse: intanto che ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. Perche per tutto chiamato da loro Perotto il Piccardo era conosciuto, & famoso. Et come Iddio la sua sorella dimenticata non hauea: cosi similmẽte d'hauere lui a mente dimostro. Percioche uenuta in quella contrada vna pestilentiosa

Qui comincia un'altro episodio, necessario, per far poi nascer la mutation dal la cattiua alla buona fortuna nella persona del Conte, quãdo torna, & troua il figliuolo, & honoratissimamente maritato, & Maliscalco del Re d'Inghilterra.

La gran mortalitá rende uerisimili, et le nozze, & la subita essaltation di Giachetto.

tiosa mortalità, quasi la meta della gente di quella se ne portò. Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono: di che il paese tutto pareua abbandonato. Nella qual mortalità il Maliscalco suo Signore, & la donna di lui, & vn suo figliuolo, & molti altri, & fratelli, & nepoti, & parenti tutti morirono, ne altro, che una damigella, gia da marito di lui rimase, & con alcuni altri familiari. Perotto, ilquale, cessata alquanto la pestilenza, la damigella: Percioche prode huomo, & valente era, con piacere, & consiglio d'alquanti pochi paesani, viui rimasi, per marito prese, & di tutto cio, che a lei per heredità scaduto era, il fece Signore.

Costume di giouane modesta, che non uolse maritarsi in chi le era grato, senza il consiglio, & consentimento de' suoi.

Il ualor di Perotto, creduto di bassa con ditione fa nondimeno, che egli fosse inalzato dal Re alla dignità del Maliscalco in luogo del morto.

Ne guari di tempo passò, che udendo il Re d'Inghilterra il Maliscalco esser morto, & conoscendo il ualor di Perotto, il Piccardo, in luogo di quello, che morto era, il susti tuì, & fecelo suo Maliscalco. & così breuemente auuenne de'due innocenti figliuoli del Conte d'Anguersa, da lui per perduti lasciati. Era gia il diciotesimo anno passato: poi che il Conte d'Anguersa, fuggendo di Parigi, s'era partito, quando a lui dimorante in Irlanda, hauendo in assai misera uita molte cose patite, gia uecchio ueggendosi, uenne uoglia di sentire, se egli potesse, quello, che de'figliuoli fosse auuenuto. Perche del tutto della forma, della quale esser solea, ueggendosi trasmutato, & sentendosi per lo

Qui si puo notar peripetia nella persona del Conte, che hauendo lasciati i figliuoli, per quasi perduti, oltra ogni sua imaginatione i troua essaltati in somma dignità, & altamente maritati.

Principio di tramutation di fortuna dalla cattiua alla buona nella persona del Conte.

Qui attribuisce al Conte proprietà di buon padre, dicendo, che egli desideraua saper de'figlioli, gia allogati, cio che'fosse auuenuto.

Qui si rende uerisimile la tramutation di natura del Conte; delicato nella giouê

lungo essercitio piu della persona atante, che quando giouane, in ocio dimorando nō era, partitosi assai pouero, & male in arnese da colui, col quale lungamente era stato, se ne uenne in inghilterra, & la se ne andò, doue Perotto hauea lasciato, & trouo lui esser Maliscalco, & gran Signore, & uidelo sano, & atante, & bello della persona, ilche gli aggradi forte, ma farglisi conoscere non uolle, infino a tanto, che saputo non hauesse della Gianetta. Perche messosi in camino, primà non ristete, che in Londra peruenne, & quiui cautamente dimandato della donna, alla quale la figliuola lasciata hauea, & del suo stato, trouò la Gianetta moglie del figliuolo, ilche forte gli piacque,

tú; & robusto nella vechiezza, laqual cosa attribuisce al longo essercitio.

La presente dignità, conferita nella persona di Perotto, riputato per huomo di vilissima conditione, rende questa attione marauigliosa.

que,& ogni sua auuersità preterita riputò picciola: poiche uiui hauea ritrouati i figliuoli, & in buono stato,& desideroso di poterla uedere, comīciò, come pouero huomo, a ripararsi uicino alla casa di lei, doue un giorno ueggendol Giachetto Lamiens che così era chiamato il marito della Gianetta, hauendo di lui compassione: perciochè pouero, & uecchio il uide: comandò ad uno de suoi famigliari, che nella sua casa il menasse,& gli facesse dare a mangiare per dio. Ilche il famigliare uolentieri fece. Hauea la Gianetta hauuti di Giachetto gia piu figliuoli de'quali il maggiore non haueua oltre ad otto anni, & erano i piu belli, & i piu uezzosi fanciulli del mondo: li quali

Accrescimento di buona fortuna nella persona del Conte, per la figliuola, trouata maritata altamente, & in chi non si hauerebbe mai imaginato.

quali come uidero il Conte mangiare, cosi tutti quanti gli fur d'intorno, & comin- ciarongli a far festa, quasi da occulta uirtù mossi, hauesser sentito costui loro auolo essere. Ilquale suoi nepoti co gnoscendoli, cominciò loro a mostrare amore, & a far ca rezze. Per laqual cosa i fan- ciulli da lui non si uoleuan partire, quantunque colui, che al gouerno di loro atten dea, gli chiamasse. Perche la Gianetta, cio sentendo, usci d'una camera, & quiui ven- ne, la doue era il Conte, & minacciogli forte di batter- gli, se quello, che il lor mae- stro volea, non facessero. I fanciulli cominciarono a piã gere, & a dire, che essi uole- uano stare appresso a quel prode huomo, ilquale piu,

Qui si puo notar una occulta uirtú della prouidentia diuina ne'fanciulli, che inclinauano ad amar l'auolo, quantunque non lo tenessero per altro, che per un pouero huomo.

Costume di pedante, che cerca di ben crear gli figliuoli, et non lasciarli praticar con persone uili, & abbiette.

che il

che il lor maestro, gli amaua, diche, & la donna, & il Conte si rise. Erasi il Conte leuato, non miga a guisa di padre, ma di pouero huomo a fare honore alla figliuola, si come a donna, & marauiglioso piacere, veggendola, hauea sentito nell'animo. Ma ella, ne all'hora, ne poi il conobbe punto: percioche oltre modo era trasformato da quello, che esser solea, si come colui, che vecchio, & canuto, & barbuto era, & magro, & brutto diuenuto, & piu tosto unaltro huomo pareua, che il Conte. Et ueggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si voleuano, ma volendogli partire, piãgeuano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare. Standosi adunque i fanciulli

Verisimilitudine del non essere stato conosciuto dalla figliola.

ciulli col prode huomo auuenne, che il padre di Giachetto tornò, & dal maestro loro senti questo fatto: perche egli, ilquale a schiso hauea la Gianetta, disse. Lascia gli stare con la mala uentura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sinno. Essi son per madre discesi da paltoniere, & percio non è da marauigliarsi, se volentieri dimoran con paltonieri. Queste parole vdi il Conte, & dolsegli forte, ma pure nelle spalle ristretto, cosi quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute hauea. Giachetto, che sentita hauea la festa, che i figliuoli al prode huomo, cioe al Conte faceuano, quantunque gli dispiacesse, nondimeno tanto gli amaua, che auanti che

Costume de'nobili lo sdegnarsi di nuora, riputata di bassa conditione.

Costume di huomo patiente il ristringersi nelle spalle, & sofferir le ingiurie.

pianger

pianger li uedesse, comandò, che, s'el prode huomo ad alcun seruigio là entro dimorar volesse, che egli ui fosse riceuuto. Ilquale rispose, che vi rimanea volẽtieri, ma che altre cosa far non sapea, che attendere a caualli, di che tutto il tempo della sua vita era vsato. Assegnagli adunque vn cauallo, come quello gouernato hauea, al trastullare i fanciulli intendea. Mentre che la fortuna in questa guisa, che diuisata è, il Conte d'Anguersa, & i figliuoli menaua, auuenne, che il Re di Francia, molte trieghe fatte con gli Alamani, morì, & in suo luogo fu coronato il figliuolo, del quale colei era moglie, per cui il Conte era stato cacciato. Costui, essendo l'vltima triegha finita cõ

Tedeschi, ricominciò asprissima guerra, in aiuto del quale, si come nuouo parente il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il gouerno di Perotto, suo Maliscalco, & di Giachetto Lamiens figliuolo dell'altro Maliscalco; col quale il prode huomo, cioe il Conte andò, & senza essere d'alcuno riconosciuto dimorò nell'hoste per buon spacio, a guisa d'vn regazzo, & quiui, come valente huomo, & con consigli, & con fatti, piu che a lui non si richiedea assai di bene adoperò. Auuenue durante la guerra, che la Reina di Francia infermo grauemente, & conoscendo ella se medesima venire a morte, contrita d'ogni suo peccato diuotamente si confesò dall'Arciuescouo di

Qui si può far nacer un episodio di qualche fatto egregio in battaglia nella persona di Giachettoper consiglio del Conte.

Accrescimento, anchora maggiore de' passati, di buona fortuna nella persona del Conte.

Ruem

La Santità dell'Arciuescouo rende uerisimile la publica confession della Reina di Francia.

Ruem, ilquale da tutti era tenuto un santissimo, & buono huomo, & tra gli altri peccati gli narrò cio, che per lei a gran torto il Conte d'Anguersa riceuuto hauea. Ne solamente fu a lui contenta di dirlo, ma auanti a molti altri valenti huomini tutto, come era stato, raccontò, pregandogli, che col Re operassono, che l Conte, se viuo fosse, & se non alcun de' suoi figliuoli nel loro stato restituiti fossero, ne guari poi dimoro, che di questa vita passata honoreuolmente fu sepelita. Laqual confessione al Re raccontata dopo alcun doloroso sospiro delle ingiurie fatte al valente huomo a torto, il mose a fare andare per tutto l'essercito, & oltre a cio in molte altre parti vna grida,

Soglimento della fauola dalla infelicità alla felicità, & fine dello sbandeggiamento del Conte, & di tutta questa vnica attion.

Le ingiurie intende, l'hauer mãdato giu fino alle fondamenta la casa del conte, l'hauerla sacheggiata, l'hauerlo condennato à perpetuo essilio:

che chi il Conte d'Anguersa, ò alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, marauigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe: Concio fosse cosa, che egli lui per innocente di cio, per che in essilio andato era, l'hauesse per la confessione fatta dalla Reina: Et nel primo stato, & in maggiore intendea di ritornarlo. Lequai cose il Conte in forma di ragazzo vdendo, & sentendo, che cosi era il vero, subitamente fu a Giachetto, & il pregò, che con lui insieme fosse con Perotto: Percioche egli voleua lor mostrare cio, che il Re andaua cercando. Adunati dunque tutti tre insieme, disse il Conte a Perotto, che gia era in pensiero di palesarsi. Perotto, Giachetto, che è qui, ha tua sorella per moglie-

Qui attribuisce al Re lealtà, & giustitia per la grida fatta à fauor del conte d'Anguersa, riconosciuto per innocente.

Colmo di buona fortuna nella persona del Conte, di Giachetto, et Perotto.

Qui dimostra costume di persona consapeuole della sua buona conscientia. percioche se il Conte si hauesse conosciuto per colpeuole; & se hauesse, per quel, che segue, creduta finta la grida, per hauerlo, & castigarlo, mai cosi in un subito, non sarebbe corso a palesarsi a Perotto, & a Giachetto, & a cõmãdar, che Giachetto lo appresentasse al Re.

me gliere, ne mai n'hebbe alcuna dota, & percio accioche tua sorella senza dota nõ sia, io intendo, che egli, & nõ altri habbia questo beneficio, che il Re promette cosi grãde per te, Et ti rinsegni cõme figliuolo del Conte d'Anguersa, & per la Violante tua sorella, et sua mogliere, et per me, che il Conte d'Anguersa, & vostro Padre sono. Perotto vdendo questo, & fiso guardandolo tantosto il riconobbe, & piangendo gli si gittò a piedi, & abbracciolo, dicendo: Padre mio, uoi siate il molto ben venuto. Giachetto prima udendo cio, che il Conte detto hauea, & poi veggendo quello, che Perotto facea, fu ad vn'hora di tanta marauiglia, & da tanta allegrezza soprapreso, che ap

Ricognitione per rememoratione.

pena

pena ſapea, che far ſi doueſſe, ma pur dando alle parole fede, & vergognandoſi forte di parole ingiurioſe, gia da lui verſo il Conte ragazzo vſate: piangendo gli ſi laſciò cadere a piedi, & humilmente d'ogni oltraggio paſſato domandò perdonanza, laquale il Conte aſſai benignamente, in pie rileuatolo, gli diede. Et poiche i vari caſi di ciaſcuno tutti tre ragionati hebbero, & molto piantoſi, & molto rallegratoſi inſieme. Volendo Perotto, & Giachetto riueſtire il Conte, per niuna maniera il ſofferſe, ma uole, che hauendo prima Giachetto certezza d'hauere il guiderdon promeſſo coſi fatto, & in quello habito di ragazzo, per farlo piu vergognare, gliele preſentaſſe. Giachetto dunque

Peripetia nella perſona di Giachetto, che tenendo il Conte per ſuo regazzo, troua ẽẽre ſuo ſuocero; Et tenẽdo la moglie per dõna di baſſa conditione, troua eſſere figliola del Cõte; & hauendola tolte ſenza dota, riceue per dote grãdiſſimi doni dal Re per l'appreſentar del Cõte, & di Perotto.

Qui puo naſcer un epiſodo delle diſgratie auuenute al Cõto nello ſpatio di diſdotto anni.

que col Conte, & con Perotto appresso venne auanti al Re, & offerse di presentargli il Conte, & i figliuoli, doue secondo la grida fatta guiderdonare il douesse. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire marauiglioso a gli occhi di Giachetto, & comandò, che via il portasse, doue con verità il Conte, & i figliuoli dimostrasse, come promettea. Giachetto all'hora voltatosi indietro, & auanti messosi il Conte, suo ragazzo, & Perotto, disse. Monsignor ecco qui il Padre, e'l figliuolo, la figliuola, che è mia mogliere, e non è qui, con l'aiuto di Dio tosto uedrete. Il Re, udendo questo, guardò il Conte, & quantunque molto, da quello, che esser solea trasmutato fosse, pur do-

Non mi pare, che hauendo il Boccaccio gia descritto il Conte, & Giacchetto per persone illustri, & ben create, stea bene, che in questa ultima parte della fauola attribuisca loro cosi indegna creanza, di non dar fede alle gride publiche, & promesse del Re, ma che uogliano, che il Re prima faccia uenir il guiderdone, & che poscia Giachetto faccia la rappresentation di Perotto, & del Conte.

Qui attribuisce al Re costume di magnificenza, & di generosità, & di seruator delle sue gride, & promesse:

Vnaltra ricognitione, & colmo di buona fortuna, & di sōma felicità nella persona del Conte, genero, & figliolo.

pur dopo l'hauerlo alquãto guardato, il riconobbe, & quasi con le lagrime in su gli occhi lui, che ginochione staua, leuò in piede, & il bacciò, & abbracciò, & amicheuolmente riceuette Perotto, & comandò, che incontinente il Conte di uestimenti, & di famiglia, & di caualli, & d'arnesi rimesso fosse in assetto, secondo che alla sua nobiltà si richiedea, laqual cosa tantosto fu fatta. Oltre a questo honorò il Re molto Giachetto, & uolle ogni cosa sapere di tutti i suoi preteriti casi. Et quando Giachetto prese gli altri guiderdoni, perl hauere insegnati il Conte, e' figliuoli, gli disse il Conte. Prẽdi cotesti dalla magnificenza di Monsignore lo Re, & ricorderai di dire a tuo Padre,

Ricognition per ramemoration.

Vnaltro Epissodio dell'inamoramento di Giachetto, narrato al Re.

Qui si puo notar peripetia nella persona del padre di Giachetto, che pensando, che i suoi nepoti fossero nati da figliola di Paltoniere, troua essere figliola d'vn Conte.

che i tuoi figliuoli, suoi, & miei nepoti, nõ sono per madre nati da paltoniere. Giachetto prese i doni, & fece a Parigi venir la moglie, & la suocera, & veneui la moglie di Perotto, & quiui in grãdissima festa furon co'l Conte, ilquale il Re hauea in ogni suo ben rimesso, & maggior fattolo, che fosse giamai. Poi ciascuno con la sua licenza tornò a casa sua, & esso infino alla morte uisse in Parigi piu gloriosamente, che mai.

Qui si puo fare un' altro Episodio, che il Conte con tutti i figlioli, nuore, & generi andasse al tempio à ringratiar Iddio, che non abbandono mai la sua innocenza.

Hor la presente nouella contien tutta una attiõn marauigliosa, compita, & grande, trauagliosa nel principio, & felicissima nel fine dello sbandegiamento del Conte d'Anguersa, persona illustre, di sõma virtù, & essempio di grã fedeltà, di gran constanza, di

gran patientia, di gran prudē
za, onde puo essere argomē-
to di perfettissimo Poema
Heroico, il cui principio è la
fuga del Conte, & la publica
tion del suo essilio. Il mezzo
è il colmo della cattiua for-
tuna, quando trouandosi e-
gli con due figliuoli pouero,
& mēdico ua limosinando.
Il fine è la confession della
Reina referita al Re, suo ma
rito, & per quel, che ne se-
gue, la liberation, & restitu-
tion del Conte nel suo stato,
& la sua appresentatione a-
uanti al Re col figliuolo, &
col genero, oue termina tut-
ta l'unica attion del suo sban
deggiamento. Ne ui manca
la debita tramutatiō dall'au-
uersa fortuna nella prospera
con peripetie, & con agnitio
ni, mentre dall'essilio, da po-
uertà,

uertà, da regazzo, riconosciu to dal figliuolo, dal genero, & dal Re per Cōte d'Anguer sa, è restituito nel suo primo stato con sua somma essalta tione. La fauola si rende pos sibile, & verissimile dal caso di Phedra cō Hipolito, per a-uāti altre volte auuenuto, lo spacio di tēpo è di molti an. ni, secondo il priuilegio del Poema Heroico. Qui si ha il buon costume nella persona della figliola, del figliuolo, & del Conte loro padre, di per-sona fidele, & constante; per nō hauer cōsentito a gli sfre-nati desiderii della Reina; di patiente; per hauer tolerate le fatiche, & disagi per lo spa cio di dicidotto anni, & piu; di prudente, per hauer tanto ben dissimulata la sua perso na, & quella de figliuoli. La

fauella, & la dittione si rimet te al giudicio del Poeta, che perauentura prendesse la pre sente attione per argomento, & fauola del suo poema heroico. Delle parti della quã tità, & della distintione de libri, & de gli episodii non si aspetta a chi scriue l'argomen to di terminarle. onde non si può parlar di altre, che del ligamento, & del soglimento; l'uno de quali è dall'inamoramento della Regina, & per consequente dello sbãdegia mento del Conte; l'altro dal ritornar a riueder il figliuolo, & la figliuola, & hauergli trouati in buono stato fino alla confessione della Reina, riferita al Re, & alla restitutione del Conte nel suo primiero stato, che è il compimen to di tutta la presente attione,

nè, cominciata dal suo principio, & guidata per gli suoi mezzi al debito suo termine, & finimento. Hor così cõstituito questo argomento, tratto, come io credo, in grã parte dalla historia, resta a vedere, come il poeta lo debbia ridur dal particolare all'uniuersale, ilche farà egli in quel modo, che gli oratori sogliono riuolger le questioni finite, & terminate alle generali, & infinite. Si ridurà dunque in uniuersale, se spogliandolo dalla circonstanza delle persone, uere, & particolari, diremo, che un certo Conte fu lasciato dal suo Re, andando egli col figliuolo alla guerra, Vicario del suo Reame, la cui nuora s'inamorò di lui, ma non uolendo egli acconsentir a suoi desiderii,

ella cangiaro l'amore in furore, ſtracciandoſi i capelli, & gridando moſtrò di eſſerle fatta forza dal Conte. perilche egli ſi fuggi con due figliuoli piccioli in lõtani paesi, oue allogati ambidue i figliuoli, andò anchora piu oltre, ma poi tornando a riuedergli, gli trouò altamente maritati, & in gran proſperità. Intanto uenendo a morte la Regina confeſsò publicamente il tutto. onde il Conte con gli ſuoi figliuoli fu restituito nel primiero ſtato, & ſe ne tornò nella patria, & uiſſe piu glorioſo, che mai. Deue dunque, fatto ciò, il Poeta ſeruar il decoro del Conte hor come Vicario, hor come fugitiuo, hor come padre; & dalla nuora del Re, hor come ardentemente inamora-

ta, hor come furiosa, hor come pentita; & così de' figliuoli, hor come incogniti, hor come scoperti per figliuoli del Conte, senza hauer alcun rispetto al uero, ma solamente al uerisimile, & a quello, che a tutti costoro cõuiene, secondo le predette loro conditioni, spogliate da ogni particolarità. Hor mi pesa grauemente, che appunto nel finir quasi di stampar queste mie osseruationi, per mia disauẽtura così tardi mi peruenisse alle mani il nobilissimo Poema Heroico dell'Illustriss. SIGNOR CVRTIO GONZAGA. Percioche primà hauuto con molta mia sodisfatione, & con non minor altrui utilità mi hauerebbe tolta la fatica di preualermi nel dimostrar l'artifitio di tal Poe-

sia

ſia con le Nouelle del Boccacio, & con Eſsempi molto lõtani dalle uſanze preſenti, il qual Poema, acio che io ſcopra liberamente quel, che sẽto, con bona conſcientia, & per conſtitution di Fauola, & per tramutation di Fortuna, intreciata cõ peripetie, & con Agnitioni, & per Vnità d'Attioni, per Epiſodii, che l'accompagnano, per uarii, et infelici caſi d'Amore, per Deſcritiõ di Battaglie maritime, & terreſtri, per ammaeſtramẽti militari, per torniamenti, per corteſie Amoroſe, & finalmente per ogni ornamento Poetico è a guiſa di un uiuo Eſſempio fra tutte le altre Poeſie de' noſtri Secoli, come facilmentre potrà uedere chi unque lo andarà di parte in parte diligẽtamẽte cõſiderando.

DELLA POETICA DI IASON DENORES

PARTE TERZA.

DIFFINITION DELLA COMEDIA, ET Distintion delle sue Parti. CAP. I.

Oiche si è, quanto ne parea necessario, breuemente trattato della Tragedia, del Poema Heroico, & delle loro parti di Qualità, & di Quantità, & della Constitution della perfettissima Tragedia, & Poema Heroico, & de' loro, argomenti secondo i tempi nostri segue, che parliamo, come gia ci habbiamo proposto, della Comedia, prendendo cominciamento dalla sua diffinitione, & indi passando alla distintion delle sue parti. E dunque la

Comedia imitation per rappresentation di una attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande di persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue ne gli errori humani per qualche sempieta, che principiando da trauaglio finisce in riso, & in allegrezza nello spacio di un giro di Sole, composta con parole humili, & con uersi corti di sette, & di cinque sillabe, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitatione, & dalla rappresentatione, da quelle passioni, & discontentezze, che turbano la lor quiete, & tranquilità, per gl'inamoramenti delle mogli, delle figliole, de' figlioli, per gl'inganni, & tradimenti de' seruitori, de' ruffiani, delle nutrici, & di altre persone simili, & per fargli inamorar della uita priuata a conseruation di quella tal ben regolata Republica popu lare, nella quale si troueranno. In questa diffinitiō il suo prossimo genere è l'imitation di una attion marauigliosa, compita, & grande, che la congionge con le opere di tutte le arti imitatrici, & particolarmente con la Tragedia, & Poema Heroico. La rappresentation è la sua prima differenza; per la diuersa maniera di procedere, per la quale è separata dal Poema Heroico, che procede per uia di

nar-

narratione. Quelle parole: di vna attion: dimostrano la vnità dell'attion Comica, a differēza di quei Comici, che vitiosamente mescolano molte attion insieme, come fa molte uolte Terentio. Quelle altre parole: di persone priuate, che per qualche sempietà principiando da trauaglio finisce in riso, & in allegrezza: la distingono inquāto alla materia soggetta dalla Tragedia, & dal Poema Heroico, percioche la Tragedia è ben imitation per rappresentation, ma non è imitation per rappresentation di attion di persone priuate per qualche sempietà, ma è imitation per rappresentation di attiō horribile, & miserabile di persone illustri, & il Poema Heroico è parimente imitation, non di persone prtuate, ma di persone illustri per qualche virtù & per via di narratiō. Si aggiōge: di persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue, per separarla anchora maggiormēte dal Poema Heroico, le cui persone principali sono in tutto buone, & di somma perfettione. Le altre parole: ne gli herrori humani: sono addotte, per distinguer le persone della Comedia, che sono mezzane fra buone, & cattiue, non solamente dalle persone heroiche, che sono in tutto buone, ma anchora dalle persone,

che sono in tutto cattiue, & scelerate, lequali nõ sono accommodate a tal sorte di poesia: percioche esse meritano maggior castigamento, che nõ è quello del ridicolo, & non meritano, che le loro attioni finiscano in riso, & in allegrezza, ilche habbiamo dimostrato essere proprio della Comedia. Quello, che segue: che cominciando da trauaglio finisce in riso, & in allegrezza nello spacio di un giro di Sole: la circonscriue anchora dal poema Heroico, & dalla Tragedia; dal poema Heroico: percioche esso ha la tramutation di fortuna in vno spacio di tempo indeterminato; & dalla Tragedia: Percioche ella ha la tramutation di fortuna dalla felicità all'infelicità. Le altre parole, che vanno dietro: composta cõ parole humili, & con versi corti di sette, & di cinque sillabe: la distingono, inquanto alla parte instrumentale della elocutione, & dalla Tragedia, che è scritta con parole altiere, & graui, & dal poema Heroico, che non è scritto con versi corti di sette, & di cinque sillabe, ma di versi endecasillabi. L'vltime parole per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dall'imitation, & dalla rappresentation da quelle passioni, & discontentezze, che turbano la lor quiete, &

tran-

tranquilità per gl'inamoramenti delle mogli, delle figliole, de'figlioli, per gl'inganni,& tradimenti de'seruitori, de'ruffiani, delle nutrici,& di altre persone simili,& per fargli inamorar della uita priuata a conseruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale si trouerãno; ne rappresentano il fine proprio della Comedia, differente dal fine del Poema Heroico, che non purga affetti:ma introduce virtù negli animi degli auditori; & dal fine della Tragedia, che non purga quelle passioni,& discontentezze, che turbano la nostra quiete,& tranquilità per gli inamoramenti delle mogli, delle figliole, de'figlioli, per gl'inganni, & tradimenti de'seruitori, de'ruffiani, delle nutrici, per farne inamorar della vita priuata a conseruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale ci troueremo, ma purga il terrore, & la misericordia, per farne abhorrir la vita de'tirani, & de'piu potenti, come habbiamo fatto veder, parlando della Tragedia, & del poema Heroico. Hor cosi diffinita la Comedia, & dimostrato il suo genere, & le sue differenze, che la terminano dalle altre due poesie, per la materia soggetta, per la tramutation di Fortuna, per la

ma-

maniera di procedere, per le persone, che constituiscono la fauola, per gl'istrumenti de'uersi, & delle parole,& per il fine, segue, che veniamo alla distintion delle sue parti; Delle quali,altre sono della Qualità; altre sono della Quantità. Le parti della Qualità di essa Comedia sono quelle, che scuoprono la condition,& la maniera dell'attion principale,che tende da trauaglio a felicità, a riso, & ad allegrezza; Di queste; Altre aspettano al poeta, come è la Fauola, il Costume,la Sētenza,la Dittione; Altre aspettano a gl'histrioni, a'musici, ad architetti, come è la pronuncia, il concerto della musica; l'apparato, delle quali non habbiamo animo di parlar altramente nella presente terza parte di questa nostra poetica, per non prouenir dal l'artificio di chi scriue. Hor le prime quatro parti si chiamano della qualità: percioche dalla Dittione si scorge la Sentenza, & il discorso, & dalla Dittione,& dal Discorso si scorge il Costume; ò buono; ò reo,che egli si sia,delle persone priuate, mezzane fra buone,& cattiue,& da tutte queste parti si manifesta la fauola,che è la constitution di tutta l'attion delle persone priuate, mezzane fra buone,& cattiue,che passa dal trauaglio al riso,&

alla

alla allegrezza. Delle parti dunque di Qualità, che aſpettano al poeta Comico, delle quali habbiamo propoſto di ragionare, la prima, & principaliſſima è la Fauola, eſſēdo fine al Coſtume, al Diſcorſo, & alla Dittione, & hauendo tutte queſte la mira alla conſtitution dell'attion Comica. La ſeconda parte è il Coſtume, adoperandoſi la Sentenza, & il Diſcorſo nella Comedia, per dimoſtrar il coſtume, & non ſi adoperādo il Coſtume, per dimoſtrar la Sentenza. La Terza ſara la Sentenza, ouer Diſcorſo, ſeruendo la Dittione per iſcoprir il Diſcorſo, & la Sentenza, & non la Sentēza per la Dittione. Quarta, & vltima ſarà la Dittione, & la Fauella: percioche non è mai ricercata per ſe ſteſſa, ma ſempre per altro. Hor tutte queſte quattro parti di Qualità ſono adombrate, & accennate nella diffinition, che noi habbiamo attribuito alla Comedia. Imperoche mentre ſi è detto; che ella è imitation di attion, che principiando da qualche trauaglio finiſce in riſo, & in allegrezza, ſi cōprende la Fauola, non eſſendo ella altro, che vna conſtitution di ſi fatta attion, che trappaſſa dalla cattiua alla buona Fortuna. Mentre ſi è detto: delle perſone priuate, mezzane fra buone, & cattiue: ſi

ue: si comprende il Costume, & tacitamente il discorso. Percioche per il Discorso, & per la Sentenza si vanno conietturando i buoni, & cattiui, & mezzani costumi, & mentre si è detto: con uersi di sette, & di cinque sillabe, & con parole humili: si comprende la Dittione, & la Elocutione. In questa maniera constituite le parti della Qualità, che intrauengono nella Comedia, & dimostrato, tutte essere comprese nella sua diffinition, per ordine procedendo, ragioneremo primà della Fauola, che è fine di tutte le altre. Poscia del Costume, che è fine della Sentenza. Indi della Sentenza, & del Discorso, che è fine della Dittione. Et finalmente della Dittione, & della Fauella, che serue al Discorso, & alla Sentenza.

La Come-

La Comedia è imitation per rappresentation di vna attion marauigliosa, compita, & conueneuolmente grande di persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue negli errori humani per qualche semplicità, che cominciando da trauaglio finisce in riso, & in allegrezza nello spacio di vn giro di Sole, composta con parole humili, & con uersi corti di sette, & di cinque sillabe, per purgar gli spettatori col diletto, che nasce dalla imitation, & dalla rappresentation, da quelle passioni, & disconentezze, che turbano la loro quiete, & tranquilità per gl'inamoramenti delle moglie, delle figliole, de' figlioli, per gl'inganni, & tradimenti de' seruitori, de' ruffiani, delle nutrici, & di altre persone simili, & per fargli inamorar della vita priuata, a conseruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale si troueranno.

Delle parti della Comedia,

Altre si dimandano parti di Qualità, che scuoprono le conditioni, & la perfettion dell'attion principale, che cede dall'infelicità alla felicità.

Delle parti di Qualità della Comed.

Altre aspettano al Poeta, che compone essa Comedia. Delle quali parleremo nel secondo, terzo, quarto, & quinto capo di questa terza parte.

Altre aspettano à gl'histrioni, a' musici, ad architetti, come è la recitation, la melodia, & l'apparato, delle quali nò parleremo altramente, p essere fuori della compositione della Comedia.

Altre si domandano parti di Quantità, che dimostrano la debita grandezza di tutto il corpo della Comedia, & la distintion nelle sue membra principali. Delle quali parleremo: Poiche haueremo parlato delle parti di Qualità, nel sesto, & settimo capo di questa terza parte.

Delle parti di Qualità della Comedia, che aspettano ad esso poeta.

La Prima è la Fauola, che è la cõstitution di tutta l'attion, che passa dall'infelicità alla felicità. Questa è cõpresa nella diffinition della Comedia per quelle parole: è imitation di attion, che cominciando da trauaglio finisce in riso, & in allegrezza. Onde è principalissima fra tutte le altre parti di Qualità della Comedia, essendo come sua anima, dalla cui virtù riceuono forma, & il Costume, & la Sentenza, & la Dittione, lequali non tendono ad altro, che ad introdurla, & darle forma, & perfettione. Di questa parleremo nel prossimo secondo capo della presente terza parte.

La seconda è il Costume, che scuopre la bontà, & il uitio delle persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue. Questa è cõpresa nella diffinition della Comedia per quelle parole: delle persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue, & è la seconda in ordine, essendo ricercato il Costume per la Fauola, & non la Fauola per il Costume nel poema Comico. Di questa parleremo nel terzo capo della presente terza parte.

La Terza è la Sentenza, ouer Discorso, che scuopre i buoni, ò rei costumi delle persone, introdotte nella Comedia. Questa è compresa nella diffinition della Comedia tacitamente sotto il nome del Costume, non potendosi comprender esso se non per mezzo del Discorso, & della Sentenza. Et è la Terza in ordine, essendo ricercata la Sententia per il Costume, & non il Costume per la Sẽtenza nel poema Comico. Di questa parleremo nel quarto capo della presente terza parte.

La Quarta, & l'ultima è la Dittione, & la Elocutione, per la quale si manifesta il Discorso, & la Sentenza. Questa è compresa nella diffinition della Comedia mentre si dice in essa: con parole humili, & con uersi corti di sette, & di cinque sillabe, & è in ordine, & in dgnità l'ultima, essendo sempre assolutamente ricercata per la Sẽtenza, & per il Costume, & non mai per se stessa. Di questa parleremo nel quinto capo della presente terza parte.

DELLA FAVOLA COMICA, ET DELLE sue Proprietà. CAP. II.

HOR douendo noi parlar primà della Fauola Comica ſecondo la gia noſtra inſtituita maniera di procedere, cominciceremo dalla ſua deſcrittione, & indi ſeguendo veniremo piu particolarmente alle ſue conditioni, & proprietà. E dunque la Fauola Comica imitatiō di tutta vna attion di perſone priuate, mezzane fra buone, & cattiue per errori humani, marauiglioſa, compita, & conueneuolmente grande, & oltrecio poſſibile, ridicoloſa, & amoroſa, & che faccia la ſua tramutation dalla cattiua alla buona Fortuna, intrecciata con peripetia, & con agnition nello ſpacio di vn giro di Sole, & che non ſia piena di epiſodii, & interpoſition non neceſſarie, ne veriſſimili. Pertanto deue eſſere la Fauola Comica tutta, & compita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è quello, che neceſſariamente va inanzi, & neceſſariamente non è dopo alcuna altra coſa, come è nell'Autontimorumeno di Terentio l'afflition di Menedemo, l'aſprezza di vita, che ſi hauea preſo per la partenza di Clinia ſuo figliolo, & l'ammonition di Chremete, che

gli fa, per rimouerlo da tal malinconia. Mezzo è quello, che segue dopo qualche cosa precedente, & va inanzi a qualche altra subsequente, come è nella medesima fauola il ritorno di Clinia, & la consolation, che riceue esso Menedemo da tal ritorno, che segue all'afflittion di Menedemo, & all'amonition di Chremete, & va inanzi alle nozze di Clinia con la figliola di Chremete, all'hora nouamente trouata, & riconosciuta. Il fine è quello, che; ò necessariamente; ò uerisimilmente è dopo qualche altra cosa, & non ha alcuna altra, che lo vadi continuando, come sono nella istessa fauola le nozze di Clinia con la figliola di Chremete. Onde riman intieramente consolato Menedemo, che è il fine di tutta questa attion, & il compimento di tutta la Fauola, laquale sarebbe imperfetta, si ui mancassero le nozze di Clinia cō la figliola di Chremete, dalche succede la total allegrezza di Menedemo, & quella di Chremete per la riconoscenza, & ritrouamento della figliola, & per le nozze della medesima. Deue essere la Fauola Comica anchoyna, & di una persona sola; Et però s'lii facesse vna Comedia di piu attion, & di più persone, come fece Terentio nell'andria l'a-

mor di Pamphilo con Glicerio, & l'amor di Charino con Philomena, costui peccherebbe grandemente, & contrafarebbe al presente amaestramento. Hor vna è la Fauola dell'Autentimorumeno di Terentio. Percioche non contiene altro principalmente, che questa sua vnica attion dell afflitiō di Menedemo per la partenza di Clinia al ritorno, & alle nozze del medesimo con la piena consolation di Menedemo suo padre, & di Chremete suo suocero. Oltra le predette proprietà deue essere la Fauola Comica etiamdio marauigliosa. Percioche essendo ella attion piaceuole, & ridicolosa, niuna cosa muoue piu il riso, che la marauiglia. Et marauigliosa sara, se ella sarà improuisa oltra ogni espettatione, come fu l'attion di Menedemo, ilquale insperatamente nelle sue maggior tribulationi sente la noua del ritorno del figliolo, per laquale cangia quella sua natura seuerissima, riceue il figliolo con somma allegrezza, & lo marita con la figliola di Chremete, & gode di tutte queste felicità. Alle predette proprietà si aggionge, che la Fauola Comica debbia essere conueneuolmente grande, cioe di tal sorte come verisimilmente si aspetta allo spacio della sua attione, che

è vn

è vn giro di Sole,& che non sia piu grande del cõ
ueneuole. Et però la Fauola dell'Autontimorume
no di Terentio è tanto grande, quanto si conuie-
ne allo spacio del tempo, dall'aflittion di Menede
mo, & ammonition di Chremete al ritorno di
Clinia, alle sue nozze, & alla tramutation di vita
di Menedemo dalla auuersità alla prosperità. Si ri
cerca nella Fauola Comica parimente la possibi-
lità, per essere causa per il piu della verissimilitudi
ne. Pertanro essendo proprio di tal sorte di poesia
di dir le cose, quali debbiano,& possano essere ve
risimilmente,segue che ella sia anchor possibile.
Et sarà tale, se ella si assomigliera ad altre attioni,
già successe tra priuati nelle citta. Et però l'attion
di Clinia,& di Menedemo è possibile,& uerissimi
le, vedendosi ogni giorno per l'auaritia,& asprez
za de'padri i figlioli partirsi da loro,& andar in lõ-
tani paesi, & poscia tornar, & essere cagione,che
i padri mutino uita, & costumi. Deue essere etiam
dio la Fauola Comica piaceuole, ridicolosa,& a-
morosa,essendo imitation di attion di persone pri
uate, che per il piu si riuolgono in burle,& in pia
ceuolezze. Ma piaceuole, ridicolosa, & amorosa,
rendono la Fauola Comica le burle, i moti, le fa
cetie,

cetie, gl'inamoramenti, gl'inganni de'ruffiani, de' serui. Et tutto cio sara il poeta Comico felicemẽte, se egli cerchera d'imitar la natura & le attioni delle persone plebeie, & mechaniche, che si trauagliano in simili affari, & se, primà che si aplichi allo scriuere, s'imprimera si fatte dispositioni nell'animo. Percioche colui muouera facilmente il riso appresso gli spettatori, che sara componendo ben disposto per natura, & per arte alle burle, & alle facetie. Et tale si dimostra Terentio nella Fauola dell'Eunucho, & Aristophane, & Plauto in molte loro comedie. Hor douendo il poeta Comico mouer riso in una tal sua compositione, & perche si propone una attion ridicolosa, & perche dimostra in se stesso ciuilità, & creanza di vn gentile accorgimento, non sara fuor di proposito intorno a cio breuissimamente considerar queste quattro cose, quello che egli si sia, donde proceda, contra chi si debbia muouere, & quante maniere de' ridicoli si ritrouino. E il Riso dunque, per descriuerlo cosi grossamente, vn certo mouimento dell'animo con diletto per brutezza, che è in altrui senza dolore, & è differente dal diletto: percioche, questo nasce ancho da gratia, & da uenustà, ma

quello

quello nasce da disconuenienza , & deformità. Onde se vederemo vna bella donna , se vdiremo vn armonioso concerto , di musica , se odoreremo, se gusteremo , se tocheremo cosa , che ne sia gratissima; incontinente prenderemo diletto, ma non però ci muouiamo a ridere : per essere il riso sempre accompagnato col diletto, & per non essere il diletto sempre accompagnato col riso. Procede il riso da inuidia, & malignità, come da suo primo principio , vedendosi per il piu gli huomini rallegrarsi de'mancamenti , & diffetti altrui, di essi ridersene,& compiacersi. Ma nel concitar il riso douemo hauer riguardo,a non muouerlo contra maluaggi, e scelerati,ne contra coloro, che sono in qualche gran miseria,& calamità,ne contra coloro, che sono reputati, & hauuti chari. Imperoche i primi deono essere trauagliati con maggior castigamento, che non è il ridicolo; & i secondi non meritano esser beffati , e scherniti , se non quando fossero perauentura tanto leggieri, che si vantassero arrogantemente . Et contra gli vltimi ne apporterebbe piu tosto odio,che beniuolenza. Concitera pertanto il poeta Comico in questa sua poesia il riso contra coloro solamente, che, essendo persone

do, persone mezzane fra buone, & cattiue, non sono ne in molto odio, ne in molta miseria, ne in molta consideratione. nel che poi osseruerà questa ferma regola di non vsar alcun moto freddo & senza gratia: percioche all'hora mouerebbe il riso, non contra chi egli intēdesse di mouerlo, ma contra se stesso, per la sua propria gofferia. De' Ridicoli; altri risultano dalla brutezza, & disconuenienza dell'animo; altri risultano dalla brutezza, & & disconuenienza del corpo. I Ridicoli, che risultano dalla disconuenienza dell'animo, sono quelli, che prouengono da imprudenza, da ignoranza, da sempietà di chi ne presta cagione di concitarli, come fu quella, che Aristophane fa raccontar a Cherefonte, del modo, che tenne Socrate per mesurar i piedi di vn pulice, burlādosi delle sue sophisterie, & sottilità: & quell'altra appresso il Cortegiano di colui, che consigliò di far altrettante porte per aggrandir, & moltiplicar i dacii, & le gabelle della Città; I Ridicoli che risultano dalla brutezza, & deformità del corpo, sono l'essere zoppo, gobbo, trasformato, nella maniera che è stato quello di Crasso, ilquale dimandato da Helmio Mancia, qual egli si fosse, mostrogli col ditto vno

ſcudo Cimbrico di Mario, nel quale era ſcolpito il viſo di un Franceſe brutto,e ſtorto, che aſſomigliauá alla faccia del Mancia. Hor coſi dell'vna, come dell'altra ſorte de' Ridicoli ſono due maniere; L'vna è riposta nella coſa;L'Altra nel detto. Il Ridicolo è nella coſa, quando raccontiamo con vaghezza,& legiadria qualche nouella intiera, & continuata,nella quale narratione cercheremo di eſprimer ſi fattamente le parole,il volto,i geſti,i coſtumi,i mouimenti di cui ſi parlerà,che paia à gli aſcoltanti il tutto all'hora quaſi preſente, come ſe alcun referiſſe le burle fatte a Calandrino da Brunò,& da Buffalmaco appreſſo il Boccaccio. Il Ridicolo, che è nel detto,& nel motto ſi fa con vn certo legiadro accorgimento;ò del Concetto, come è quello del Signor Alſonſo Carillo appreſſo il Cortegiano alla Signora Boadixa,la quale dolendoſi con eſſo lui,che egli foſſe ſtato una notte in prigione;& dicendogli:A me molto peſaua di queſta ueſtra diſſauentura: percioche tutti coloro,che ui conoſceuano,dubitauano, che il Re nõ ui doueſſe far impicar per la gola. All'hora il Signor Alfonſo incontinente riſpoſe:Io anchor hebbi gran paura di queſto:pur hauea ſperanza, che

voi

voi mi dimandaste per marito. Onde con tal ri-
sposta, se ella lo trattò per huomo, che meritasse
tal indignità, egli la trattò per meretrice: essendo
vsanza in Ispagna, se vna donna publica addimā
da per Consorte, chi è condotto a tal supplicio,
che gli sia conceduta la vita; ò delle parole, come
è questo altro, che disse Messer Iacomo Sadoletto
a Messer Philippo Beroaldo, il quale, hauēdo det
to di andar a Bologna per tre conti, & appatechiā
dosi egli di assegnar queste tre cause, all'hora M. Ia
como lo interruppe, & disse: questi tre Conti, che
vi fanno andar à Bologna, sono il Conte Lodoui
co, il Conte Hercole, & il Conte di Pepoli. Onde
lo noto di quel uitio, che è attribuito da Danthe
al suo maestro nell'Inferno, ma tra il Ridicolo, che
nasce dalle parole, & quello, che nasce dal Concet
to, è questa differenza, che questo delle parole si to
glie uia, mutandole; & quello del Concetto rimā
ne con qualunque guisa di parole sarà da noi spie
gato. I Ridicoli si trahono, & dall'ambiguo, & dal
l'ingannar l'espettatione, & dalla similitudine, &
dalla dissimulatione, & dall'hiperbole, & da mol
ti altri luoghi, iquali: percioche sono infiniti, & nō
si possono ridur così facilmente sotto la distintiō

dell'arte, i tralascierò, & mi rimetterò a quello, che
così in vniuersale, & confusamente ha datto per
precetto & Marco Tullio, & il Dressano, & il Cor
tegiano; & a quello, che ha poi essequito il Bocca
cio nella sesta, & ottaua gioruata del suo Decame
rone, & Plauto, & Terentio, & molti altri homini
dottissimi de'nostri tempi nelle loro Comedie.
ma torniamo la, donde ci ha fatto trascorrer que
sta parte del mouer riso in una tal maniera di poe
sie. Per tanto a tutte queste proprietà si aggionge,
che la fauola Comica debbia essere non semplice,
che faccia la tramutation di fortuna dall'infelici-
tà alla felicità senza peripetia, & senza agnitione,
ma che la faccia intrecciata, & interserita con am-
bedue. Imperoche essendo tale induce piu facil-
mente diletto, & riso, che sono i proprii affetti del
la Comedia, come è la fauola dell Andria di Terē
tio, nella quale la tramutation dalla cattiua fortu
na alla buona, è mescolata, & nasce con la peripe-
tia, & con l'agnitione. Ne ci dia marauiglia, che la
peripetia, & l'agnitione nella Tragedia facciano
nascer il terrore, & la misericordia; & nella Come
dia facciano nascer il riso. percioche la peripetia,
& l'agnitione sono simili al Camaleonte, che po

sto

sto sopra uno & un'altro panno muta colore. onde in attion tragica,& dolorosa fanno nascer il terrore,& la misericordia;& in attion piaceuole, & ridicolosa fanno nascer il diletto,& il riso:imperoche di niuna cosa si ride piu,che di quella,che e cõtraria alla nostra espettatione. ilche e effetto della peripetia,& della agnitione. Et questa mescolanza,& intrecciamento della tramutation di fortuna cõ peripetia,& con agnitione è di mestieri, che il buon Poeta la faccia risultar dalla constitution della fauola,di maniera che succeda dalle cose antecedenti. Et peripetia è mutatiõ cõtraria a quel, che tutta uia si fa,come un ua ad impicarsi per la gola per perdita di roba ĩ un trauo, si rompe il trauo,& ritroua in esso un thesoro. Onde tutto lieto gode il thesoro allegramente, come è quella di Sostrata nell'autontimorumeno di Terentio, che dubitando di non douer esser grauemente castigata dal marito, per hauer saluata la figliola contra ogni suo commandamento, finalmente ritroua cio essere in sua grandissima consolatione. Et l'agnitione è tramutation d'intelligentia,dal non sa per alcuna cosa,al uenir in cognitione della medesima,come è stata parimente quella di Sostrata,la

qua-

le riconosce per sua figliola quella giouane, che staua con Bachide. Hor delle Agnitioni sono cinque maniere; l'vna è per segni, de' quali alcuni sono nati nel corpo humano, come sono nei, certi colori di uino, liniamenti del uiso, & altri simili, & questi sono naturali, come è stata l'agnitione di Madonna Beritola appresso il Boccacio, che da certi liniamenti della faccia riconobbe il figliuolo. Vi sono & alcuni altri segni tuttauia nel corpo humano, ma sono accidentali, nella maniera che sono ferite, cicatrici, & altre percosse fortuite. Onde Barnabuccio per un tal segno riconobbe Agnesa per figliuola appresso il medesimo Boccaccio. Sono & alcuni altri segni fuori del corpo, come anella, scarpe, guanti, colane, & altri tai uestimenti, & ornamenti, perilche Sossastra per uno anello uiene in cognitione, che quella fanciulla, che staua con Bachide, sia sua figliuola nell'Autõtimorumeno di Terentio. La seconda maniera delle ricognitioni è quella: che è finta ingeniosamẽte dal Poeta con segni artificiosi, & imaginati da lui, come è quella di Messer Torello, che riconobbe il Saladino per colui, che egli in Pauia hauea honoreuolmẽte accolto, per una uesta, che fin

ſe il Boccacio, che egli hauea donato al Saladino. La terza ſpecie di ricognitioni riſulta per ramemoratione, quando auuertiti, udendo, ò uedendo ueniamo a raccordarſi d'altrui, come fu quella dell'Abatte, che riconobbe il Sig. Torello. La Quarta ſpecie delle ricognitioni ſi fa per diſcorſo di ſillogiſmo, colquale, nella mente conceputo ſillogizando riconoſciamo altrui, come puote Cremete appreſſo Terentio nell'Adria riconoſcer Gliceria per ſua figliuola, argomentando, & facendo conclusione dalle coſe premeſſe, & paſſate. La Quinta maniera di Agnitione ſi fa per paralogiſmo, cioè per ſillogiſmo uitioſo, ilquale non partoriſce uera, ma falſa concluſione, come fu quella, che faceuano i parenti della moglie del Signor Torello, per renderla chiara della morte del marito, iquali argumentauano in queſta guiſa. E venuta nuoua certisſima, che un meſſer Torello nella battaglia fatta col Saladino ſia morto. Meſſer Torello era in quella impreſa: adunque Meſſer Torello è morto. Ma in queſto ſillogiſmo e ſtata ſalſa la propoſition minore. percioche ſe ben un Meſſer Torello era morto, non però era morto Meſſer Torello da Iſtria, ma Meſſer Torello di Dignes. Onde meſſer

ser Torello, tornato discōciò le nozze, che haueano concluso i parenti della sua moglie: Hor fra tutte queste maniere di Agnitioni prestantissima è quella, che è ingeniosamente ritrouata da, segni artificiosi, imaginati dal Poeta, & che nasce dalla constitution della fauola. Vltimamente l'attion Comica non deue essere Epissodia, cioè piena di digressioni, & interpositioni, inserite fuor del uerisimile. Imperoche in questa guisa sarebbe ella accresciuta piu dalle cose esterne, che dalle proprie. Ne in questa parte il Poeta Comico deue imitar il Poema Heroico. Percioche se ben esso admette molti Epissodii, non gli è però discōueneuole, essendo poema lungo, & non circonscritto in tale strettezza, come è la Comedia.

La

La Fauola Comica è imitation di tutta vna attion di persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue, per errori humani, marauigliosa, compita, & conueneuolmente graude, & oltrecio possibile, ridicolosa, amorosa, & che faccia la sua tramutation dalla cattiua alla buona fortuna intrecciata con peripetia, & con agnition nello spacio di un giro di Sole, & che non sia piena di Episodii, & interposition non necessarie, ne verisimili.

Delle proprietà, & conditioni della Fauola Comica,

1 — L'vna è, che la debbia esserTutta, & cō pita, che habbia principio, mezzo, & fine. Et principio è nel l'Auton timorumeno di Terētio è l'affition di Menedemo, l'asprezza di vita, che faceua p la partenza di Clinia suo figliuo-

2 — L'Altra è, che la debbiā esser vna, & di vn huomo solo. Onde chi ordisse una comedia di piu attioni, & di piu p sone, cō me fece Terētio l'Andria dell'attion di Panphilo, che ama Glicerio, & dll'āttiō di Charino, che

3 — La Terza è, che la debbia essere Marauigliosa. Percioche essēdo ella attion piaceuole, & ridicolosa, niuna cosa muoue piu il riso, che la marauiglia. Et marauigliosa sara, se ella sara improuisa oltra ogni

4 — La Quarta è, che la debbia essere conueneuolmente grande, cioè di tal sorte, come verissimilmente si conuiene allo spacio della sua attione, che è vn giro di Sole, & che non sia piu grande del con

5 — La Quinta è, che la debbia essere Possibile, per essere la possibilità causa della verisimilitudine. Per tanto essendo proprio di tal sorte di poesia di dir le cose, quali debbiano, & possano essere verisimil-

6 — La Sesta è, che la debbia essere Piaceuole amorosa, & ridicolosa, essendo imitation di attioni di persone priuate, che p il piu si riuolgono in burle, & in piaceuolezze. Et piaceuole, amorosa, & ridicolosa rēdono

7 — La Settima è, che la debbia essera non semplice, che faccia la tramutation di Fortuna dalla infelicità alla felicità senza peripetia, & senza agnitione, ma intrecciata, & interserità con tutte queste. Percio-

8 — L'Ottaua è, che la debbia essere non Episodica, cioè piena di digressioni, & d'interpositioni fuor del uerisimile. Imperoche a questo modo sarebbe el la accresciuta piu dalle cose esterne, che dalle sue proprie in-

lo, & l'amonitiō di Chremette. Mezzo è nella medesima Fauola il ritorno di Clinia & la cōsolation che riceue esso Menedemo di tal ritorno. Il fine è le nozze di Clinia con la figliuola di Chremete, onde rimā intieramente consolato Menedemo, che è il fine di tutta q̄sta attiō, & il cōponimēto di tut

ama Philomena, costui peccherebbe grandemente, & cōtra farebbe al presēte amaestramento. Hor vna è la Fauola dell'autontimorumeno di Terentio. Percioche non contiene altro, che questa vnica attion di Menedemo dalla sua aflition per la partenza di Clinia al ritorno, & alle nozze dl

espettatione, come fu l'attion di Menedemo nell'autontimorumenō di Terētio, il quale insperatamente nelle sue maggior ttibulationi riceue noua del ritorno dl figliolo. Onde cangia quella sua natura seuerissima, riceue il figliolo con somma allegrezza, & lo marita con la fi figliola di Chre

ueneuole. Et però la Fauola dell'Autontimorumeno di Terētio è tanto grande, quanto si conuiene allo spacio del tempo dalla aflittion di Menedemo fino alla sua consolation per il ritorno di Clinia, & alla tramutation della vita di Menedemo dalla aduersità alla prosperità.

mente, segue, che ella debbia esser anche possibile. Et sara tale, se ella si assomiglierà ad altre attioni, gia occorse tra priuati nella Città. Et però l'attion di Clinia, & di Menedemo nell'autontimorumeno di Terētio è possibile, & verissimile, vedendosi ogni di per l'auarìtia, & seuerità

la Fauola Comica lebure, i motti, le facetie, gl'inamoramēti, & gl'inganni de'ruffiani, de'serui. Et tutto cio fara il poeta Comico felicemente, se egli cercherà d'imitar la natura delle attioni delle persone plebeie, & mechaniche, che si trauaglia in simili affari. Et cio adempiera perfettamēte, se primà

che essēdo tale induce piu facilmente riso & diletto che soto i proprii affetti della Comedia, & questa mescolanza, & intrecciamento della tramutatiō di Fortuna con la peripetia, & con l'agnitione, è di mestieri che nasca dalla constitution della Fauola di maniera che uerisimilmente

questa parte la Comedia deue imitar il poema Heroico. Percioche se ben esso admette molti episodii, cio gli conuiene per essere poema lūgo, & nō circonscritto in tale strettezza di tēpo come è ella Comedia.

1 2 3 4 5 6 7 8

ta la Fa-
uola.

mededesi-
mo con
la piena
consola-
tion di
Menede
mo, suo
padre,
& di
Chreme
te suo
suocero.

mete, no
uamen-
te troua
ta, & go
de di tut
te que-
ste feli-
cità.

de'padri
i figliuo
li partir
si da lo-
ro, & an
dar in
lontani
paesi, &
poscia
tornar,
& esser
cagione,
che i pa
dri can-
gino ui-
ta, & co
stumi.

che si a-
plichi al
lo scri-
uere, s'ī-
primera
queste si
mili di-
spositio
ni ridi-
colose,
& piace
uoli. Per
cioche
colui cō
citera
facilmē-
te il riso
appresso
gli spet-
tatori,
che sa-
ra, scri-
uendo,
& com-
ponen-
do, ben
disposto
alle bur
le, & al-
le face-
tie. Hor
il riso è
un certo
mouimē
to dell'a
nimo cō
diletto
per bru

succeda
dalle co
se ante-
cedenti.
Et Peri-
petia é
mutatiō
contra-
ria a q̄l,
che tut-
tauia si
fa verisi
milmen
te, co-
me, meñ
tre vn
s'impi-
ca per
la gola
per per-
dita del
la roba
in un
trauo, si
rompe il
trauo, &
troua in
esso vn
thesoro.
Onde al
legroces
sa dall'ī-
picarsi,
& gode
il theso-
ro alle-
gramen
te, co-

1 2 3 4 5 6 7 8

tezza, che è in altrui sẽza dolore. De'ridicoli, altri risultano dalla brutezza, & disconuenienza dell'animo; Altri risultano dalla brutezza, & dalla disconuenienza del corpo. I Ridicoli, che risultano dalla disconuenienza dell'animo, sono quelli, che prouengono da imprudenza, da ignoranza, da sempietà, di chi ne presta cagione di concitargli. I Ridicoli, che risultano dalla brutezza, & deformità del corpo, sono l'esser zoppo, gobo, trasformato. Hor cosi dell'vna, come dell'altra sorte de'ridicoli sono due maniere; L'vna è riposta nella cosa; L'altra nel detto. Il Ridicolo è nella cosa, quando raccontiamo con vaghezza, & con leggiadria qualche nouella intiera, & continuata. Il Ridicolo, che è nel detto, & nel moto si fa con vn certo legiadro accorgimento del concetto, ò delle parole, ma questo delle parole si toglie uia, mutandole; & quello del concetto rimane con qualunque guisa di parole sara da noi spiegato. Hor tutti questi ridicoli si trahono, & dall'ambiguo, & dall'ingannar l'espettatione, & dalla similitudine, & dalla dissimulatione, & dall'hiperbole, & da molti altri luoghi, i

me è q̃lla di Sosastra nel l'Auton timorumeno di Terentio, che dubitando di non douer esser biasmata, & castigata dal marito, per hauer saluata la figliola, contra il suo commandamento, finalmente ritroua cio essere in grandissima contentezza di esso. Et l'Agnitione è mutatione d'intelligenza, dal non saper alcun fatto al uenir in cognitione del medesimo, come è stata quella di Sosastra nel medesimo Autontimorumeno di Terentio, laquale riconosce per sua figliola quella giouane, che staua con bachide. Hor delle agnitioni sono cinque maniere; L'vna è per segni, de quali; alcuni sono nati nel corpo humano, come sono nei, certi colori di vino, & alcune altre machie simili, & questi sono naturali come è stata quella di Madonna Beritola appresso il Boccacio, che da certi limamenti della faccia riconobbe il figliuolo. Vi sono & alcuni altri tuttauia nel corpo humano, ma sono accidentali, come sono ferite, & cicatrici, & altre percose fortuite, onde Barnabucio per vn tal segno riconobbe Agnesa per figliola appresso il medesimo Boccacio, sono & alcuni altri segni fuori del corpo,

quali tralascio, per essere infiniti, & per non essere capaci della distintion dell'arte.

come anella, scarpe, colane, & altri tai uestimenti, & ornamenti. Onde Sossastra appresso Terentio per vno anello uiene in cognitione, che quella fanciulla, che staua con Bachide, sia sua figliola. La seconda maniera di ricognitioni è quella, che è finta ingeniosamente dal Poeta con segni Artificiosi, & imaginati da lui; come fu quella di Messer Torello, che riconobbe il Saladino per colui, che egli in Pauia hauea honoreuolmente accolto, per una uesta, che finse il Boccacio, che egli hauea donato al Saladino. La terza specie di ricognitioni risulta per ramemoratione, quando, auuertiti, ò vdendo; ò uedendo ueniamo a raccordarci d'altrui, come fu quella dell'Abbate, che riconobbe il Signor Torello. La quarta specie di ricognitioni si fa per discorso di sillogismo, col quale nella mente conceputo, sillogizzando riconosciamo altrui, come prima Chremete appresso Terentio nell'Andria riconoscer Glieria per sua figliola, argomentando, & facendo conclusione dalle cose premesse, & passate. La quinta maniera di agnitioni si fa per paralogismo, cio è per sillogismo uitioso, ilquale non partorisce uera, ma falsa conclusione, come fu quella, che faceuano i parenti della moglie del Signor Torello, per renderla chiara della morte del marito, iquali argomentauano in questa guisa: E uenuta noua certissima, che un Messer Torello nella battaglia fatta col Saladino sia morto: Messer Torello era in quella impresa: Adunque Messer Torello è morto, ma in questo sillogismo è stata falsa la propositione minore. percioche se ben un Messer Torello era morto, nō percio era morto Messer Torello da Istria, ma Messer Torello da Dignes. Onde Messer Torello da Istria tornato disconciò le nozze, che haueano concluso i parenti della sua moglie. Hor fra tutte queste maniere d'Agnitioni prestantissima è quella, che è ingeniosamente da' segni artificiosi, imaginati dal Poeta, & che nasce dalla constitution della fauola.

DELLA SECONDA PARTE DI QVALITA DELLA Comedia, cioe del Costume. CAP. III.

HAuendo noi fin qui breuemente trattato della prima parte di Qualità di essa Comedia, cioè della Fauola Comica, & delle sue proprietà, che la sia tutta, vna, marauigliosa, conueneuolmente grande, possibile, piaceuole, & ridicolosa, intrecciata con peripetia, & con agnitione, & non episodica, segue che trattiamo, si come gia ci habbiamo proposto, della seconda parte di Qualità di essa Comedia, che è il costume. Hor il Costume della Comedia non è altro, che vna certa descrittion, & rappresentation delle persone, che ui intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come cōueneuoli, & disconueneuoli; ò come simili, & dissimili; ò come equali, & inequali. Per ilche intorno a questa parte douemo considerar quattro cose, la bontà de'costumi, la conuenienza, la similitudine, la equalità. Et questa bontà si deue intender in ciascuna condition di huomini priuati, & populari; de quali la Comedia va rappresentando i costumi, & le attioni, come ĩ vn buon padre di famiglia, ĩ vna buona matrona, ĩ vn buon seruitor, ĩ vn cattiuo seruitor. Et qui si deue auertir, che queste tai

qua-

qualità d'huomini, benche alle volte intrauenga-
no, & nel poema Heroico, & nel Tragico, & nel
Comico, deono però esser alquanto diuersi, &
diferenti nella Comedia. Percioche è molto diuer
so vn seruitor di vn huomo priuato, da un serui
tor de vn principe, vn figliolo di vn priuato, & vn
figliolo di vn principe. Hor vn bon seruitor di per
sone priuate va imitando Terentio nella sua An-
dria nella persona di Sosia, & vn cattiuo seruitor
nella persona di Dauo nella medesima andria.
La conuenientia de' costumi delle persone Comi-
che consiste nel decoro secondo le età, secondo
gli habiti, secondo gli affetti, secondo il sesso, se-
condo la patria, secondo la professione. Onde al-
tra maniera di parlar atribuisce Terentio a Simon
vecchio, altra a Pamphilo giouane nell'andria, al-
tra a Dauo, come seruitore, altra a Simon come
patrone, altra ad vn inamorato, altra ad vn sol-
dato, altra ad vn marcante. La similitudine de' co-
stumi comichi deue essere secondo l'vso commu
ne della nostra età, come attribuir ad vn seruo co
stumi da seruo de' nostri tempi, ad vn soldato co-
stumi di soldato de' nostri tempi. Onde le attioni
comiche haueranno piu del verissimile, & persua

deranno

deranno maggiormente. La equalità de'costumi della persone comiche consiste in questo, che introducendo noi vna persona nelle nostre comedie, in quelle dobbiamo attribuirle dal principio alla fine i medesimi costumi. Se attribuiremo dal principio ad alcuno auaritia, seguiremo sempre a dipingerlo per auaro, come fa Terētio nell'Andria Simone; se attribuiremo inamoramenti, seguiremo sempre a dipingerlo per inamorato, come fa Terentio la persona di Pamphilo, se attribuiremo dal principio astutia, ouer fideltà ad un seruo, continueremo sempre a dipingerlo per tale, come fa Terentio la persona di Sosia, & di Dauo. Doueremo dunque nella compositiom delle comedie hauer sempre dinanzi a gli occhi la bontà de'costumi, se uoremo formar un huomo da bene, la conuenienza, la similitudine, la equalita. Onde daremo sodisfattione, & diletto a'spettatori, & cōseguiremo honore, & laude nelle nostre poesie, & compositioni. Hor quantunque ogni Fauola Comica debbia essere accostumata, piena d'affetti amorosi, & intrecciata con peripetia, & con agnitione, nondimeno la riceuera il suo nome, & la cōstitutione dalla parte, che piu regna in essa; se ella

sarà

sarà piu accostumata, che amorosa, & intrecciata con peripetia, & agnitione, come è il Pluto di Aristophane, si dira essere accostumata; se ella sarà piena de gl'inamoramenti, come e l'andria di Terentio, si dira essere amorosa; se ella sara intrecciata con peripetia, & agnitione, come la prima Comedia di Plauto, si dirà essere intrecciata non dico, che ella debbia essere piaceuole, & ridicolosa. Perciochè questa parte non deue altramente mancar dalla Comedia, essendo ella fondata ne i ridicoli, ma però con vna certa mediocrita, & non passando i termini della vrbanita, & creanze ciuili.

Ll Il Co-

Il Coſtume delle perſone, che s'introducono nella Comedia non è altro, che vna certa rappreſentation delle perſone, che vi intrauengono; ò come buone, & cattiue; ò come conueneuoli,& diſconueneuoli; ò come ſimili, & diſſimili; ò come equali,& inequali. Percioche in vna di queſte quattro conditioni le ua fingendo,& deſcriuendo chi fa ſimili compoſitioni poetiche.

Delle conſiderationi, che deue hauer il Poeta Comico intorno al Coſtume delle perſone, che egli procura di rappreſentar in queſta ſua poeſia.

L'vna è la Bontà de'Coſtumi delle perſone, che s'introducono nelle Comedie in ciaſcuna conditione, come di vn buon padre, di un cattiuo padre, di vn buon figliolo, di vn cattiuo figliolo, di vn buon ſeruitore, di vn cattiuo ſeruitore. Et queſta bontà ſi deue intender in ciaſcuna condition d'huomini priuati, de'quali la Co

1

L'Altra è la Conuenienza,& il Decoro de'Coſtumi ſecondo l'età, habiti, affetti, fortune, ſeſſo, patria, profeſſione. Percioche altra maniera di parlar attribuiſce Terentio a Simon vecchio, altra a Pamphilo giouane, altra a Dauo, come ſeruitore, altra a Simon, come patrone, altra ad un inamorato, altra ad vn ſol-

2

La Terza è la Similitudine de'Coſtumi delle perſone, che s'introducono, che ſiano ſimili a quelle de'noſtri tempi, accioche gli ſpettatori poſſano riceuer frutto, & giouamento, come è l'attribuir ad vn ſeruo coſtume da ſeruo de'noſtri tempi, ad un ſoldato coſtumi da'ſoldato de' noſtri tempi. Onde le attioni comiche

3

La Quarta è la Equalità de'Coſtumi delle perſone che s'introducono, nella quale douemo ſeruar la Equalità dal principio alla fine vniformemente, come ſe attribuiremo ad alcuno da principio auaritia, douemo ſeguir ſẽpre a depingerlo per auaro, come fa Terentio nell'andria Simone; ſe attribuiremo ad alcuno dal principio ſeruitù fidele,continue

4

media ua rappreſentando i coſtumi, & le attioni . Hor vn buon ſeruitor ua deſcriuendo Terentio nella ſua andria ſotto la perſona di Soſia,& vn cattiuo ſeruitor ſotto la perſona di Dauo .

dato , altra ad vn mercante .

haueranno piu del veriſimile .

remo a depingerlo ſempre per ſeruo fedele ; ſe per ſeruo aſtuto , ſempre lo depingeremo per ſeruo aſtuto , come fa Terentio nella perſona di Soſia, & di Dauo .

1 2 3 4

DELLA TERZA PARTE DELLA QVALITA della Comedia, che è la Sentenza. CAP. IIII.

ALLA parte della Qualità della Comedia che è il Costume deue succeder la terza parte della Qualità della medesima, che è la Sentenza, essendo ella demostratrice del Costume. Hor la Sentenza, ouer il Discorso Comico è demostration di quello, che intende alcuno de gl interlocutori per via d'argomentation, & una commotion, & remotion de gli affetti per uia di amplification, & di diminution, & tutto cio aspetta alla rhetorica. Hor per poter comprender la parte argomentatiua de gl'interlocutori, quando adoperano la demostration, bisogna saper l'uso delle propositioni, & de'luoghi, onde si compongono gli enthimemi, che sono argomentation oratorie, & per comprender la motion, & remotion de gli affetti con la loro amplification, & diminution fa di mestieri saper la diffinition di ciascuno, & in qual maniera si muoue, si estingue, si accresce, & si diminuisce uariamente questo, & quell'altro. Hor adopera la parte della Sen-

la Sentenza, che è posta nell'argomentation, Terentio nell'Eunucho nella prima Scena del primo Atto, mentre introduce Parmenone ad esshortar Fedria, che debbia comportar le disgratie amorose. La parte del muouer gli affetti adopera il medesimo Terentio nel suo Autontimorumeno, mentre introduce Menedemo cruciarsi per la partenza del figliolo.

Delle

Delle parti della Sentenza, ouero del Discorso, che adoperano gl'inter locutori, per dimostrar con argomenti quello, che intendono di prouar, & per commouer, & estinguer gli affetti con amplification, & con diminution,

L'vna consiste nell'Argomentation, che si trahe dalle proposition, & da'luoghi, onde si formano gli enthimemi. Hor adopera la parte della Sentenza, che'è posta nell'argomentar, Terentio nell'Eunucho nella prima scena del primo atto, mentre iduce Parmenone ad esshortar Fedria, che debbia comportar le disgratie, & le repulse amorose patientemente.

L'Altra consiste nel Muouer, & nell'estinguer gli affetti per via d'amplification, & di diminution. Onde fa di mestieri saper la diffinitione di ciascuno, & in qual maniera si muoue, si estingue, si accresce, & si diminuisce variamente questo, & quell'altro; Hor la parte del muouer gli affetti l'adopera Terentio nel suo Autontimorumeno, mentre introduce Menedemo cruciarsi per la partenza del figliolo.

Della

DELLA QVARTA PARTE DELLA QVALITA della Comedia, che è la Dittione. Cap. V.

VLtima parte di Qualità della Comedia è la Dittione, per laquale si manifesta il Cõcetto, & la Sentenza, nõ potendo ella peruenir nel l'animo de' spettatori senza la Dittione. Per tanto la Elocution della Comedia, rappresentando ella attion di persone priuate, deue essere humile, & tenue, ne ricercar quella tal forma di parlar mescolato, che rende la oration peregrina, & magnifica, appropriato alla Tragedia, & al Poema Heroico, ma si deue contentar solamente delle parole proprie, & di quelle traslate, che si sogliono usar ne' parlamenti comuni. Onde le dishonestà, che alcuna uolta si referiscono, siano spiegate con voci ambigue, doppie, che significhino qualche altra cosa piu di quello, che dimostrano in apparenza, a tal che si comprenda la brutezza, & la dishonestà della cosa senza la brutezza, & la dishonestà de' uocaboli, il che essequisce felicissimamente il Boccacio. In questa parte non starò a dar per precetto, che se ben la Idea del parlar Comico debbia essere bassa, & demessa, che si faccia differenza tra i ragionamenti de' patroni, & de' seruitori, delle ma

trone

trone,& delle ancelle, essendo ciò manifestissimo a ciascuno, ma dirò ben, che quantunque molte maniere delle persone istesse intrauengano, & nella Tragedia, & nella Comedia, che però debbia esser differente la forma di parlar da un seruo regio tragico, & di un seruo Comico di persona priuata, & così parimente di un nuncio Cominco, & di un tragico; di una nutrice tragica, & di una nutrice Comica; di una ancella tragica, & di una ancella Comica. Imperoche colui, che facesse altramente, spesso scriuendo Comedia incorrerebbe nel tragico, & commetterebbe un uitio notabilissimo, trappassando imprudentemente da un genere contrario all'altro genere contrario. per tanto nella Comedia elegeremo le parole in guisa, che corrispondano alla materia soggetta & uestiremo la materia soggetta con la qualità d'ornamenti, che le si conuiene. Hor a questa maniera di poesia, douendo ella esser attion de priuati, & ridicolosa, si aspettano le figure della idea del dir tenue, & humile, e specialmente quelle, che possono mouer l'ascoltatore a riso, come sono tutte le specie delle ironie, le irrisioni, la sospensione, il moto, la denominatione, la imitatione, lequali si possono considerar

rar appresso i rhetori antiqui,& massimamente appresso Hermogene,& Demetrio Phalereo in quella parte, doue trattano della Idea del dir humile. Ma in quanto a' versi, auega che la Comedia habbia conformità con la Tragedia, douendo ambedue per il piu componersi nella lingua Italiana, come gia habbiamo prouato, con gli uersetti di sette,& di cinque sillabe, rappresentando ragionamenti di coloro, che contrattano insieme, ne' quali essi naturalmente cadono, deue però il uerso Comico di sette,& di cinque sillabe con gli concetti, & con le maniere del dir essere si fatti, che si facciano sentir grandemente differente dal uerso tragico della istessa mesura: togliendo a rappresentar la Comedia attion di persone priuate:& la Tragedia togliendo a rappresentar attion di persone illustri.

La Dittione Comica è vna Qualità del poema Comico, per la quale in ogni sua parte si manifesta il Concetto, & la Sentenza con parole humili, & demesse, & con gli versetti di sette, & di cinque sillabe, non potendo ella perfettamente peruenir con diletto ne gli animi de gli auditori senza questa conuenienza de'uersi, & delle parole.

Della Dittione, & della Fauella Comica,

L'vna parte è, che si aspetta alle Parole, lequali deono essere humili, & demesse, proprie, & traslate, solite a farsi ne parlamenti cõmuni; & nell'accennar qualche dishonestà, ambigue, doppie, che significhino qualche altra cosa di piu di quello, che dimostrano in apparenza, a tal che si comprenda la brutezza, & la dishonestà della cosa, senza la brutezza, & la dishonestà de'vocaboli, ilche esseguisce felicissimamente il Boccacio. Le figure deono essere in questa maniera di poesia quelle, che aspettano alla Idea del dir tenue, & humile, & massimamente quelle, che possono mouer i spettatori a riso, come sono le ironie, le irrisioni, la sospensione, il moto, la denominatione, la imitatione, lequali si possono considerar appresso Hermogene, & Demetrio Phalereo in quella parte delle loro Rhetoriche, doue trattano della Idea del dir humile.

L'Altra parte è, che si aspetta a'versi, i quali deono essere di sette, & di cinque sillabe, rappresentando il poeta Comico ragionamenti di coloro, che contrattano insieme, ne'quali naturalmente cadono, ma deono essere però con gli concetti, & con le maniere del dir si fatti, che si facciano sentir grandemente differenti da versi tragici dell'istessa mesura: togliendo a rappresentar la comedia attion di persone priuate, & la Tragedia attion di persone illustri.

Delle

DELLE PARTI DELLA QVANTITA della Comedia. CAP. VI.

HOR hauendo noi parlato delle parti della Qualità della Comedia, che ſono Fauola, Coſtume, Sententia, Dittione, ſegue a parlar delle altre ſue parti, che in eſſa dimoſtrano la Quantità, & la debita grandezza del ſuo corpo, & la diſtintion delle ſue membra principali. Queſte ſono Prologo, Epiſodio, Exodo. Et Prologo è tutta quella prima introduttion della fauola, cioe primo parlamento, & primo Atto, che dal principio ſi diſtende fino alla prima muſica, che ha vna certa corriſpondenza con l'entrar del primo choro in Scena della Tragedia, come è quello dell'Autontimorumeno di Terentio, dal parlamento di Chremete, & di Menedemo, fino al parlamento di Clitophone ſolo nel principio del ſecondo atto. L'Epiſodio, ouer interpoſition, & digreſſion è tutta quella parte intiera dalla entrata della prima muſica, fino alla partenza dell'ultima muſica. Et ſi chiama Epiſodio, ouer interpoſition digreſſiua: percioche in eſſa s'intro-

mettono tutte quelle digresſioni, che ſono fat-
te per riempir, & aggrandir la Fauola; & que-
ſto ſi diſtende nella medeſima Comedia di Te-
rentio, detta Autontimorumeno, dal ſecondo
atto fino al quinto. L'Exodo, cioe l'uſcita, &
la partenza è quella ultima parte della Comedia
dopo l'ultimo cantar, & ſonar de'muſici, che
ha corriſpondenza con l'ultimo choro della Tra-
gedia, & che nell'Autontimorumeno di Teren-
tio è il quinto atto. Queſte tre parti della Come-
dia alcuni parimente con nomi Greci le chiama-
no Protaſis, Epitaſis, Cataſtrophe, cioe prepa-
ration, colmo, & conuerſion. I Latini la diuiſero
in cinque Atti. Et un Atto intendono quella
rappreſentation fatta fin là doue non è piu al-
cun interlocutor in Scena, & cio faceuano, a fine
che i medeſimi hiſtrioni, che appreſētauano due
parti, & due perſone, poteſſero hauer ſpacio di mu
tar ueſtimenti, & percio s'introduceua la muſi-
ca, per dar loro tempo di poter cio fare, & com-
parir in unaltro atto ſotto altre perſone, & con al-
tri ueſtimenti. Ma perche Ariſtotele par, che vo-
glia, che tante ſiano le parti della Comedia,
quante ſono quelle della Tragedia, però com-
moda-

modamente habbiamo attribuito alla Comedia il Prologo, l'Episodio, l'Exodo. Il Chorico non l'habbiamo attribuito alla Comedia: perche non si uede per il piu, che esse habbiamo simil parte; & perche ancho a' nostri tempi è dismesso, & in luogo del Choro si ha introdoto la Musica.

Parti

Parti di Quantità della Comedia sono quelle, che in essa dimostrano la debita grandezza, & le membra di tutto il corpo di tal maniera di poesia, & la loro distintione, & separatione.

Delle parti della Quantità della Comedia, che la distingono nelle sue membra principali,

L'vna è detta Prologo, che è tutta quel la introduttion della Fauola, cioe primo parlamento, & primo ragionamento, che dal principio si disten de fino alla prima mu sica, che ha vna certa corrispondenza con l'entrar del primo Choro in Sceua della Tragedia, come è quella dell'Autontimorumeno di Terentio dal ragiona mento di Chremete, & di Menedemo fino al parlamento di Clitophone solo del principio del secondo atto. Questo chiamano i greci parimen to con un altro nome greco, pro tasis, cioe una certa preparation, & introduttiō al restante di tutta la Fauola.

L'Altra è detta Episodio, ouer digressiõ, & interpositiõn, che è tutta quella par te intiera dall'entrata della prima musica fi no alla partenza dell'vltima; Et si chiama Episodio, ouer interposition digressiua: percioche in essa s'intromettono tutte quelle digressioni, che sono interposte per riempir, & aggrādir la Fauola; Et questo si distende nella Comedia di Terētio, detta Autontimorumeno, dal secondo atto fino al quinto. Questo chiamano i greci parimente con vn altro nome greco, Epitasis, cioe colmo di ogni trauaglio.

La Terza è detta Exodo, cioè l'uscita, & la partenza, che e quell'vltima parte del la Comedia dopo l'vl timo cantar, & sonar de'musici, che ha cor rispondenza con l'vltimo choro della Tragedia, & che nell'Autontimorumeno di Terentio è il quinto atto. Questo chiamano i greci parimen te con vn'altro nome greco, Catastrophe, cioè conuersion di Fortuna, dalla infelicità alla felicità, la quale però non sempre è riseruata al quinto atto. I latini la diuisero in cinque atti cioè in cinque compartimenti. Et vn atto intendono quella rappresentation fatta in Scena fin la, doue non resta piu alcun interlocutor, & cio face.

1 2 3

uano, a fine che i medesimi histrioni, che imitauano due diuerse persone, & due parti, potessero hauere spacio di cangiar vestimenti. O de s'introduceua la musica per dar tempo a gl'histrioni di poter ciò fare, & comparir in unaltro Atto sotto altre persone, & con diuersi vestimenti.

Delle

DELLE PARTI DELLA QVANTITA DELLA Comedia in unaltra maniera. CAP. VII.

HOR non essendo il corpo di tutta la Comedia altro, che vna attiõ di qualche persona priuata, che passi da infelicità a felicità, si puo ella ancho diuider in due parti; nel Ligamẽto, & nella Solutione. Et Ligamento è quella prima parte, che comincia da principio, & termina fin la, oue si fa il passaggio della tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera, & si chiama Ligamẽto: percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuilupate di sorte, che anchora non si puo bẽ scorger in che essito possa terminar l'attione. La solution poscia è quella altra parte, che è dal passaggio dalla cattiua Fortuna nella buona fino al compimento di tutta la Comedia, & tal parte si chiama Solutione: percioche soglie, snoda, quell'essito, che fin la era grandemente intricato, & occulto. Hor il Ligamento dell'Autontimorumeno di Terẽtio, è dalla desperatiõ di Menedemo per la partita del figliolo fin la doue Chremete gli porta la noua del suo ritorno. Et la Solutiõ è da questo ritorno fino alle sue nozze con la figliola di Chremete, nouamẽte trouata, nelle quali finisce tutta la Comedia.

Delle

Delle parti della Quantità della Comedia, non essendo ella altro, che vna attion di qualche persona priuata, & popolare, che trappassi dalla infelicita alla felicità.

L'vna è il Ligamento, che è quella prima parte della Comedia, che comincia da principio, & termina fin la, oue si fa il passaggio della tramutation di Fortuna dall'auuersa alla prospera; & si chiama Ligamento: percioche in esso tutte le cose sono rinchiuse, & nascoste, & inuiluppate di sorte, che anchora non si puo ben scoprir, in che esito possa terminar l'attione. Hor il Ligamento dell'Autontimorumeno di Terentio è dalla desperation di Menedemo, per la partita del figlio lo fin la, doue Chremete gli porta la noua del suo ritorno.

L'Altra è la Solutione, che è quell'altra parte della Comedia, che è dal passaggio della tramutation di Fortuna dalla cattiua alla buona fino al compimento di tutta la Comedia, & tal parte si chiama Solutione: percioche scioglie, snoda, & fa palese quell'essito, che fin là era grandemente intricato, & occulto. Hor la Solutione dell'Autontimorumeno di Terentio è dal ritorno del figliolo di Menedemo fino alle sue nozze con la figliola di Chremete, nouamente trouata, nelle quali finisce tutta la Comedia.

DELLA CONSTITVTIONE DI VNA perfettissima Comedia. Cap. VIII.

POiche da noi si è già trattato della Comedia, & delle sue parti di Qualità, che sono Fauola, Costume, Sentenza, Dittione; Et delle sue parti di Quantità, che sono Prologo, Epissodio, Exodo, ouero Protasis, Epitasis, Catastrophe, oltra il Ligamento, & la Solutione, è cosa molto conueniente da quello, che si è detto fin qui raccoglier quasi in vn breuissimo corolario la constitution di una ottima, & perfettissima Comedia. Douerà dunque ella essere non di una continuata Fortuna felice dal principio alla fine, ma con tramutation dalla infelicità alla felicità; Et che sia imitation di vna attion sola, piaceuole, & ridicolosa di huomini priuati, mezzani fra buoni & cattiui. Percioche se fossero in tutto buoni in essi non possono hauer luogo commodamente i moti, le facetie, & i ridicoli: essendo cosa empia, & contra le creanze ciuili schernirsi, & burlarsi di essi. Se fossero in tutto cattiui, & scelerati, meritarebbono maggior pena, & castigo, di quel, che porta seco il ridicolo. Sarano pertanto mezzani fra buoni, & cattiui ne gli errori humani, per qualche sempietà, &

tà, &

tà, & sciochezza, che concitino negli animi de gli spettatori riso, & diletto, come per un certo disprezzo, & poccha stima, secondo la bassa, & infima conditione delle persone priuate, che intrauengono nella Fauola Comica. Douera pertanto essere la persona Comica principale tra buona, & cattiua, & che trappassi da trauaglio in prosperità per qualche errore humano di sciochezza, & di sempietà, solito a trauenir communemente alle altre persone priuate di bassa conditione, dal qual nasce il ridicolo. Ma sono alcuni, che nelle loro fauole Comiche vanno affettando casi atrocissimi, purche gli facciano riuscir in allegrezza, credendo con simil constitution di fauole dar maggior sodisfattione a' spettatori, ma s'inganano grãdemente: percioche procurano vna sorte di diletto proprio della Tragedia, & non della Comedia, là doue nella Comedia si deono rappresentar alcune discensioni, & zuffe leggere, come sono state quelle di Giannole, & di Minghino appresso il Boccacio, che in vn tratto si riuolgono in amicitie, in parentadi, in burle, in piaceuolezze, essendo la riconciliation tra nemici propria delle persone priuate, & della Comedia, & le vccisioni fra i medesi

mi proprie delle persone illustri, & della Tragedia. Ma tutto che la Comedia sia fondata principalmente ne'ridicoli, non deue però trascorrer nella boffonaria, ma deue fermar si ne' termini dell'vrbanità di persone priuate, che uiuono con qualche ciuilità, come sono molte di Menandro, trapportate in gran parte dalla lingua greca nella latina da Terentio. Ne se le richiede, che sia di due attioni; l'una delle quali cada dalla felicità all'infelicità; & l'altra uadi dalla infelicità in felicità: percioche la Comedia, quantunque per tal uarietà possa dilettar gl'ignoranti, non percio è approuata da color che sanno, trappassando a quello, che è proprio della Tragedia. Si conuiene dunque, che tal sorte di poema sia totalmente di una attion semplice con tramutation di Fortuna, intrecciata con peripetia, & con agnitione da qualche lieue disturbo a prosperità, a feste, a parentadi, a nozze, & ad altre allegrezze somiglianti; & se talhora alcune maniere de'ridicoli dishonesti possano occorrer attualmente dalla rapresentatione, & dall'apparato, tuttauia è cosa molto piu poetica farle prouenir per enunciatione dalla constitution della fauola, di maniera che la Comedia diletti, non pur ueden

dola

dola rappresentar, ma anchora leggendola, & considerandola, come fa in molte sue Comedie Terentio, nelle quali molte cose, auuenute di dentro in casa, le fa raccontar poscia di fuori in Scena: Per la qual cosa douera la perfettissima Comedia essere di una attion sola, & semplice, ridicolosa di persone priuate, mezzane tra buone, & cattiue, per l'errore humano di sciochezza, & di sempietà, per tramutation di Fortuna da trauaglio a prosperità con peripetia, & con agnitione; & che i suoi ridicoli dishonesti nascano piu presto per relation di qualche nuncio, dalla constitution della Fauola, che attualmente dall'apparato, & dalla rappresentatione.

La Con-

La Constitution della perfettissima Comedia consiste nella elettion delle persone, nell'attion principale, & nella dispositione di tal attion.

Hora,

In quanto alle Persone deue essere delle persone priuate, mezzane fra buone, & cattiue di vna commune natura; perciochè se fossero in tutto buone, in esse non possono hauer luogo i moti, le facetie, & i ridicoli, essendo cosa empia, & cõtra le creanze ciuili schernirsi, & burlarsi di esse, & se fossero in tutto cattiue, & scelerate, meriterebbono maggior pena, & maggior castigo di quel, che porta seco il ridicolo.

In quanto all'Attion principale deue essere di vna sola piaceuole, & ridicolosa, occorsa per qualche errore humano, di sempietà, & di sciochezza, che concitino ne gli animi de spettatori riso, & diletto con vn certo disprezzo, & pocca stima, Ma sono alcuni, che nelle loro fauole Comiche vanno affettando attioni atrocissime, pur che le facciano riuscir in allegrezza, credendo dar maggior sodisfattione a' spettatori, ma s'ingannano grandemẽte. percioche procurano vna sorte di diletto, che è proprio della Tragedia, la doue nella Comedia si deono rappresentar alcune discensioni, & zuffe leggiere, come sono state quelle di Giannole, & di Minghino appresso il

In quanto alla Dispositione dell'attion deue essere, non di vna continuata Fortuna, sempre felice dal principio alla fine, ma con tramutation dall'infelicità alla felicità nello spacio di vn giro di Sole, & che non prouenga dal fatto rappresentato attualmẽte in Scena, ma dalla constitution della Fauola per enunciatione, di maniera che la Comedia diletti, non pur mentre è rappresentata con atti da gli histrioni, ma anchora mentre è letta, & considerata, come fa in molte sue Comedie Terentio, nelle quali molte cose auuenute di dentro in casa, le fa raccontar poscia di fuori in Scena. Et sia oltre cio la sua tramutation di Fortuna intrecciata con peripetia, & con agnitione, & da qualche lieue disturbo a prosperità, a

cacio, che in un tratto si risoluono in amicitie, in parentadi, in burle, in piaceuolezze.

feste, a parentadi, a nozze, & ad altre non dissimili allegrezze, ne deue trascorrer alla boffonaria, & alle dishonestà, ma deue fermarsi ne' termini della vrbanita, & delle creanze ciuili. Ne se le richiede constituirla di due attioni: percioche la Comedia, quantunque per tal varietà possa dilettar, nõdimeno intrica l'argomento, & pone confusione nel comprender la Fauola, & nel tener la a memoria, nel qual vitio è incorso Terentio molte uolte.

Argo-

ARGOMENTO DI PERFETtissima Comedia, dimostrato in una fauola del Boccacio, nella quale si fa uedere in particolbre l'uso, & la pratica di quel, che si è detto fin qui in uniuersale di una tal maniera di Poesia.

CAP. IX.

HAuendo prossimamente constituita la forma di una perfettissima Comedia, ho deliberato per maggior chiarezza di farla ueder in un argomento de'tempi nostri, & in una fauola del Boccacio, nella margine del quale āderemo con alcune breuissime annotationi, toccando, & accenando quelle considerationi piu essentiali della Comedia, delle quali in tutta questa terza parte habbiamo a bastanza ragionato, ilche giudichiamo douer essere, come un certo ridur in pratica, & in uso cio,

ſo cio, che habbiamo dato per amaeſtramento in vniuerſale di vna tal maniera di poeſia.

Introduttion della fauola, & di tutta queſta attion amoroſa di Minghino cō Agneſa.

NElla Città di Fano habitarono gia due Lombardi, de' quali l'vno fu chiamato Guidotto da Cremona, & l'altro Giacomin da Pauia, huomini hommai attempati, e ſtati nella lor giouentù quaſi ſempre in fatti d'arme, & ſoldati. Doue uenendo a morte Guidotto, & niuno figliuolo hauendo, ne altro amico, ò parente, di cui piu ſi fidaſſe, che di Giacomin facea; una ſua fanciulla, d'età forſe di dieci anni, & cio, che egli al mondo hauea, molto de' ſuoi fatti ragionatogli, gli laſciò, & moriſſi. Auuenne in queſti tempi, che la Città di Faenza,

Coſtume di amico, che morendo raccomanda ad altro ſuo amico la fanciulla, tenuta per figliola, & la facoltà.

Il non hauer figliuoli fa, che, morendo, ſi laſci le facultà a gli ſtranieri, & a gli allieui.

lungamente in guerra, & in malauentura ſtata, alquanto in miglior diſpoſition ritornò: & fu a ciaſcuno, che ritornar ui uoleſſe, liberamente conceduto il poterui tornare. Per la qual coſa Giacomino, che altra uolta dimorato u'era, & piacendogli la ſtanza, là con ogni ſua coſa ſi tornò, & ſeco ne menò la fanciulla, laſciatagli da Guidotto, laquale egli come propria figliola amaua, & trattaua. Laquale, creſcendo diuenne bellisſima giouane, quanto alcuna altra, che all'hora foſſe nella Città: Et coſi come era bella, era coſtumata, & honeſta. Per la qual coſa da diuerſi fu cominciata a uagheggiare: ma ſopratutti due giouani aſſai leggiadri, & da bene ugualmente le poſero gran-

L'Eſſere altra uolta dimorato fa ueriſimile il ritorno.

La bellezza congiõta con honeſtà rende uerisſimile, che di Agneſa s'inamoraſe, & Giannole, & Minghino, deſcritte per perſone di comun conditione, & non di qualità illuſtri.

grandisſimo amore, intanto che per gelosia insieme ſi cominciarono ad hauere in odio fuor di modo, & chiamauaſi l'vn Giannole di Seuerino, & l'altro Minghino di Mingole. Ne era alcuno di loro, eſſendo ella d'età di quindeci anni, che volentieri non l'haueſſe per moglie preſa, ſe da' ſuoi parenti foſſe ſtato ſofferto: perche veggendola ſi per honeſta cagione uietare; ciaſcuno a douerla in quella guiſa, che meglio poteſſe hauere, ſi diede a procacciare. Haueua Giacomino in caſa vna fante attempata, & vn fante, che Criuello hauea nome, perſona ſolazzeuole, & amicheuole aſſai: col quale Giannole dimeſticatoſi molto, quando tempo gli parue, ogni ſuo amore diſcoperſe,

Gelosia partoriſce odio, & qui comincia il Ligamento della fauola, & ſi diſtende fin la, oue il Capitano della terra opera, che a Minghino ſia data per moglie Agneſa.

Principio dell'inamoramento di Minghino con Agneſa.

I fanti, & le fanti il piu delle uolte ſono i mezzi, che accordano queſti inamoramenti.

Chiama il fante ſolazzeuole, & amicheuole il Boccacio, per dar ad intender à chi prêdera a trattar queſto argomento, che ſopra queſta tal perſona faccia naſcer il ridicolo per qualche ſua ſempietá, che è il proprio della Comedia: Co-

me il terribile, & miserabile é proprio della Tragedia.

pregandolo, che a douere il suo desiderio ottenere, gli fosse fauoreuole, gran cose, se cio facesse, promettendoli. Al quale Criuello disse. Vedi in questo io non potrei per te altro adoperare, se nō, che quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là, doue ella fosse: percioche uolendole io dir parole per te, ella non mi starebbe mai ad ascoltare. Questo sel ti piace, io il ti prometto, & farollo, fa tu poi, se tu sai, quello, che tu creda, che bene stea. Giannole disse, che piu non uoleua, & in questa concordia rimase. Menghino dall'altra parte hauea dimesticata la fante, & con lei tanto adoperato, che ella haueа piu volte ambasciate portate alla fanciulla, & quasi

Il premio, et le promesse inducono i serui à tradir i padroni, & ad introdur gli amanti delle figliole in casa loro.

Il non le uoler dir parole per Giannole, fà, che poi improuisamente uolendola egli menar uia, la resista, & gridi.

Qui mostra pochissima inclinatione della giouane uerso la persona di Giannole, hauendo riguardo al fine di questa attion Comica, nella quale essa, non a lui, che gli era fratello, ma a Minghino è data per moglie.

La domestichezza fa uerisimile l'imbasciata della fante attempata alla fanciulla da parte di Minghino; Et qui si può notar, quanto possono le persuasioni di una donna uecchia di casa ad ac-

del

Qui afferma il Boccacio, la fante hauer quasi accesa la giouane dell'amor di Minghino, hauendo riguardo al matrimonio, & alle nozze, che doueano poi succeder tra loro, & per finir la fauola di questa Comedia in tal felicità, che fosse di commune contentezza ad ambedue le parti.

del suo amore l'haueua accesa: & oltre a questo gli haueua promesso di metterlo cō lei, come auuenisse, che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. Auuenne adunque non molto tempo appresso queste parole, che per opera di Criuello Giacomino andò cō un suo amico a cenare: & fattolo sētire a Giannole, compose cō lui, che quando vn certo cenno facesse, egli venisse, & trouerebbe l'vscio aperto. La fante d'altra parte, niente di questo sappiendo, fece sentire a Minghino, che Giacomino non ui cenaua, & gli disse, che presso della casa dimorasse, si che, quando vedesse vn segno, che ella farebbe, egli venisse, & entrasse sene dētro. Venuta la sera, non sappiendo

tender l'amore di una giouanetta inesperta, et semplice.

Occasione, che Giannole, & Minghino andassero à rubar la fanciulla.

piendo i due amanti alcuna cosa l'vno dell'altro, ciascuno sospettando dell'altro cõ certi compagni armati a douere entrare in tenuta andò. Minghino con suoi a douere il segno aspettare si ripuose in casa di vn suo amico vicino della giouane; Giannole con suoi alquanto dalla casa stette lontano. Criuello, & la fante, non essendoui Giacomino, s'ingegnauano di mandare l'vn l'altro via. Criuello diceua alla fante. Come non ti uai tu a dormire hora mai? che ti vai tu pure auuolgendo per casa? Et la fante diceua a lui. Ma tu perche nõ vai per Signorto? che aspetti tu hora mai qui, poi ch'hai cenato? Et cosi l'vno non potea l'altro far mutar il luogo. Ma Criuello, cono

La concorrenza tra gli inamorati fa nascer sospetto.

In questo contrasto di Criuello, & della fante si puo far nascer qualche parte del ridicolo, che è proprio della Comedia: si come è proprio della Tragedia il terrore, & la misericordia.

Rappresentation di costume di seruo, et di serua.

scendo

ſcendo l'hora poſta con Giã nole eſſer venuta, diſſe ſeco. che curo io di coſtei? ſe ella non e ſtata cheta, ella potra hauer delle ſue: Et fatto il ſegno poſto, andò ad aprir l'vſcio, & Giannole preſtamente venuto, con due compagni andò dentro, & trouata la giouane nella ſala la preſo no per menarla via. La giouane comincio a reſiſtere, & a gridar forte, & la fante ſimilmente. Il che ſentendo Menghino, preſtamente cõ ſuoi cõpagni là corſe: & veggendo la giouane gia fuori dell'vſcio tirare, tratte le ſpade fuori, gridaron tutti. Ahi traditori voi ſiete morti, la coſa non andra coſi, che forza è queſta? Et queſto detto gl'incominciarono a ferire: & d'altra parte la vicinanza vſcita

Principio di cattiua fortuna. Impero che per queſto poi Giannole fu preſo, & fatto prigione.

La giouane comincia a gridar, non le eſſendo ſtato mai fatto parola di Giannole, ne hauerebbe forſe gridato ſe Mẽghino, la haueſſe cercato di menar uia, hauendola gia la fante acceſa del ſuo amore.

vſcita fuori al romore, & cō lumi, & con arme, comincia rono queſta coſa a biaſmare, & ad aiutare Menghino. Per che dopo lunga conteſa Mē ghino tolſe la giouane a Giā nole, & rimiſela in caſa di Giacomino. Ne primà ſi par ti la miſchia, che i ſergenti del Capitan della terra vi ſo pragiunſſero, & molti di co loro preſero: & tra gli altri fū ron preſi Minghino, & Gian nole, & Criuello, & in prigio ne menatine. Ma poi rachie tatta la coſa, & Giacomino eſſendo tornato, & di queſto accidente molto malinco nioſo eſſaminando come ſta to foſſe, & trouando, che in niuna coſa la giouane hauea colpa, alquanto ſi die piu pa ce, proponendo ſeco, accio che piu ſimil caſo non auue niſſe,

L'amor di Minghi no uerſo Agneſa, & quaſi l'acconſen timento di Agneſa dimoſtrano ambidue eſſer perſone mez zane fra buone, & cattiue per fragili tà humana, hauen do peccato ambi due per incontinen za amoroſa.

Dal condur in pri gione Criuello puo naſcer qualche par te del ridicolo.

Mezzo dell'inamo ramento di Minghi no con Agneſa.

Colmo di cattiua fortuna di due amā ti; Et qui ſi moſtra queſti giouani per perſone priuate, & non illuſtri, non eſ ſendo altramente ri ſpettati, ma preſi, & condotti prigio ni.

nisse, di douerla, come piu to sto potesse, maritare. La mattina uenuta i parēti dell'una parte, & dell'altra, hauēdo la uerità del fatto sentita, & conoscendo il male, che a' presi giouani ne potea auuenire, volendo Giacomino quello adoperare, che ragioneuolmente hauerebbe potuto, furono a lui, & con dolci parole il pregarono, che alla ingiuria riceuuta dal pocco senno de' giouani non guardasse tanto, quanto all'amore, & alla beniuolenza, laquale credeuano, che egli a loro, che il pregauano, portasse: offerendo appresso se medesimi, & i giouani, che il male hauean fatto, ad ogni ammenda, che a lui piacesse di prendere. Giacomino, ilquale de' suoi dì assai cose vedute

Tutta l'attion del presente inamoramento si puo ridur nello spacio di un giro di Sole, comminciandola da questa mattina fino al mezzo giorno medesimo.

Episodio necessario, per far nascer la ricognitione, et la tramutation di Fortuna dall'infelicita alla felicità.

Essendo Giacomino soldato uecchio, & persona d'honor, gli offeriscono sodisfattion della ingiuria precedente, fattagli da Giannole, & da Minghino.

hauea, & era di buon ſentimento, riſpoſe brieuemente. Signori ſe io foſſi a caſa mia, come io ſono alla voſtra, mi tengo io ſi uoſtro amico, che ne di queſto, ne d'altro io nõ farei ſe non quanto ui piaceſſe. Et oltre a queſto piu mi debbo a' voſtri piaceri piegare, inquanto uoi a uoi medeſimi hauete offeſo: perciochè queſta giouane forſe come molti ſtimano, non è da Cremona, ne da Pauia, anzi è faentina, come che io, ne ella, ne colui, da cui io l'hebbi, non ſapeſſimo mai di cui foſſe figliuola: perche di quello, che pregate tãto ſara per me fatto, quanto me ne imporrete. I valenti huomini, vdẽdo coſtei eſſere di Faenza, ſi marauigliarono: & rendute gratie a Giacomino della ſua libera-

Qui ſi puo notar, che le inimicitie de' priuati preſto ſi accommodano, & ſi conuertono in feſte, & in allegrezze, la doue quelle delle ꝑſone illuſtri ſi riuolgono in morti, et uccisioni.

Coſtume di huomo eſperimentato nelle attioni humane, & per la uecchiezza & per molti accidenti ueduti.

Giacomino, come ꝑſona foreſtiera per la riceuuta ingiuria facilmente ſi laſcia piegare da' parenti di Giannole, & di Minghino, che erano Faentini, trouandoſi egli nella loro cittá, & in caſa loro.

liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di douer loro dire, come costei alle mani peruenuta gli fosse, & come sapesse lei esser Faentina. A'quali Giacomino disse. Guidotto da Cremona fu mio compagno, & amico, & uenendo a morte mi disse, che quando questa Città da Federico Imperatore fu presa, andatoci a ruba ogni cosa, egli entrò cō suoi compagni in una casa, & quella trouò di roba piena esser da gli habitanti abbandonata, fuor solamēte da questa fanciulla, laquale d'età di due anni, ò in quel torno lui sagliente su per le scale chiamò padre: per laqual cosa a lui uenuta di lei compassione, insieme con tutte le cose della casa seco nella portò a Fano,

Occasione di uenir alla ricognitione.

Qui ui è un episodio di fuori della Fauola, che è introdotto, come necessario per far nascer la ricognitione, & è simile nell'artificio al l'epissodio del nuncio di Corintho nella Tragedia di Sophocle, soprascritta Edippo Tiranno.

Verisimilitudine, come un soldato, che entra a saccheggiar una casa, hauesse compassione della fanciulla.

& quiui morendo, con cio, che egli hauea, costei mi lasciò, imponendomi, che quãdo tempo fosse, io la maritassi, & quello, che stato fosse suo, le dessi in dota. Et uenuta nella età da marito, non m'e uenuto fatto di poterla dare a persona, che mi piaccia fareilo uolẽtieri, anzi che altro caso, simile a quel di hiersera me n'auuenisse. Era quiui intra gli altri un Guiglielmino da medicina, che con Guidotto era stato a questo fatto, & molto ben sapea la cui casa stata fosse quella, che Guidotto hauea rubata, & uedendolo iui tra gli altri gli s'accosto, & disse. Barnabuccio odi tu cio, che Giacomin dice? Disse Barnabuccio si, & testè ui pensaua piu, percio ch'io mi ricordo, che

Vn'altro epissodio necessario a far nascer la ricognition della fanciulla, simile nell'artificio all'epissodio del pastore di Laio nel predetto Edippo Tirãno di Sophocle.

Principio, & preparation alla ricognition, che ua seguitando.

in quei

in quei rimeſcolamēti io per dei una figliuoletta di quella età, che Giacomin dice. A cui Guiglielmin diſſe. Per certo queſta è deſſa: percioche io mi trouai gia in parte, oue io udii a Guidotto diuiſare doue la rubaria haueſse fatta, & conobbi, che la tua caſa era ſtata, & percio ramemorati, ſe ad alcun ſegnale riconoſcer la credesſi, & fane cercare, che tu trouerai fermamente, che ella è tua figliola. Per che penſando Bernabuccio ſi ricordo lei douere hauere una margine a guiſa d'una crocetta ſopra l'orecchia ſiniſtra ſtata d'una naſcenza, che fatta gli hauea poco dauanti a quello accidente, tagliare perche ſenza alcuno indugio pigliare, accoſtatoſi a Giacomino, che anchor era quiui, il

Ricognitione per ſegni accidentali, & per la ſomiglianza della madre.

ui, il pregò, che in casa sua il menasse, & ueder gli facesse questa giouane. Giacomino il ui meno uolentieri,& lei fece uenire dinanzi a lui, laquale come Barnabuccio uide, cosi tutto il uiso della madre di lei, che anchora bella donna era, gli parue uedere. Ma pur non istando a questo disse a Giacomino,che di gratia uoleua da lui, poterle un poco leuare i capelli sopra la sinistra orecchia, di che Giacomino fu cōtento. Bernabuccio accostatosi a lei, che uergognosamente staua, leuati con la man dritta i capelli, la croce uide, la onde ueramente conoscēdo lei esser la sua figliuola teneramēte cominciò a piagnere, & ad abbracciarla,come che ella si contēdesse. Et uolto a Giacomin

Ricognitione per la somiglianza della madre con qualche sospetto, onde nasce il desiderio di hauer maggior certezza.

Segno euidentissimo, onde nacque l'agnitione.

Costume di padre, che troua la figliola perduta,& tenuta longo tempo per morta.

Costume di fanciulla,che anchora non si assicuraua, che Barnabuccio fosse suo padre, & per

disse.

questo si conteneua alquanto da' suoi abbracciamenti.

disse. Fratel mio, questa è mia figliola: la mia casa fu quella, che fu da Guidotto rubbata, & costei nel furor subito vi fu dentro dalla mia donna, & sua madre dimenticata: & infino a qui creduto habbiamo, che costei nella casa, che mi fu quel di stesso arsa, ardesse.

Qui si puo notar un'altra sorte di Agnitione per un fatto sillogismo: Quella fanciulla, che fu trouata da Guidotto nella casa, che rubbò, è Agnese. Et Agnese è mia figliuola, adunque quella, che fu trouata da Guidotto nella casa, che rubbò, é mia figliola.

La giouane vdendo questo, & vedendolo huomo attempato, & dando alle parole fede, & da occulta virtu mossa sostenendo li suoi abbracciamenti con lui teneramente cominciò a piagnere.

La giouane, come honesta, & uergognosa, non ben anchora riconosciuto Barnabuccio per padre si cõteneua da' suoi abbracciamenti, ma poiche fermamente si asficuro esser suo padre, sostiene i suoi abbracciamenti, & si pone à pianger con esso lui.

Barnabuccio di presente mandò per la madre di lei, & per altre sue parẽti, & per le sorelle, & per gli fratelli, & a tutti mostratala, & narrando il fatto dopo mille abbracciamenti fatta la festa grande, essendone Giacomino

Principio di tramutation di Fortuna dalla cattiua alla buona.

mino

mino forte contento, seco a casa sua ne la meno. Saputo questo il Capitano della città, che valoroso huomo era, & conoscendo, che Giannole, cui preso tenea, figliolo era di Barnabuccio, & fratel carnal di costei, auiso di volersi del fallo cõmesso da lui mansuetamente passare, & intromessosi in queste cose con Barnabuccio, & con Giacomino, insieme a Giannole, & a Minghino fece far pace: & a Minghino con gran piacere di tutti i suoi parenti diede per moglie la giouane, il cui nome era Agnesa, & con loro insieme liberò Criuello, & gli altri, che impacciati v'erano per questa cagione; Et Minghino appresso lietissimo fece le nozze belle, & grãdi, & a casa menatalasi, con lei in

Il ualor de' giudici & de' magistrati ne' delitti amorosi non procede tanto seueramente, come fece lo Strãba, huomo rustico, & di pocca prudenza nel giudicare appresso il medesimo Boccacio nella settima nouella della quarta precedente giornata.

Soglimento della Fauola dalla infelicitá alla felicità, tramutation di fortuna dalla cattiua nella buona nella persona di Giannole, & di Minghino. Doue si puo notar peripetia nell'uno, che uagheggiaua quella, che poi trouo esser sua sorella; & nell'altro, che aspettando graue castigo, oltra ogni sua espettatione hebbe per moglie Agnesa.

Giannole, & Minghino, che erano inimicissimi, fanno pace, & diuengono cugnati.

Fine dell'inamoramento di Minghino con Agnesa, & di tutta questa unica attion.

In questa liberatiõ di Criuello si puo far nascer qualche parte del ridicolo.

Colmo di felicità, et finimento dell'attion comica amorosa di Minghino con Agnesa.

lei in pace, & in bene piu anni uisse. Hor la presente nouella contien tutta una attiõ trauagliosa nel principio, & nel fin piaceuole dell'inamoramento di Minghino con Agnesa, persone priuate, & mezzane fra buone, & cattiue per errori humani col suo principio, mezzo,& fine, & con la sua debita tramutatiõ di fortuna da infelicità a felicità,intrecciata con peripetia & cõ agnitione,onde puo essere argomento di perfettissima Comedia,& ha tutta vna attion compita, il cui principio è, quando Minghino cominciò a vagheggiar Agnesa,& a domesticar la fante.Il mezzo è, l'hauerlo voluto introdur in casa, dalche venne alle mani cõ Giannole, & fu preso da'sergenti del Capita-

no della terra, oue è in colmo la cattiua fortuna. Il fine è, quãdo Agnesa, riconosciuta per sorella di Giãnole, & per figliola di Barnabuccio viene data per moglie a Minghino, gia liberato dal Capitano della città dalle forze della giustitia, nelle quali nozze termina tutta l'vnica attion di tal inamoramento. Le persone tutte sono priuate: perilche senza alcun rispetto sono prese, & condotte in prigione, & sono mezzane fra buone, & cattiue, essendo ĩcorse in tal errore per incontinenza amorosa. Ne ui manca la debita tramutation di Fortuna dall'infelicità alla felicità con peripetia, & con agnitione, mentre da' rapiamenti, da ferite, da prigionie per la ricognosciuta

Agnesa,

Agnesa, come sorella di Giã-
nole, et figliuola di Barnabuc
cio si trappassa a feste, ad alle
grezze, & a nozze. La fauola
è possibile, et verissimile, ueg
giendosi tutto di nelle prese,
& ne sacheggiamenti delle
città perder le figliole, & do-
po molto tempo inaspettata
mente con gran marauiglia
ritrouarle; & puo hauer lo
spacio conueniente di un gi
ro di Sole, facendosi comin-
ciar l'attione dal rapimento
della giouane, & dalla uenu
ta de' parenti de' giouani pre
si a parlamento con Giaco-
mino fino al mezzo giorno,
ò pocco piu. Qui si puo dar
ancho alla Comedia il costu
me di due amanti giouanni,
che per concorrẽza sospetta-
no, & odiano l'vn l'altro; &
del fante, & della fante; & di

persona, che, riceuuta la ingiuria, essendo forastiere, facilmente si acquetta, & si accorda; & il costume di vn valoroso giudice, che ne' misfatti, che prouengono per amore, procede con somma benignità. Qui puo hauer luogo ancho la parte argomentatiua del discorso, men tre Barnabuccio dalla relatio ne di Giacomino, & di Guiglielmino ua da se stesso sillogizando, & conchidendo la giouane rapita essersua figliola. La Fauella, & la Dittione si rimette al giudicio del poeta, che prendera la presente attione per argomento di Comedia. Delle parti della Quantità non si puo comprender altre, che il Ligamento, & il Soglimento della Fauola; l'vno de' quali è, dal ua

gheg-

gheggiar di Minghino essa Agnesa fin là; doue Barnabucio riconosce la rapita giouane per figliola; L'altro da questa parte fino alle nozze della detta figliuola con Minghino, che è il compimento della presente attione, cominciata dal suo principio, & guidata per gli suoi mezzi al debito suo termine, & finimento. Qui non occorre dimostrar, come la Fauola si riuolga dal particolar all'vniuersal. Percioche l'attion Comica non è tolta dalla historia, come è l'attion tragica, & heroica, ma è tutta finta, & tutta fondata solamente nel verissimile, & vniuersale. Et percio in questo argomento non è necessario altro, inquanto alla presente consideratione, che seruar il decoro, & co

ſtume di due ſoldati, lombardi,& amici vecchi,di due giouani inamorati, & concorrenti in vno amore, del fante,& della fante, di Barnabucio,come di padre,del Rettor della terra,come di giudice di benigna natura,& attribuir a ciaſcuno di coſtoro le ſue proprietà, & conditioni, quali deono eſſere ſecondo il verisſimile, & uniuerſale. Io ho tolto queſto argomento, & gli due altri del Poema Heroico, & Tragico dal Decamerone del Boccacio: percioche ſono ſicurisſimo, che con molti altri egli li habbia raccontati per tali. Ilche ſi dimoſtra dalla diſtinction di quella opera, diuidendola egli tacitamente nel ſuo proemio; in nouelle, come ſono quelle di Calandrino;

in pa-

in parabole, come è quella di Mitridanes, & di Milesio, & Giosepho; In Historie, come è quella del Marchese di Saluzzo, & Griselda; Et in Fauole, come sono queste tre predette della moglie di Guglielmo Rosciglione, del Cõte d'Anguersa, & la presente di Minghino, & Agnesa, & infinite altre, intendendo per fauola, nel modo, che intende ancho Aristotele nella sua poetica, per argomenti, & attioni; ò tragiche; ò heroiche; ò comiche.

IL FINE.

Con Licenza de' Superiori.

Parte Terza

IN PADOVA.

Appresso Paulo Meietto.

ANNO DOMINI

M. D. LXXXVIII.

L'opera sono Fogli N. xxxx.